ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 22 Maggio 1911 MATTINO NUM. 140

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,25
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

La Francia in lutto per un'eccezionale catastrofe

Il Ministro della guerra ucciso e il presidente del Consiglio gravemente ferito

da un areoplano in partenza pel raid Parigi-Madrid

(Per telefono alla STAMPA dai suoi corrispondenti)

Parigi, 21, mattino.

Una tremenda, eccezionale catastrofe accaduta stamane all'areodromo d'Issy-les-Moulineaux, ha gettato nel lutto il Governo francese e la nazione; ha troncato all'inizio la grande prova aviatoria Parigi-Madrid. La notizia è breve e terribile: il ministro della guerra, Berteaux, il presidente del Consiglio, Monis, il noto sportman Deutsch de la Meurthe, sono stati schiacciati da un areoplano in partenza pel raid Parigi-Madrid, ed il ministro della guerra, orrendamente sfracellato, è morto; il presidente del Consiglio giace gravemente ferito, lo sportman è rimasto pure ferito.

Questa notizia, diffusasi fulmineamente a Parigi, ha destato un'impressione enorme, indicibile, terrificante, e per le tragiche conseguenze e per l'eccezionalità della catastrofe.

L'areodromo affollato

Malgrado il vento abbastanza violento, si era stabilito che stamane avrebbe avuto luogo ugualmente la partenza per il raid Parigi-Madrid, indetto dal Petit Parisien. Tutta la notte vi era stato un affluire di persone al campo di Issy-les-Moulineaux. La ferrovia Nord-Sud, insieme al gran servizio fatto dalle tranvie e dagli autobus, aveva condotto un numero enorme di persone sul campo: tanto che il numero degli spettatori radunati stamattina all'alba ad Issy-les-Moulineaux si calcolava a centomila.

Un quarto d'ora prima delle cinque, ora fissata per la prima partenza — le partenze avverranno di cinque in cinque minuti — gli apparecchi punzonati ieri, nove in tutto su venti iscritti, sono tratti fuori dagli hangars e allineati in lunga fila innanzi al grande telone bianco che, teso al suolo, taglia come un sentiero tutto l'areodromo, dalle tribune ufficiali agli hangars. Sono tutti monoplani del tipo Blériot e Morane. Il Newport di Weymann, che condivide con Vedrines le simpatie generali e le previsioni più favorevoli della giornata, non si vede, e un mormorio di delusione accoglie la notizia che l'audace aviatore non partirà per ora.

Le prime partenze

Alle 5.10 in punto viene dato l'ordine della partenza al primo aviatore inscritto, cioè Andrea Beaumont, che pilota l'apparecchio num. 3.

L'apparecchio che è uno splendido monoplano Blériot si eleva rapidamente a grande altezza e si dirige in linea retta verso Angoulême. La folla, alla vista del primo areoplano che si innalza nel cielo, lo saluta con grandi acclamazioni.

Alle 5,15 viene data la partenza all'areoplano num. 4, pilotato dall'aviatore Garrosse su monoplano Blériot. Anche questi si alza subito a grande altezza e parte direttamente nella stessa direzione presa dal primo aviatore. Alle 5,30 viene data la partenza all'aeroplano num. 7, pilotato da Gibbert: un altro monoplano Blériot.

Alle 5,37 l'aviatore Frey su monoplano Morane prende la spinta, ma prima di partire fa un giro sul campo per assicurarsi che tutto proceda bene nell'apparecchio. Poco dopo lo si vede discendere dolcemente in mezzo al campo. I meccanici della fabbrica accorrono e si constata che si è spezzata la campana che sta in comunicazione col serbatoio dell'olio. Intanto in mancanza di altre partenze si aspettano le 6,20 per dare la partenza all'aviatore Vedrines. Questi è impaziente e vorrebbe partire subito giacchè, come egli dice, man mano che l'ora avanza il vento aumenta di violenza». Ne nasce una seria discussione fra i commissari e l'aviatore, il quale vuole ad ogni costo partire prima che giunga l'ora per lui fissata. Ma i commissari si trincerano dietro il regolamento e Vedrines borbottando è costretto ad attendere che suonino le 6,20.

Nel frattempo l'aviatore Frey che si trovava in mezzo al campo ritorna sulla linea di partenza e alle 5,57 riparte. Però non riesce nemmeno questa volta a sollevarsi dal suolo: il suo apparecchio striscia a terra vicino alla linea della folla. Allora l'aviatore ferma bruscamente il motore e l'apparecchio si capovolge. Fortunatamente l'aviatore può essere tratto di sotto all'apparecchio incolume.

Alle 6,10 ha luogo la partenza dell'aviatore Le Lasseur De Ranzay, il quale avrebbe dovuto partire alle 5 in punto essendo il primo inscritto; ma, a causa di guasti sopraggiunti al suo apparecchio, ha dovuto ritardare la partenza di guisa che, invece che alle 5 parte alle 6,10. Anche egli prima di partire fa un giro di prova sul campo, ed è applaudito dalla folla.

L'arrivo di Monis e di Bertaux

Intanto le tribune ufficiali sono andate affollandosi di numerosi deputati e delle più spiccate personalità parigine. Notiamo l'ambasciatore di Spagna, Perez Caballero, Ferdinando Dreyfus e gli on. Pietro e Paolo Dupuis, figlio e nipote al sen. Dupuis, direttore del Petit Parisien.

Arriva in automobile il presidente del Consiglio Monis, accompagnato dal figlio e dal segretario e dietro a lui, salutato dalla musica militare, il ministro della guerra, accompagnato dal direttore generale dell'aviazione militare, generale Roque. Egli fa il giro del vasto campo, passando in rivista i corazzieri accampati dappertutto.

Il prefetto di polizia Lépine, giunto poco dopo, si scusa con i due ministri di essere giunto in ritardo.

— La ressa — egli dice — è tale che ho dovuto restare mezz'ora inchiodato sulla porta prima di poter entrare.

Gli automobili da nolo, appena riversato nella folla il proprio carico, si affrettano a tornare indietro per nuovi viaggi. I cavalli delle vetture prendono durante analoghe manovre più frustate in un'ora, che non in tutto il resto della loro frustatissima esistenza. All'ingresso del campo e nei dintorni il servizio d'ordine è stato disposto con criteri grandiosi e rigorosi. Il segretario generale della prefettura della polizia ne ha assunto la direzione prima che schiarisse il giorno. Intorno all'aerodromo sono scaglionati numerosi agenti di polizia, i quali rendono possibile la circolazione e l'ingresso alle persone munite di biglietto. Tutto finora procede bene: la folla — che fuori è smaniosa di entrare, paurosa di non vedere bene — qui dentro diventa abbastanza calma ed ordinata. Internamente, il campo di aviazione è diviso in due settori: est ed ovest, affidati rispettivamente a due colonnelli che dispongono di parecchi battaglioni di fanteria. Invece il colonnello Ancelin, comandante del 1.o corazzieri, è incaricato di sgombrare il terreno secondo l'opportunità dei varii momenti. Le truppe, il cui comando è affidato al generale Tavernas, avevano lasciato la caserma alle una ed occupato il loro posto alle due, improvvisando fuochi di bivacco per difendersi dal freddo.

Un primo spavento

Ora, è la volta dell'aviatore Vedrines: l'ora avanza e il vento cresce. Le sue imperiose proteste contro gli aviatori incerti che, ostinandosi a partire, gli rubano del tempo prezioso, mette un po' di ilarità tra gli incitati, insieme alle cariche che i corazzieri dànno continuamente ai fotografi, che, mandati da una parte, si raggruppano nuovamente per portarsi più in là.

Finalmente il commissario ha posto la bandiera anche per Vedrines. Egli è contento e sporge la sinistra a Morane, che gli fa molti auguri. L'areoplano guizza dalle mani dei meccanici.

Quella parte della folla che è in grado di vedere l'areoplano di Vedrines strepita e pregusta il momento in cui il più popolare dei campioni strapperà nuovo grido di entusiasmo. Ma l'apparecchio, stavolta, non è docile. Appena comincia ad elevarsi si capovolge, improvvisamente. E un urlo sale echeggia; ma segue un'esplosione di gioia: Vedrines è incolume.

I commissari accorrono, e Vedrines è subito in piedi. Leone Morane lo interroga e lo abbraccia. Senza perdere tempo l'aviatore fa trarre dall'hangar il suo secondo apparecchio. I meccanici dànno subito mano ai preparativi della nuova partenza.

Parte l'areoplano della morte

Sono le 6,30. Deve partire l'aviatore Train. Il suo areoplano, che doveva perpetrare la catastrofe orribile, porta il N. 19. L'aviatore conduce seco come passeggero il figlio dell'ingegnere che ha costruito l'apparecchio. L'apparecchio è piccolissimo tanto che si direbbe incapace a sollevarsi da terra. Ciò nonostante l'aviatore parte fra le acclamazioni della folla e si alza immediatamente a una quarantina di metri. Ma poi lo si vede girare lentamente per il campo e si nota anche che si va abbassando: si crede di capire che l'aviatore non intende intraprendere il viaggio e vuol ridiscendere sul campo, forse perchè l'apparecchio non ubbidisce bene alla manovra. L'aviatore fa così un mezzo giro del campo ad un'altezza di una ventina di metri cercando evidentemente un luogo comodo per atterrare. Ma uno squadrone di dragoni a cavallo sta proprio sotto di lui così che gli impedisce di atterrare.

La catastrofe

Il comandante dello squadrone ordina ai suoi soldati di ripiegare leggermente a sinistra il che viene subito fatto. Ma l'aviatore nello stesso tempo piega anch'egli a sinistra. La folla è presa da un fremito di angoscia, giacchè sembra proprio che l'apparecchio stia per cadere sopra i dragoni a cavallo. Ma l'aviatore con un'abile manovra riesce ad evitare il gravissimo pericolo: egli ora non si trova più che a pochi metri dal suolo e non può più far andare l'apparecchio dove vuole. Ma oramai l'apparecchio è già passato al disopra del drappello di dragoni a cavallo: l'aviatore vede dinanzi a sè un'automobile ferma e a pochi metri di distanza un gruppo di tre persone ferme in piedi in mezzo al campo, ed è proprio lì che l'apparecchio va ad atterrare, investendole. I tre disgraziati sono il ministro della guerra Berteaux, il presidente del Consiglio Monis e lo sportman Deutsche del Meurtre. L'apparecchio aviatorio nell'urto violentissimo si schiaccia completamente. Un grido di spavento parte dalla folla adunata nel campo.

L'aviatore e il suo passaggiero incolumi

Intanto si trae l'aviatore e il suo compagno di sotto i rottami dell'apparecchio e si constata che per un vero miracolo sono del tutto illesi. L'apparecchio invece è, come vi dissi, tutto sfasciato.

Un gran numero di ufficiali e di sportman accorre sul luogo dell'investimento, ma il prefetto di polizia Lépine fa immediatamente sgombrare il campo e fa allontanare la folla che intende fermarsi nelle vicinanze.

Lo spettacolo è orribile: il monoplano e il suolo sono coperti di sangue che zampilla da ogni parte. Lépine giunto rapidamente dalla linea di partenza nella sua automobile, organizza immediatamente un servizio d'ordine. E' rialzato prima di tutti il presidente del Consiglio Monis gravemente ferito e lo si pone nell'automobile del Petit Parisien che doveva seguire la corsa. Quando il presidente del Consiglio fu steso nella vettura, non dava quasi segno di vita. Alcuni redattori del Journal e alcuni infermieri circondavano il presidente per sottrarlo alla vista del pubblico. Si scorgeva solo la sua bianca testa che spiccava sugli abiti scuri delle persone che gli si trovavano d'intorno.

La morte di Berteaux

Mentre si trasporta il presidente del Consiglio all'ambulanza presso gli hangars, altre persone si portarono in soccorso del ministro della guerra Berteaux, che era coperto di sangue e completamente irriconoscibile. Era stato colpito da una pala dell'elica ed il braccio destro era stato completamente tagliato. Lo si sollevò da terra e lo si trasporta anche lui all'ambulanza.

L'elica aveva colpito in pieno tutto il gruppo: spezzò il braccio destro di Berteaux, gettò a terra e rovesciò Monis ed il segretario particolare di Monis. Da un'automobile di ambulanza scende tosto il dottore Gumberg che pone i feriti sulla vettura e li conduce a tutta andatura al posto di soccorso.

Là si constata che Berteaux, mentre lo si trasportava, era morto.

Il volto di Monis è completamente coperto di sangue tumefatto. Il presidente del Consiglio, che non perde la conoscenza, ad una domanda che gli rivolgiamo per sapere se soffra molto, ci risponde: «Non vi addolorate!... non è niente!...» Ed agita dolcemente la mano per rassicurarci. Vi è pure tra i feriti un fanciullo. L'aviatore ed il meccanico non hanno riportato alcuna ferita. La folla invade la pista e le partenze non sono più possibili.

Il braccio staccato

I primi testimoni accorsi sul luogo ritrovarono, orribile dettaglio, il braccio staccato che giaceva a tre metri di distanza. Un attimo dopo il colpo, Berteaux si era accasciato a terra insanguinato. Monis, che stava accanto a lui, fu colpito, a quel che si crede, dall'ala dell'areoplano, che pure lo scagliò violentemente a terra, rovinandogli il viso, spezzandogli una gamba e coprendolo di contusioni.

Era nel gruppo anche Deutsch de la Meurtre, ma, per fortuna, egli era stato gettato a terra riportando solo ferite trascurabili. Il figlio di Monis, che si trovava accanto a suo padre, fu semplicemente contuso. Un nipote del ministro Dupuy, il signor Hersand, che pure stava nel gruppo, è rimasto esso salvo. Al momento dell'arrivo dell'areoplano, egli ha avuto la visione della catastrofe, ed ha fatto un salto da un lato, gridando: «Tiriamoci in disparte!» Egli deve la sua salvezza alla propria presenza di spirito.

Si avvicinano al luogo del disastro alcuni ufficiali che sollevano Monis, la cui gamba è fratturata in più parti e il cui corpo è tutto insanguinato. Il volto appare come tumefatto. Gli agenti trattengono la folla tenendo addirittura per il petto le persone della prima fila. Ma il loro compito non è facile: nonostante i loro sforzi non sempre riescono a vincere l'impeto della folla.

Ecco una vettura-automobile di ambulanza che si è avanzata: è una vettura scoperta. Sulla parte anteriore della vettura stanno in piedi parecchie persone: sul sedile posteriore si stende il corpo di Monis. I soldati sono chiamati a formare una guardia d'onore attorno alla vettura. Monis è trasportato all'ambulanza dell'Areodromo. «Fate attenzione! — dice un medico. — La sua gamba è rotta... tutto il lato sinistro della faccia è orribilmente tumefatto; le carni sono tagliate come se un immenso coltello le avesse tormentate per ore ed ore... Il sangue cola: non si vede più l'occhio sinistro». Monis ripete senza tregua, celeremente: «Non è nulla! state tranquilli!... Non vi allarmate!»

La vettura di ambulanza si allontana e risuona un ordine: «Conducete subito al ministero dell'Interno.» E l'automobile corre via.

"Tutto è finito!...."

Mentre si trasportava il presidente del Consiglio all'ambulanza dell'Areodromo, presso l'hangar altre persone accorrevano in soccorso del ministro della Guerra. Berteaux è coperto di sangue ed è affatto irriconoscibile. Egli è stato certamente colpito da una pala dell'elica: lo si raccoglie, lo si trasporta subito all'ambulanza, dove è stato già condotto Monis. Un medico raccoglie il braccio mutilato e segue il trasporto del corpo verso l'ambulanza. Ecco un'altra vettura: Berteaux vi è disteso: egli rantola. Quattro ufficiali medici cercano di evitare la fine imminente con ogni mezzo. Anche i medici del posto di soccorso si curvano sul corpo del ministro e gli fanno delle iniezioni. «Coraggio! — grida infine un medico — non c'è più speranza..., tutto è finito!»

I presenti si scoprono dinanzi alla vettura che è seguita dagli amici del ministro, lacrimanti, spaventati....

L'automobile porta la povera vittima verso il ministero della Guerra.

Il dottor Galezowski, che assicurava con alcuni colleghi il servizio medico dell'ambulanza posta presso gli hangars, montò sull'automobile dove era stato deposto il Presidente del Consiglio. Berteaux disgraziatamente era già morto. L'ala dell'elica gli aveva sezionato il collo ed il braccio sinistro, occasionando la frattura del cranio ed una emorragia spaventosa. Quanto al Presidente del Consiglio, egli aveva conservato i sensi con una energia poco comune, chiese di essere trasportato immediatamente a casa in piazza Beauvau. I dottori si rifiutarono energicamente desiderando, prima di tutto, di fare una visita sommaria. Si constatò allora che il Presidente del Consiglio aveva una profonda ferita all'arco del sopracciglio, ed alla gola, e che la gamba sinistra era rotta in tre punti. Dopo una cura sommaria Monis fu allungato su una vettura di ambulanza militare e sotto la scorta di alcuni medici fu trasportato al Ministero dell'Interno.

In casa Berteaux

Si era tentato tutto per nascondere la morte di Berteaux, che rimaneva già esanime sopra un letto. Il decesso di Berteaux è stato constatato subito; i medici fecero l'ultima toilette del cadavere. La testa e la spalla sinistra furono avvolte da una benda.

Verso le 7,30 un ufficiale di ordinanza arrivò in automobile per avvertire con tutti i riguardi possibili la signora Berteaux che un accidente era accaduto a suo marito. L'ufficiale di ordinanza ripartì subito in automobile con il genero e la figlia del ministro della guerra, i coniugi Gaillard. Qualche tempo dopo l'ex presidente della Camera, Doumer, sopraggiungeva, poco dopo si spandeva in casa la notizia che il ministro della guerra era più che ferito, e che la morte era imminente. Vi fu una esplosione di costernazione: tutti piangevano; il portiere ed i domestici del Ministero rispondevano colle lagrime nella voce. Non è una tristezza ufficiale, ma è veramente uno strazio profondo che parte dal cuore. La caratteristica dominante del ministro fu sempre la bontà verso tutti, anche verso i più umili.

Un'automobile si ferma: il granduca Alessandro accompagnato da un ufficiale di ordinanza arriva dal campo di aviazione; egli è fuor di sè.

Lo spettacolo è orribile, dice; è una mostruosità fatale. — E [illegible]

L'alba festante di un giorno di lutto

Parigi, 21, sera.

La prima corsa aerea da una capitale all'altra, la prima delle grandi prove aviatorie internazionali di quest'anno, si è iniziata sopra un terreno macchiato di sangue; non sangue di nuovi aviatori caduti dal cielo a sfracellarsi in mezzo alla folla che li acclama, ma il sangue del ministro della guerra e il sangue del presidente del Consiglio, mutilato ed ucciso il primo, ferito il secondo da un'ala lucida, inesorabile. Soltanto ferito il secondo fino a questo momento: ma non ancora si ha la certezza di salvarlo; i bollettini sono gravi. L'areoplano, che ha compiuto l'imprevedibile delitto si è abbattuto proprio sul piccolo gruppo di persone che giungevano, in mezzo alla folla immensa, per attestare il consentimento del Governo col popolo francese alla esaltazione entusiastica di tutti gli ardimenti per la conquista del cielo.

Moltitudine entusiasta

Quale sia il caldo entusiasmo del popolo francese per i cimenti dell'aviazione ormai sa tutto il mondo, che riconosce a questa nazione la gloria di avere prima avuto la più grande fede nella nuova conquista e di avere dato il maggior numero di sacrifici, quasi giocondi, e vittime eroiche. Ed oggi, ancora, i governanti, dopo avere dato ogni contributo possibile all'incremento dell'aviazione, hanno sparso il loro sangue su quel terreno di Issy-les-Moulineaux, dove tante volte è sbocciato il fiore rosso ed improvviso del martirio, e poi subito è scomparso nel polverio di argento in cui un nuovo conquistatore ci si innalzava verso nuovi trionfi. Ogni volta, nei lutti e nelle vittorie, tutta la Francia guardava commossa verso questo campo, dove le esercitazioni dei suoi soldati si alternano con le esercitazioni dei suoi aviatori, e, tuttavia, mai, forse, fu così grande la commozione come oggi è stata e continua ad essere. Bisogna avere presente l'interesse che aveva destato quest'annunzio del grave cimento internazionale; bisogna avere presente lo spettacolo colossale provocato dall'imminente partenza dentro e fuori il campo di Issy. Le previsioni degli organizzatori, per quanto fossero state tutt'altro che modeste, sono state superate sempre maggiormente. Le richieste di biglietti, per entrare nel campo, erano tali da doverne ristampare ogni giorno dozzine di migliaia dopo averne stampato mucchi enormi. Gli uffici del Petit Parisien, che ha promossa la gara, erano già ieri e l'altro ieri letteralmente invasi, assediati, e stanotte, a cominciare dalle 12, tutte le vie di accesso all'areodromo sono diventate nere di gente. Naturalmente, ciascun arrivato, a mezzanotte, credeva di essere primo. Invece, ha dovuto già lavorare di gomiti per farsi strada. Immaginate le difficoltà sopraggiunte quando, dopo pochi minuti, comincia l'arrivo di veicoli di ogni genere: nessun automobile per quanto piccolo conteneva meno di sette od otto persone, e parecchi ne contenevano più di dodici. Alcuni automobili, chiusi, non solo erano gremiti internamente, ma avevano la copertura fittamente popolata di persone, tra cui vi erano anche graziose signore. L'aria era brumosa e fredda, la notte era degna di seguire ad una giornata rigidamente invernale, come quella di ieri. Ma la pioggia, che molti temevano, non è venuta: anzi, fra le nuvole cresceva il numero delle stelle. Se i dintorni di Issy-les-Moulineaux, già rigurgitavano di gente, l'affluenza del pubblico non era finita, ed al primo chiarore del giorno tutte le tranvie, i battelli, i treni di cintura, omnibus di ogni genere, la ferrovia sotterranea del nord e del sud della Metropolitana, hanno cominciato il loro servizio, smentendo ininterrottamente la regola che il contenuto non possa essere superiore al contenente.

Dalla tribuna ufficiale

Le vetture padronali e quelle noleggiate per tutta la mattina, vengono disposte dietro gli hangars, che si trovano dalla parte opposta a quella della grande cancellata di ingresso: ai due lati, entrando, si hanno a sinistra gli hangars di Anzani e degli aviatori italiani, e di fronte, in fondo al campo, quelli che segnano il punto di partenza. Alle 4.30 si sente il primo rombo: è il motore di Vedrines che ha tratto fuori il suo monoplano e parte: ma soltanto per alcuni giri di prova. Il pubblico applaude vivamente. Poi, è la volta di Frey, che fa alcune prove e riceve altri applausi. Segue un movimento di curiosità: la tribuna ufficiale si popola: riconosco Maurizio Berteaux. Il ministro della guerra, il prefetto Lépine, il generale Roques, capo dell'aviazione militare, numerosi ambasciatori e deputati, ecc.

Sotto la tribuna si ferma una ricca automobile e ne scende il presidente del Consiglio Monis, che l'ex ministro Dupuy accompagna alla tribuna. Berteaux gli va incontro. I due uomini parlano vivamente, sorridendo, della grande prova di oggi: l'arrivo del capo del Governo segna l'ora della partenza e un fremito passa nella folla ansiosa: nella tensione dell'attesa ogni scoppio di motore si ripercuote in canto, in mille cuori. Alle 5.10 si dà la partenza. Il cielo è grigio, l'aria non è tranquilla; ma la grande prova deve iniziarsi. Ecco che il tenente di vascello Conneau si eleva graziosamente sul suo monoplano e si allontana tra un'ovazione augurale. Sette minuti dopo parte Garros; alle 5.31 parte Gibert, e l'acclamazione giganteggia si ripete e si moltiplica. E' un delirio di applausi: un clamore giocondo di saluti. Alle 6.19 avviene la superba partenza di Lelasseur che si alza rapidamente a 200 metri e fila diritto verso sud est, verso la meta.

Il monoplano che fa paura

Quindi, è la volta di Vedrine, che riparte e cade, con gran spavento della moltitudine degli spettatori.

La folla è sempre più commossa ed eccitata, quando alle ore 6,32', deve partire l'aviatore Train. Egli porta a bordo un passeggero, il signor Bonnier, e si stacca dal suolo un po' faticosamente; l'areoplano beccheggia e rulla, e la folla [illegible] ne segue con grande smania il difficile volo. Ma ancora una volta trionfa la letizia. Quando la macchina si trova ad una ventina di metri di altezza, tutto il pubblico scopre il passeggero, che fa cenni giocondi di saluto, e risponde con tanti applausi. Train lotta ancora fiducioso contro la resistenza della sua macchina: questa si trova a venticinque metri, quando il motore si arresta, l'areoplano discende, l'aviatore deve atterrare, e ci riuscirebbe felicemente se fosse libera una striscia di terra, che invece occupa uno squadrone di corazzieri. Train comprende il pericolo; la macchina scende; si sente ormai sulle loro teste; la folla urla, atterrita, rabbrividendo.

Il momento è tragico.

Train fa uno sforzo supremo, ma forse senza speranza; già la macchina pare che debba compiere la strage; già si rispecchia l'areoplano nelle corazze, che si abbassano.

Infatti, i soldati si piegano in avanti e su di loro passano le grandi ali, passa il pesante congegno dell'areoplano, mentre il pilota prolunga il suo massimo sforzo con tutta l'energia. Lo squadrone ondeggia un po' disordinatamente; i cavalli si impauriscono; la folla urla, piange.

Berteaux e Monis si protendono affannosamente fuori della tribuna, ma ancora una volta dall'angoscia mortale sorge il fervore della gioia.

L'areoplano ha superato lo squadrone ad un palmo di altezza, sulle ultime fila dei corazzieri. Sono salvi!

Ma ancora la gioia di questa salvezza dura un attimo solo: lo sforzo disperato di Train non arriverà a sostenere l'areoplano; la macchina cadrà sulla folla.

I più vicini intendono il pericolo orrendo; parecchie persone saranno sfracellate. La gente si agita; l'impressione della grande ora passa sui mille capi; l'ora della morte. Si grida, si piange. Il pilota chiede ancora un miracolo a se stesso ed all'apparecchio, che già sta per urtare tante persone, che si sentono ormai condannate, e si agitano, senza speranza di sfuggire alla strage. Chiede un miracolo: il miracolo si compie. L'areoplano si risolleva ancora.

Schiacciati!

L'apparecchio, infatti, tenta di rialzarsi: si vedono ancora gli sforzi sovrumani dell'aviatore per spingere l'apparecchio dove il danno possa essere minore.

Ma ecco, finalmente! Fuori della folla, egli si abbatte a terra: le persone fuggono da tutte le parti, l'areoplano sembra affondarsi nel suolo. Si vede un'agitazione confusa; da ogni parte si grida, tutti si precipitano in avanti, si urla da varie parti. Al primo momento nessuno si rende conto di ciò che accade: se siano soltanto degli aviatori o degli spettatori che sono stati presi e rovesciati dall'areoplano.

Da tutti i lati la folla accorre verso il luogo dell'accidente: l'angoscia è generale; poi, con una rapidità terribile, una notizia traversa la massa degli spettatori: Monis è ferito, Berteaux è ferito...

La voce semina un immenso terrore.

— Non divulgate fandonie! — gridano i più calmi.

Ma la notizia è vera. Proprio mentre l'areoplano si abbatteva, su uno spazio relativamente libero, questo era traversato dal presidente del Consiglio, Monis, e dal ministro della guerra, Berteaux, e da Deutsch de la Marthe. I tre uomini sono stati investiti.

Ma un'altra notizia accresce lo spasimo e lo sbalordimento di questa giornata di angoscia:

— Berteaux è rimasto ucciso!

La notizia è gridata da tutte le parti, e tutta questa gente che non si conosce, si unisce nell'incredulità e in un sentimento generale di disperazione. Il fatto appare troppo mostruoso: si dubita ancora; ma lo spavento intanto invade sempre più gli animi. Tutti gli spazi riservati sono invasi da uomini, da donne, che corrono da destra a sinistra, da sinistra a destra, senza sapere il perchè. La catastrofe è avvenuta presso l'hangar Astra, che fronteggia l'hangar di Anzani, e si è svolta con estrema tragicità.

L'ultimo tragico

L'aviatore Train, che era seduto in fondo al suo sedile, non vedeva una parte del terreno sopra il quale passava ad una altezza di quattro o cinque metri. Egli aveva veduto il plotone di corazzieri quando era ancora lontano da loro qualche centinaio di metri, perciò aveva potuto operare un difficilissimo viraggio per evitarli; aveva bruscamente virato a sinistra, ma a destra si trovava precisamente quel gruppo di pedoni composto dei personaggi ufficiali che, per una ignoranza incomprensibile del pericolo cui si esponevano, avevano commesso l'imprudenza di avventurarsi su questa pista, che avrebbe dovuto essere completamente libera. Questi pedoni non erano nel campo visivo dell'aviatore, il quale si trovava, come si è detto, a quattro o cinque metri dal suolo, e la cui figura era per metà protetta da una specie di «coup vent», che gli vietava forzatamente la vista del terreno al disotto di lui. Di un tale ordigno sono muniti solo pochi areoplani.

Operando il virage, Train, il cui areoplano oscilla, si avvicina al suolo, da cui ormai non dista che due metri: egli marcia ad una velocità di 60 chilometri all'ora. Ormai solo più cinquanta metri lo separano dai pedoni, che egli forse non ha ancora visto: ma il gruppo di pedoni tenta fuggire. Troppo tardi! La macchina, lanciata come un bolide, precipita su di loro. La catastrofe è inevitabile: l'areoplano, per dire così, entra nel gruppo e lo distrugge letteralmente.

Berteaux, che era il più esposto, fu colpito dall'elica della macchina, elica che si trovava nella parte anteriore dell'areoplano e che girava con una velocità spaventosa. Una pala dell'elica colpì, almeno a quel che sembra, il ministro della guerra alla nuca prima, al braccio poi; senza dubbio egli aveva alzato il braccio in un gesto di istintivo spavento...

momenti sulle labbra allorchè egli rievoca la terribile visione di questo aeroplano che abbatteva come di un sol colpo d'ala incosciente sul Capo del Governo e sul suo ministro della guerra, poi un automobile militare entrò sotto la volta del Ministero della Guerra: il generale Dubail ne discende accompagnato da un ufficiale di ordinanza, pallidi, disfatti, al pensiero del terribile dovere che loro è imposto: i due ufficiali salgono presso la signora Berteaux.

Tocca al generale Dubail, collaboratore intimo del ministro scomparso, di dire la verità. Doumer, che era amico intimo della famiglia, è già presso la signora Berteaux, alla quale però quasi tutta la verità è già nota. Non per ciò il còmpito del generale Dubail e del suo ufficiale di ordinanza è meno penoso, ma la signora Dubail non può sopportare la vista dell'ufficiale di ordinanza, e durante un secondo, malgrado tutto il suo coraggio, sviene. Presso di lei è anche suo figlio, Carlo Berteaux, con la propria moglie. Carlo Berteaux è ancora debole; egli è stato vittima, qualche settimana fa, di un grave accidente, accadutogli cadendo da cavallo, in alcune esercitazioni militari, e questo incidente mise per qualche settimana la sua vita in pericolo. Al momento attuale, egli è ancora convalescente; tutti sono armati di meraviglioso coraggio.

Il cordoglio di Fallières

La famiglia consente al desiderio espresso dall'esercito, che il cadavere del suo capo riposi al Ministero della guerra. Nel frattempo, il generale Roques, ispettore generale dell'aeronautica militare, arriva anche lui, pieno di commozione. Egli reca alla signora Berteaux le sue condoglianze, e dice la tristezza del Corpo degli aviatori militari, cui tanto fu dedicato il pensiero premuroso del ministro.

Il Presidente della Repubblica è stato avvertito verso le ore 6,30, dai suoi ufficiali di ordinanza, che si trovavano al campo di Issy-le-Moulineaux, e che hanno riferito al Capo dello Stato il terribile accidente. Alle ore 8,30, accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Fallières si è recato all'abitazione privata del Ministro della guerra, all'Avenue dei Campi Elisi, ricevuto dal figlio e dal genero del defunto: egli è stato condotto presso la signora Berteaux, alla quale ha presentato le sue condoglianze.

Poi il Presidente della Repubblica è andato al Ministero degli interni, per avere notizie di Monis, ma il ferito non era stato ancora trasportato in piazza Beauvau.

Alle 10,30 Fallières ha inviato un ufficiale della sua casa militare, il quale ha presentato al figlio del presidente del Consiglio gli auguri del presidente della repubblica per il pronto ristabilimento della salute di suo padre.

Il panico ad Issy-les-Moulineaux

Intanto ad Issy Les Moulineaux continuava l'agitazione febbrile della folla. Un grande panico si sparse appena la terribile notizia fu conosciuta ed invase sempre più i presenti quando la notizia raggiunse le ali estreme dell'immensa moltitudine. Tutti i cordoni in un momento furono spezzati, tutte le barriere staccate, infrante: la folla invase completamente l'aerodromo malgrado il formidabile servizio d'ordine che era stato organizzato. Gli avvenimenti più gravi sono avvenuti dal lato della porta di Versailles. Migliaia di spettatori che avevano preso posto nelle fortificazioni al comprendere della assenza prolungata di partenze e della invasione della pista che un grave accidente era avvenuto e si precipitarono verso la porta di Issy Les Moulineaux. Il boulevard Victor era già ingombro di una folla enorme. In questa immensa folla composta di curiosi avidi di notizie e di particolari scoppiò un panico formidabile. Per più di un quarto d'ora avvennero tremendi tafferugli. Innumerevoli persone furono taccheggiate e calpestate; molte donne svennero; parecchie persone furono precipitate fra le gambe dei cavalli e quasi schiacciate. Tutto ciò avveniva in mezzo a grida di spavento e di dolore. Infine sotto la direzione di tre commissari divisionali una forte squadra di agenti potè sbarazzare un po' il terreno. Due squadroni di corazzieri vennero alla loro volta per sgombrare i dintorni della porta di Versailles, e si potè, dopo molteplici sforzi, incanalare la folla. Disgraziatamente durante questi tafferugli molti spettatori erano stati feriti. Alle nove più di sessanta persone erano state curate al posto di ambulanza vicino alla porta di Versailles. A Parigi la notizia era stata conosciuta sommariamente da qualche edizione speciale di giornale. Le edizioni poi si succedettero di ora in ora, anche a costo di aggiungere solo poche parole di dettaglio.

Dalla camera ardente di Berteaux al letto di Monis

Alle nove è avvenuto il trasporto della salma di Berteaux dal posto di ambulanza dell'aerodromo alla sua abitazione. Le porte della Corte d'onore si spalancano, ed entra una vettura di ambulanza del servizio di sanità. Dalla parte della via San Domenico un usciere si precipita allo sportello di una vettura. Tre persone ne scendono: sono la figlia di Berteaux, il genero del ministro ed il suo amico Paolo Doumergue. Un sott'ufficiale del servizio di sanità solleva con precauzione la barella sulla quale è deposta la spoglia mortale del ministro della guerra.

Il cadavere del ministro della guerra è completamente avvolto da un drappo bianco; solo la testa è scoperta. Il viso calmo ha già preso un colore nero.

Parecchi automobili arrivano in questo momento nella Corte d'onore. In fretta, si prepara la camera del ministro nell'appartamento del primo piano. Il corpo di Berteaux è deposto sul letto; e i medici procedono ad una triste operazione: ricuciono il braccio del ministro che, come si ha detto, è stato completamente strappato e lanciato parecchi metri più in là del corpo, sul terreno.

Si è preavvisato il servizio delle pompe funebri, che sta preparando la cappella ardente. Molto probabilmente si faranno gli stessi addobbi che furono fatti al Ministero della guerra poche settimane or sono, per il generale Brun. Si ricorderà la grande impressione che produssero i funerali di Brun, giacchè pareva un caso veramente raro, quello di un ministro della guerra morto nell'esercizio delle sue funzioni. Facile immaginare, dunque, come sia maggiore l'impressione per la triste fatalità, che a pochi giorni di distanza, si può dire, uccide un altro ministro in maniera così terribile.

Una persona che era vicina a Berteaux

Tra tanti racconti, è interessante il rapporto fatto dal signor Bersaud, nipote dell'ex-ministro Dupuy, che, come sapete, si trovava proprio a fianco di Berteaux, e che dovette la propria salvezza alla sua presenza di spirito. Egli narra:

«Con una folla enorme al di là di ogni previsione possibile, la quale circondava il campo di aviazione e sopratutto era compresa tra la porta Gambetta e la porta Auteuil, premendo fortemente contro i cordoni di truppa, gli incidenti erano inevitabili. Anche le persone non munite di braccialetto per avere diritto alla circolazione in virtù delle loro funzioni, o come membri del Comitato o come agenti dell'ordine, o come i giornalisti, malgrado tutte le consegne fatte si ostinavano ad attraversare il campo di aviazione audacemente anche nel momento di maggior pericolo. D'altra parte, molti apparecchi erano stati consegnati agli aviatori soltanto in questi ultimi giorni, ed il cattivo tempo non aveva permesso esperimenti esaurienti. Certe prove erano state fatte e terminate sul terreno stesso. Questa è una circostanza constatata anche dagli aviatori, circostanza che avrebbe dovuto motivare da parte delle persone che stazionavano sul terreno un'estrema prudenza. Ma non è stato così: erano esattamente le 6,32, quando l'aviatore Train prese il volo con un monoplano di fronte agli hangars Blériot. Sembrava a tutta prima che volesse facilmente all'altezza di trenta metri. Tuttavia si constatò ben tosto che invece di andare nella direzione seguita dai precedenti corridori al disopra della porta dell'Aereo-Club, egli dovette fare un virage a sinistra, per tornare al disopra del terreno, passando a circa duecento metri davanti al recinto riservato. Evidentemente l'apparecchio non funzionava. L'atterrissage si annunziava inevitabile.

Segue a questo punto la descrizione come già ve l'abbiamo fatta del passaggio sui corazzieri. Il signor Bersaud soggiunge: Io ero accanto al ministro della guerra e discorrevo con lui tranquillamente, allorchè vedemmo l'apparecchio che avanzava verso di noi. E' Védrines che finalmente ha potuto partire! Ho piacere che ci sia riuscito, disse tutto contento Berteaux.

— No. E' Train: lo vedo bene; ha il numero 13, e il numero 13 appartiene a Train. Ma state attento, signor ministro, ritiratevi in disparte.

Mentre pronunciavo queste ultime parole e vedevo che erano davanti a noi ci erano tanti ... L'apparecchio arrivava sopra di noi e noi ... a correre: così potei evitare l'ala dell'apparecchio per tre o quattro metri soltanto. Disgraziatamente, nello stesso, Berteaux fu raggiunto dall'estremità dell'ala: lo sentii emettere un grido e subito lo vidi abbattersi tutto insanguinato con il suo braccio destro tagliato di netto come se un bistury abile avesse separato dal corpo. Monis aveva tentato anche lui di correre, ma impedito dalla sua corpulenza egli scivolò e cadde urlando il volto sul suolo. L'apparecchio gli passò sul dorso. Se non fosse caduto anche lui, sarebbe stato senza dubbio ucciso sul colpo. L'apparecchio passò pure al disopra del signor Deutsch, e lo rovesciò. Questo racconto fatto dall'ex ministro Dupuy alla presenza del segretario generale della prefettura di polizia e di altre autorità, ha causato una emozione indescrivibile.»

Monis scampato alla morte grazie al figlio di lui

Il figlio di Monis, dopo il consulto dei medici è più rassicurato sullo stato di salute del padre. Quantunque anch'egli sia ferito ad una gamba, pure zoppicando riceve numerosi amici del padre. Ecco come egli narra l'accidente avvenuto.

«Eravamo, al momento in cui la catastrofe si è verificata, nascosti, in certo modo, da un distaccamento di una settantina di corazzieri i quali si trovavano tra la pista e noi. Noi abbiamo constatato che il motore dell'aeroplano funzionava imperfettamente, ma eravamo lungi dall'immaginarci ciò che sarebbe accaduto. Tutto ad un tratto, vedemmo l'aeroplano, dopo aver virato davanti alla tribuna ufficiale, affacciarsi verso i corazzieri, e l'aviatore, temendo di non potere oltrepassare l'ostacolo, spense il motore per atterrare girando attorno ai corazzieri. Fummo così istantaneamente minacciati che lo vidi, a due o tre metri, l'apparecchio, il quale, non avendo ancora toccato il suolo, cadeva sopra di noi in modo spaventoso. Allora, spinsi violentemente mio padre per le spalle facendolo cadere. Probabilmente è stato questo gesto che gli ha salvato la vita, mentre che io, da parte mia, mi gettavo da parte, ed ebbi un piede colpito all'altezza della caviglia da uno dei pattini di atterramento; e se il mio «pardessus» e i miei pantaloni furono strappati, la mia ferita fu nondimeno leggera. Rialzandomi, la prima cosa che io vidi fu un braccio completamente tagliato, il braccio di Berteaux, leggermente incurvato. La manica, appena deteriorata, si disegnava in una pozza di sangue. Più lungi era il cadavere del ministro della guerra. Lo spettacolo era terrificante. Era stata evidentemente l'elica che, girando sempre, aveva così amputato Berteaux. Io mi precipitai allora verso mio padre e col signor De Adrela lo aiutai e mi affrettai a fargli dare le prime cure e a farlo trasportare al ministero dell'Interno.

Monis fuori di pericolo?
I bollettini

Il bollettino pubblicato alle ore 9, sullo stato di salute del Presidente Monis, dice: «La disgrazia è grave. Il ferito ha: 1.o frattura complicata delle due ossa della gamba destra di cui si è già fatta la riduzione; 2.o contusioni e piaghe alle palpebre e sulla faccia con integrità degli occhi; 3.o piaga al naso, con frattura dell'osso nasale, ma nessuna lesione al cranio; 4.o dolori toracici e addominali interni con contratture di cui non si può presentemente precisare l'origine. Lo stato morale è eccellente». Firmati: Professori Lannelongue, Tuffier e dottori Cranzon e Ombredanne.

Ecco il bollettino delle ore 17: Sono in grado di fornirvi notizie attinte pochi istanti or sono direttamente. I medici credevano di non potersi pronunziare sino domani, ma invece si sono pronunziati or sono pochi minuti. Monis è fuori pericolo. Il suo stato appare sempre meno grave. I timori più vivi dipendevano dai dolori interni. Essi, però, è stato dimostrato, non provengono dalle lussazioni riportate oggi.

Il senatore Monis, una volta, ebbe un incidente di vettura, durante il quale si ruppe alcune costole e si ferì gravemente. Oggi egli risente vivi dolori per le antiche ferite, che hanno risentito dell'accidente avvenuto stamane. Però, questi organi non hanno ricevuto nuove offese.

Le conseguenze politiche della catastrofe

L'"interim" del ministero della guerra a Cruppi — Il rinvio della visita di Re Pietro a Fallières — Un nuovo Gabinetto Clemenceau-Millerand-Poincaré?

Parigi, 21, notte.

I Ministri si sono riuniti a Consiglio di Gabinetto, alle ore 11,30, all'Eliseo, sotto la Presidenza di Fallières. E' stato proclamato l'*interim* del Ministero della guerra, che è stato affidato al Ministro degli esteri, Cruppi. E' stato deciso di fissare la data delle esequie di Berteaux, d'accordo con la di lui famiglia. Il Ministro delle finanze presenterà, martedì, agli Uffici delle due Camere, una domanda di credito, per le esequie nazionali. Nel giorno delle esequie, i teatri nazionali saranno chiusi. L'esercito prenderà il lutto per un mese.

In seguito al terribile accidente, il Consiglio dei Ministri ha pure deciso di aggiornare il ricevimento del Re di Serbia a Parigi: tutte le feste, organizzate per questa occasione, sono soppresse. Il Ministro francese a Belgrado si recherà a Basilica, per esprimere al Re le sense del suo Governo. Tutte le bandiere, tutti gli arazzi, che erano stati preparati per i festosi addobbi, sono stati tolti e disfatti.

Alcuni giornali osservano che, nella situazione presente, così preoccupante da tanti punti di vista, si dovrà provvedere alla successione di Monis, come Presidente del Consiglio, perchè il Presidente del Consiglio, pur superando ogni pericolo, rimarrà costretto a letto per parecchio tempo. Si ritiene, generalmente, che un semplice rimpasto sarà insufficiente, e già si parla di una combinazione Clemenceau-Millerand-Poincaré.

L'*Intransigeant*, a questo proposito, ha la nota seguente, che vi riferisco, senza assumerne la responsabilità:

«Gli uomini politici non perdono il loro tempo. Appena la notizia della morte di Berteaux è stata conosciuta, telefonata dovunque, si sono organizzati conciliaboli. Si voleva altrove che il Presidente della Repubblica ha provocato una riunione straordinaria dei Ministri per esaminare la situazione. Ora noi sappiamo da buona fonte, che l'eventualità delle dimissioni di Monis, è seriissimamente presa in considerazione. I medici, che curano il Presidente del Consiglio, dicono essi stessi che, per lo meno, egli dovrà stare a letto per una quindicina di giorni. E questa è una ipotesi ottimista, che gli avvenimenti potrebbero smentire. Monis, del resto, è in uno stato di depressione, che non gli permetterebbe nemmeno di designare il successore di Berteaux.

«Il Ministero si trova dunque, per questo fatto, completamente disorganizzato, ed il potere è vacante. In queste condizioni, noi crediamo di poter concludere, annunciando la probabilità di una crisi ministeriale. Noi sappiamo, d'altro canto, che pratiche sarebbero fatte presso Fallières, per invitarlo a svolgere la sua scelta dalla parte di Clemenceau-Millerand-Poincaré. Clemenceau è stato sentito nella mattinata. Inutile dire che ha dato il suo pieno consenso a questa combinazione. Vi è da aspettarsi che l'intrigo sia condotto da questa parte con la più grande energia; ma resta a sapere se esso avrà successo».

Condoglianze e necrologi

Il Re e la Regina di Danimarca, appena avuta notizia dell'accidente, hanno inviato all'Eliseo il conte di Reventlow, ministro di Danimarca a Parigi, per esprimere le loro condoglianze al presidente della repubblica. L'ambasciatore di Germania ed il ministro di Svizzera si sono egualmente recati a portare al capo dello Stato le loro personali condoglianze. Il ministro Chaumet, che si trova in viaggio a Bordeaux, ha telegrafato alla signora Berteaux nei seguenti termini: «Dolorosamente commosso alla notizia della sventura che vi colpisce, invio le mie condoglianze».

Ha pure inviato un altro telegramma ad Antonio Monis, figlio del presidente del Consiglio, dicendo: «Dolorosamente turbato dalla notizia dell'accidente che colpisce il presidente del Consiglio, divido la vostra ansia e spero in una pronta guarigione, indirizzandovi le mie simpatie».

La notizia della catastrofe, conosciuta rapidamente a Bordeaux, ha prodotto una emozione considerevole. Da l'Havre mandano pure notizie di altrettanta costernazione e della dolorosa emozione che ha colpito colà il ministro dei lavori pubblici onorevole Dumont, che doveva presiedere oggi un banchetto del Comitato repubblicano e visitare il porto e la stazione. Il ministro Dumont è ripartito quasi piangendo per Parigi a mezzogiorno e cinquanta. Anche il ministro degli esteri si trovava in viaggio e la tremenda notizia lo ha raggiunto a Fontainebleau. L'on. Cruppi, appena saputa la catastrofe, è ripartito in automobile alla volta di Parigi.

Nelle loro edizioni speciali, già varii giornali avevano avuto parole di angoscioso dolore per la sventura di stamane.

Il *Temps*, che esce in questo momento, reca un lungo articolo che così termina: «La Francia, il mondo civile si inchineranno nella deferenza di un dolore comune, davanti a colui che non è più, davanti a coloro che sopravvivono. Non più frontiere in simili casi fra le nazioni; non più frontiere fra i partiti: le vittime sono cadute adempiendo ad un dovere del loro ufficio ed esse hanno diritto al rispetto di tutti ed esse ne sono circondate. Le parole mancano per esprimere i sentimenti che ha destato tale catastrofe, sentimenti semplici peraltro, in cui i cuori divisi ritrovano la testimonianza dell'umana solidarietà. L'assurda fatalità, con la violenza stessa del suo colpo, dà una lezione di unione alle razze che essa opprime: essa ingrandisce lo sforzo che spezza per un giorno, permettendo ai vinti di misurare le loro forze dei suoi colpi; e mentre sulla terra insanguinata i vivi raccolgono i morti, laggiù nel cielo, verso la luce del giorno nascente, i conquistatori dell'aria seguono la loro via con gli occhi fissi alla meta, che fu nobile il nostro dolore».

Un profilo delle due vittime

Il ministro della guerra, Berteaux, era nato nel 1852, ed era un agente di cambio. Fu eletto deputato della Senna et Oise nel 1893 per la prima volta, e fu sempre rieletto. Egli era stato parecchie volte relatore del bilancio della guerra, relatore generale del bilancio, presidente della Commissione del bilancio, vicepresidente della Commissione del bilancio della guerra. Era succeduto al ministro della guerra, generale André, il 15 novembre 1904, e aveva dato le sue dimissioni nel novembre 1905. Apparteneva al gruppo radicale socialista.

Il senatore Monis, l'attuale presidente del Consiglio dei ministri, prima di gettarsi nella battaglia politica si occupò soprattutto di viticoltura. Egli è uno dei grandi proprietari della regione di Bordeaux. Essendo anche avvocato, esercitava questa professione alla Corte d'Appello sin dal 1870. Eletto deputato nel 1885, battuto nel 1889, fu eletto senatore nel 1891. Uno dei suoi interventi politici più formidabili fu quello che condusse alla caduta del Gabinetto Bourgeois, nel marzo del 1896. Waldeck-Rousseau lo prese con sè nel 1899, come ministro della giustizia. Monis era egualmente vice-presidente del Senato. Nato a Chateauneuf, il 23 maggio del 1846, il presidente del Consiglio ha ora 65 anni.

L'impressione a Roma

Roma, 21, notte.

La catastrofe aviatoria di Parigi, della quale è stato vittima il ministro Berteaux, produce a Roma una profonda, dolorosa impressione. La notizia venne resa nota alla cittadinanza mediante un'edizione straordinaria della *Tribuna* e fu appresa dal Re mediante una comunicazione del Ministero dell'interno, mentre i ministri si trovavano al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Il Re espresse il più profondo dolore per il luttuoso avvenimento ed inviò al presidente della repubblica francese, Fallières, un telegramma di condoglianza.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano telegrafò all'ambasciatore d'Italia onorevole Tittoni, incaricandolo di presentare al Governo francese le condoglianze del Governo italiano.

Domani l'avvenimento sarà ricordato in principio di seduta dalla Camera. Qualche deputato esprimerà il lutto della Camera italiana per la catastrofe che colpisce la Francia, e proporrà l'invio di un telegramma di condoglianza a nome della Camera italiana al presidente della Camera francese. L'on. Marcora, associandosi alle parole di compianto pronunciate, farà un breve elogio del ministro della guerra francese, perito nella catastrofe; ed esprimerà gli auguri del Parlamento italiano per la pronta guarigione del presidente del Consiglio francese, Monis. Prenderà in seguito la parola l'on. Giolitti manifestando il dolore del Governo italiano per i dolorosi avvenimenti di Parigi, ed esprimendo a sua volta gli auguri per la pronta guarigione del presidente del Consiglio francese. La Camera, approvando l'invio di un telegramma di condoglianza alla Presidenza della Camera francese, farà una dimostrazione di simpatia alla Francia.

Intanto a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese a Roma, è stato un continuo pellegrinaggio di uomini politici, di personalità di ogni ramo del mondo romano, le quali si sono recate a presentare le condoglianze all'ambasciatore di Francia. Il primo a recarsi all'Ambasciata fu l'onorevole Giolitti, seguito da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dell'on. Marcora, presidente della Camera.

Un registro è stato deposto nell'anticamera dell'Ambasciata e si è andato ricoprendo delle firme di tutti i ministri e di altri personaggi. Anche in tutti i ceti della cittadinanza sono profonde le manifestazioni di dolore per la sciagura che colpisce la Nazione amica.

Anche il senatore Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino, ha spedito all'ambasciatore di Francia un telegramma in cui esprime il suo vivo dolore per la disgrazia che ha colpito la nazione francese.

L'impressione del Papa

In segno di lutto per la grave sciagura che ha colpito la Francia sul campo di aviazione di Issy les Moulineaux, il padiglione francese dell'Esposizione di Belle Arti a Valle Giulia è stato chiuso al pubblico.

La notizia della tremenda catastrofe avvenuta stamane è stata appresa in Vaticano nelle prime ore del pomeriggio. Il cardinale segretario di Stato ne è stato informato parlando con un eminente giornalista cattolico. Più tardi è stata comunicata la notizia anche al Pontefice, che ne è rimasto molto impressionato.

Le condoglianze
della Commiss. esecutiva dell'Esposizione per il lutto della Francia

S. E. il senatore Villa ha spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri di Francia:

«Dans l'instant même où nous saluons avec enthousiasme magnifique concours de la France à notre Exposition internationale nous parvient effroyable nouvelle de l'accident tragique venant frapper nation soeur en deux de ses plus chers et éminents citoyens. Nous sommes avec vous dans la douleur et vous exprimons fraternelles condoléances pour la perte de votre illustre collègue, les plus fervents souhaits votre prompt rétablissement.

«President Commission Executive, Villa».

La Commissione esecutiva ha inviato a S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, il seguente telegramma:

«Noi ci associamo di vivo cuore al dolore che oggi colpisce la Francia e la preghiamo di essere interprete delle nostre cordiali e sincere condoglianze presso il Governo della Repubblica, a cui appunto in questi giorni andava riconoscente il nostro plauso per il magnifico concorso della Francia alla nostra Esposizione. Ossequii». Villa, Presidente Commissione esecutiva Esposizione, Torino».

I telegrammi del Sindaco di Torino

Il sindaco Rossi ha così telegrafato all'ambasciatore Barrère a Roma:

«Au moment même où les délégations françaises inauguraient votre magnifique Section à notre Exposition, nous apprenions que votre noble Patrie vient d'être frappée cruellement dans les personnes de deux de ses plus éminents hommes d'état.

«Je vous adresse les condoléances les plus profondes et les plus sincères de la Municipalité et de la population de Turin».

Il sindaco ha poi così telegrafato a S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi:

«A nome del Municipio di Torino, di questa Camera di commercio e della Commissione esecutiva per la nostra Esposizione, prego V. E. di presentare al presidente della Repubblica francese le più vive condoglianze per la sventura che ha colpito la nobile nazione sorella nella persona di due fra i suoi più illustri uomini di Stato».

Il caso del conte Medolago-Albani

Roma, 21, mattino.

E' intenzione dell'on. Podrecca di presentare alla Presidenza della Camera una interrogazione «per conoscere il pensiero del ministro degli interni sul fatto che il presidente di un Consiglio provinciale d'Italia fa parte della rappresentanza del Papa alla incoronazione di Giorgio V». Il presidente del Consiglio provinciale, cui allude la interrogazione dell'onorevole Podrecca, è il conte Medolago Albani, presidente del Consiglio provinciale di Bergamo.

Conversando coi parenti dell'amante di D'Abbadie
La coppia è realmente in viaggio pel Canadà

Parigi, 21, mattino.

Mi sono recato ieri allo studio dell'avvocato Belmont, in cui è impiegato il signor Benoit. Egli, fedele al dovere ed alle abitudini del lavoro si trovava, come al solito, al suo ufficio, ma, mentre la penna scorreva sulla carta bollata, era evidente che il suo pensiero era altrove.

— Che cosa ha accertato la polizia? — ci domanda egli in seguito ad alcune nostre domande. — Che cosa ha dimostrato? Nulla! E non sarà la prima volta che si è ingannata. So bene che tutto in questo momento sembra contrario alla mia ipotesi; ma è un romanzo quello che è stato costruito; sono semplici ipotesi che vengono emesse e che si considerano poi come un fatto acquisito e dimostrato. Io continuo a credere che mia figlia sia realmente partita per il Canadà il 27 aprile. I suoi due fratelli debbono arrivarvi oggi o domani, sapremo bene se si sono incontrati, e se mia figlia è arrivata colà con altri come pensate che l'accoglierebbero? Anche essi conoscono le leggi dell'onore e non ammetterebbero che venissero trasgredite da alcuno della famiglia. Vedete bene che la partenza del sig. D'Abbadie per il Canadà è inammissibile. Una persona che si crede esser Elena ha passato la notte del 5 maggio all'*Hôtel du Globe*: che cosa prova ciò? Perchè deve essere mia figlia? Io continuo a credere la lettera che è stata mandata da Elena in vista di Halifax come assolutamente autentica. Checchè se ne dica, conosco abbastanza Elena per giudicarla incapace di mentire e di ingannare.

— Non avete ricevuto alcun'altra lettera da lei quel giorno?

— No: e ciò che maggiormente ci addolora è che Elena deve ignorare le angoscie nelle quali viviamo, e le accuse contro le quali ci battiamo per essa. Essa ci scriverà appena sarà arrivata al suo posto, alla scuola di Benne Madonne, ne sono sicuro. Doveva partire per il Canadà ed è partita per il Canadà, ecco tutto. Ma, ripeto ancora, la sua partenza non ha nulla di comune con la scomparsa del signor D'Abbadie. Elena ha serbata tutta la nostra fiducia, tutto il nostro amore: coloro che l'accusano saranno presto e tardi convinti di menzogna...

D'altra parte mandano da Bourcoin: Abbiamo voluto raccogliere l'impressione prodotta nella signora Benoit dalla scoperta fatta dalla Polizia parigina intorno alla fuga dell'istitutrice col marchese D'Abbadie. Ma da ieri la signora Benoit è ammalata e non riceve alcuno. Sappiamo però che ella ha ricevuto dalla signora D'Abbadie una commovente lettera, nella quale la signora dichiara di dividere con lei le sue pene, le sue angoscie, e di non credere alle voci che corrono di una fuga.

New York, 21, mattino.

Telegrafano da Montreal, nel Canadà: Ho avuto comunicazione di un marconigramma, ricevuto dal grande giornale canadese *La Patrie*, che è stato inviato dal capitano Evans, che comanda il piroscafo *Lake Manitoba*, così concepito: «Una coppia si trova infatti a bordo, sotto il nome di Wyr; egli è in età di 41 anno, ella di 23 anni; questi due passeggeri sono stati registrati a Parigi, diretti a Saskatchewan».

La prudente pazienza di Ricciotti Garibaldi e l'impazienza dei volontari

Roma, 21, mattino.

Il generale Ricciotti Garibaldi interrogato sulle sue intenzioni rispetto alla spedizione italiana in Albania risponde che l'insurrezione albanese non essendo sufficientemente sviluppata, non avendo egli ancora ricevuto un diretto appello da una forma qualunque di Governo provvisorio, è di avviso che si debba attendere una situazione più pronunciata. Raccomanda quindi ai volontari più impazienti la calma e a chi lo sollecita ad agire risponde facendo notare che egli si sente troppo investito della responsabilità che ha come generale e come continuatore della tradizione di suo padre, per non dover ponderare bene la sua risoluzione che del resto farà nota a tempo e luogo, intendendo egli mantenere la sua parola. Da parte loro i volontari impazienti avrebbero rispettosamente opposto al generale le loro obbiezioni che sarebbero le seguenti: l'aiuto della gioventù italiana fu spontaneamente offerto quando gli albanesi fossero insorti contro la dominazione turca. L'inizio della insurrezione non poteva ovviamente che essere difficile, come avviene di tutti i popoli oppressi che si sollevano contro i loro despoti, ma appunto perciò verrebbe indicato il pronto aiuto dei volontari italiani anche come aiuto morale. I volontari che vorrebbero partire hanno fatto osservare al generale Ricciotti che attendere che la insurrezione sia inoltrata al punto da poter costituire un Governo provvisorio potrebbe aver significato di accorrere in aiuto quando la insurrezione fosse già vittoriosa, oppure un ritardo potrebbe trovare la insurrezione già schiacciata da Turgut Pascià, e a tale evento a che gioverebbe l'aiuto italiano pur tanto clamorosamente promesso e lasciato sperare da gennaio a questa parte? Queste sono le obbiezioni dei volontari che vorrebbero partire, a Ricciotti Garibaldi.

Studenti arrestati

Il *Messaggero* ha da Bari che a Bisceglie sono stati fermati dall'Autorità di pubblica sicurezza, mentre stavano per imbarcarsi su una imbarcazione a vela, sette giovani studenti, partiti da Velletri con l'intenzione di recarsi in Albania. Essi saranno presto rimpatriati.

Bollettino della Marina

Roma, 21, notte.

Con regio decreto 14 corrente in corso di registrazione i seguenti guardiamarina sono promossi sottotenenti di vascello con riserva di anzianità, con decorrenza amministrativa dal 16 detto e con anzianità di grado dallo stesso giorno: Bergamini, Lambardi, Samonetti, Legnani, Cocco, Moretti, Della Rocca, Rossi.

La regia nave *Marcantonio Colonna* è passata temporaneamente in riserva dal 10 corrente assumendo con pari data il servizio di nave ammiraglia del secondo dipartimento in luogo della regia nave *Ferruccio*.

Macerata E. naviglio. — *Carlo Alberto*, giunta a Gaeta il 20; *Vespucci*, partita da Venezia per Palma di Majorca il 20; *Sicilia* e torpediniera *15 T*, giunta a Gaeta il 21; *Liri*, partita da Gaeta e giunta a Napoli il 20; *Coatit*, partita da Argostoli, giunta a Calanate il 21; *Garibaldino*, giunta a Calanate il 20; *Turbine*, partita da Spezia, giunta a Genova il 20; *Volta*, partita da Gaeta il 20; torpediniera *111* partita da Oneglia, giunta a Spezia il 20; torpediniere *54* giunta a Ponza il 20; torpediniera *20* partita da Livorno, giunta a Spezia il 20; torpediniera *91* e *97* partite da Cagliari il 20; *Bette* è partita da Napoli il 21.

Appendice della *Stampa* (137)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

L'uomo afferrò violentemente al collo la povera vecchia...

— Tu hai parlato troppo!

— Il barone Dupont! — gridò la chiromante, precipitandosi in soccorso dell'inferma.

— E io, Paolino Broquet, — disse una voce dietro la pseudo-Ludovina, — tu hai anche troppo sanato!

— Zigomar! — gridò Paolino Broquet. Zivomar!

Ma mentre egli si voltava, ricevette sulla testa senza poterlo scansare, un formidabile colpo di mazza.

Paolino Broquet, perdendo sangue dalla bocca e dal naso, senza conoscenza, inerte, ruzzolò sul pavimento, presso il corpo dell'inferma, che questa entrata inattesa del fratello e del figlio avevano ucciso.

XXV.

Ove si ama

Dobbiamo per un momento allontanarci da questa casa tragica e, tornando a qualche giorno addietro, riavvicinare altri personaggi.

Si era potuto, nell'*entourage*, nascondere a Raimonda, la quale aveva assistito all'alterco davanti al magazzino, i preparativi del duello tra Raoul ed il conte de la Guarinière.

Ma non si potè fare a meno di dirle che il conte si era rifiutato di incontrarsi sul terreno col figlio del banchiere Montreil. Fatalmente, si dovette farle conoscere la sostituzione del capitano di Benneboise a Raoul.

Sapendo ciò, Raimonda prese a parte il suo fidanzato e nervosamente gli disse:

— Siete dunque voi, Fabiano, quegli che si batterà al posto di mio fratello. Non lo negate! Eppoi, bisogna che sia così!

— Come bisogna? Spiegatemi, mia cara Raimonda...

— Ho di già creduto, una volta... qualche tempo dopo la morte del babbo, che i miei fratelli facessero giustizia di questo miserabile. Egli si maschera e fugge costantemente davanti ad essi... E' dunque a voi, che sarete loro fratello divenendo mio marito, che spetta ora l'ufficio di giustiziere... Spero che voi saprete vendicarci...

Il capitano si meravigliava a tanto sangue freddo della sua fidanzata.

— E perchè ciò?... Perchè vi meravigliate? — disse Raimonda. — Non sarò la vostra moglie? La moglie di un soldato!... Io debbo innalzare il mio cuore fino al vostro, e siccome voi andate a battervi io debbo dirvi: Coraggio, coraggio!

Peraltro, la mattina del duello, per mezzo del telefono (non in casa sua, ove sua madre avrebbe potuto sospettare qualcosa, bensì nello studio dei suoi fratelli in via dei Mathurins), ella seguiva con ansietà le fasi del combattimento di cui Andrea Girardet le diceva i minimi particolari dopo ciascuna ripresa.

Il cuore della fanciulla doveva battere ben fortemente!

Ella sapeva che il conte de la Guarinière era un avversario che, fino allora non aveva saputo che cosa volesse dire disfatta. Ella sapeva, anche, che il capitano rischiava la vita... ma ad ogni ripresa, ad ogni colpo di telefono, che le diceva il valore e la resistenza del suo fidanzato, Raimonda fremeva di gioia, di orgoglio, di speranza.

— Il miserabile ha trovato finalmente l'uomo che fa per lui! — diceva ella tra sè.

Raimonda contava ormai sulla vittoria del capitano.

E quando Andrea Girardet le annunciò la fine del duello... la leggera ferita riportata da Fabiano... ella ebbe un grido di rabbia...

Ma poi, la sua anima di fidanzata ebbe il sopravvento, ed ella, angosciata, chiese la verità, volle sapere tutta la verità sullo stato del suo fidanzato...

In quel momento qualcuno si fece annunziare a lei, da parte del signor Raoul.

— Vengo a prendervi, signorina, — disse quest'uomo, — rassicuratevi... Io sono L'Amorée, della brigata di Paolino Broquet... Ecco il risultato... dopo un combattimento ammirabile, di sorte indecisa, il capitano ha commesso uno sbaglio ed è stato colpito al braccio...

— Gravemente?

— No, signorina... ma il signor Roberto ed il signor Raoul mi incaricano di venirvi a prendere per condurvi alla villa, perchè possiate portare al vostro fidanzato le felicitazioni che più gli saranno care in questo momento...

L'automobile di Paolino Broquet attendeva in istrada.

Raimonda fu ben presto trasportata alla villa di Andrea Girardet, dove aveva avuto luogo il duello.

Vi trovò la signora Laurent, che, non prevenuta di quanto doveva accadere quel mattino nella villa, era venuta a vedere il suo amico malato con Riri e con sua sorella Maria.

Le due ragazze, dopo la morte della madre, avevano trovato in casa della signora Laurent un appartamentino, che esse fecero ammobigliare con molto gusto.

Raoul, che si occupò della successione della signora Ménardier, dovette apprendere qualche giorno prima, e non senza emozione, alle due orfane, che la loro situazione di fortuna era ben diversa da quella che esse credevano.

— Il processo del vostro signor padre — dissero loro — è stato rivisto... Vi è stato un appello e la causa è stata guadagnata già da qualche tempo. Disgraziatamente, la banca dove i fondi di vostro padre erano depositati non ha potuto trovare l'indirizzo di vostra madre, la quale, alla morte di suo marito, si ritirò dal mondo e non seppe far valere o non volle far valere i suoi diritti... La vostra fortuna, ora, vi è resa, e voi avete una rendita di parecchi milioni a vostra disposizione... La vostra sostanza è depositata presso la banca Montreil, presso di noi...

Le due fanciulle credettero di fare un sogno di fata...

Ma poichè Raoul lo diceva, la cosa doveva essere vera. Ed esse domandarono alla signora Laurent di guidarle nella nuova esistenza, perchè esse si dichiaravano assolutamente incapaci di sapere come impiegare tanto denaro.

Da principio, conoscendo i fastidi dai quali era oppressa la signora Laurent, sapendo per quale ragione il marito di lei era in prigione, esse dissero a Raoul di prendere dalla loro sostanza tutto ciò che abbisognava per soddisfare i creditori del signor Laurent.

Raoul comunicò il gentile pensiero alla signora Laurent, che corse ad abbracciare teneramente le due sorelle.

— Grazie, grazie, mie care! — disse loro la signora molto commossa. — Voi non potevate mostrarvi più buone e generose verso di me... Ma l'avv. Raoul mi ha fatto vedere, alla sua banca, i risultati di alcune operazioni fatte da mio marito... Si tratta di speculazioni un po' azzardate su titoli, che subirono un ribasso rovinoso e che ora, invece, sono in rialzo. Noi abbiamo ritrovato, così, tutta la nostra fortuna, che era compromessa, quasi perduta. Mio marito è salvo, e spero che mi sarà reso ben presto...

— Il signor Raoul è il nostro salvatore, è la nostra provvidenza! — disse Riri.

— Egli merita bene di essere felice! — disse Maria, la gobbetta.

(Continua)

Pietro O[illegible].

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO — Dall'1 alle 3.
Lo studio venne traslocato in via Cavour, 29.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Litiasi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C. Milano. 1313

CARABANA, purgante indispensabile, in vendita presso tutte le farmacie.

Il racconto dell'aviatore Train che causò la catastrofe



L'aviatore Train

Parigi, 21, notte.

Tutta Parigi, tutta la Francia è in lutto per la sciagura di stamane a Issy-les-Moulineaux.

Particolari interessanti offre il racconto dell'aviatore Train, l'involontario protagonista della catastrofe. Egli lo ha fatto ai giornalisti ed all'autorità giudiziaria, che è subito intervenuta nella persona del giudice istruttore e del Procuratore della Repubblica, i quali sono stati ricevuti dal commissario di polizia del luogo. Essi sono entrati nell'hangar dove era stato ricoverato l'aeroplano di Train per sequestrarlo. Poi hanno interrogato parecchi testimoni della disgrazia e specialmente gli ufficiali. Quindi si è proceduto all'interrogatorio dell'aviatore Train e del suo passeggero Bonnier. Il Train è in preda a grande spavento ed a profondissima emozione. Egli ha detto:

— Il mio motore non funzionava bene, perciò risolvetti di atterrare. Davanti a me si trovava un plotone di corazzieri, un gruppo composto di alcune persone che si tenevano in mezzo al terreno. Tentando di evitare un investimento coi corazzieri vidi le persone del gruppo che tentennavano a loro volta. Allora il mio apparecchio venne ad abbattersi disgraziatamente su di loro. Così si capovolse; io ne uscii fuori insieme col mio amico Bonnier, e siccome eravamo incolumi, siamo accorsi in aiuto dei disgraziati. Io sono pazzo dal dolore; avrei preferito di trovare la morte io, piuttosto che aver causato involontariamente questa sciagura.

Train è un piccolo costruttore che aveva fabbricato l'apparecchio col quale era solito volare su Mourmelon. Attualmente egli era lieto per avere avuto ordinazioni di apparecchi per Laguerre e per le Colonie. Il suo monoplano aveva una superficie portante di venti metri quadrati ed una lunghezza di undici metri ed una curvatura di otto metri.

Un po' più tardi, Train, che aveva potuto riprendere il suo sangue freddo e riunire i suoi ricordi, ha aggiunto questa dichiarazione:

— Presi la partenza con l'intenzione di effettuare uno o due giri di pista per rendermi conto se tutto marciava bene e per atterrare se qualche cosa lasciasse a desiderare; subito io mi resi conto della insufficenza del motore; mi disposi allora ad atterrare, dopo avere effettuato il virage, quando scorsi il plotone di corazzieri che traversavano la pista. Io tentai in questo momento di virare per evitare di atterrare, tornando sul mio passo. Il motore, sempre più debole, non mi permetteva di effettuare il virage. Io raddrizzai l'apparecchio tentando di andare ad atterrare di là dal plotone. In questo momento un gruppo di persone, nascosto dai corazzieri, si sparpagliò in tutti i sensi. Io feci l'impossibile, arrischiando la mia vita e quella del mio passeggero, per prolungare il volo e passare al disopra delle ultime persone: stavo per riuscirvi, quando l'apparecchio si abbattè completamente, pesantemente. Io uscii dall'apparecchio con il mio passeggero, persuaso di aver evitato ogni accidente; soltanto al momento di toccare terra mi sono accorto dell'immensa sventura.

E' evidente che Train è autore soltanto involontario della catastrofe; del resto è un pilota molto ponderato, che ha una carriera ancor breve, ma seria. Egli gode la stima di tutti gli ufficiali aviatori; ha 25 anni ed ha ottenuto il brevetto, n. 167, nel giugno 1910. Il suo passeggero, Bonnier, è figlio del direttore dei lavori di architettura della città di Parigi.

A proposito di Bonnier, si narra che sua madre, con due sue giovani sorelle, si trovavano sul terreno di manovre al momento dell'accidente. Tutte tre erano soffocate dall'angoscia. Quando la catastrofe avvenne, la signora Bonnier scansò vivacemente le persone che volevano trattenerla dicendo loro: «Guardate, io sono calma, posso vedere». In questo momento suo figlio, ch'era incolume, le saltò nelle braccia e le mostrò che non aveva sul volto e sul corpo nemmeno una graffiatura.

Ciò che narra un giornalista scampato alla morte

Tutto ciò che riferiscono coloro che hanno visto qualche cosa da vicino nella catastrofe di stamane, è accolto con vivissimo interesse e con vera avidità. Il nostro collega Giovanni Moro si trovava col presidente del Consiglio e col ministro della guerra, allorchè il terribile accidente è avvenuto. Egli stesso è sfuggito alla morte soltanto per un miracolo. Ecco il racconto che egli ha fatto:

— Io avevo accompagnato i ministri nella loro visita agli aviatori. Dopo la partenza di Vedrines, noi ritornavamo verso la tribuna ufficiale. Il nostro gruppo si era allora diviso in tre parti: il primo comprendeva Berteaux, Monis, Lépine, S. Deutsch ed il figlio di Monis. A qualche metro più indietro, venivo io, con un amico: l'ingegnere Brochot; poi, un po' più lontano, il generale Monoury, il colonnello Bouttieaux, un colonnello di stato maggiore ed il deputato Dinet. Noi eravamo ad un centinaio di metri dalle tribune, allorchè un plotone di corazzieri arrivò su di noi a tutta andatura. Lépine si staccò dal gruppo, e stese la mano per fermare i corazzieri in questo momento. Train era partito e descriveva una curva sull'aerodromo. Lépine si voltò verso di noi e comandò: — A destra!



Berteaux

«Il nostro gruppo ondeggiò: Berteaux, Monis, Deutsch ed Antonio Monis sono andati a sinistra. Ho veduto su di noi l'aeroplano appena a due metri soltanto e mi gettai a terra, istintivamente. L'aeroplano passò a cinquanta centimetri al disopra di me. Mi rialzai e vidi che Monis e Berteaux erano stati rovesciati al suolo.

Il medico che assistette il moribondo Berteaux

Il dottor Gumberg, medico della Compagnia della ferrovia metropolitana, che assistette negli ultimi momenti il ministro della guerra, ed ha prodigato le prime cure a Monis, si trovava sul campo di aviazione munito del bracciale, distintivo dei medici. Quando la catastrofe è avvenuta, era a cinquecento metri circa ed aveva di fronte le tribune ufficiali.

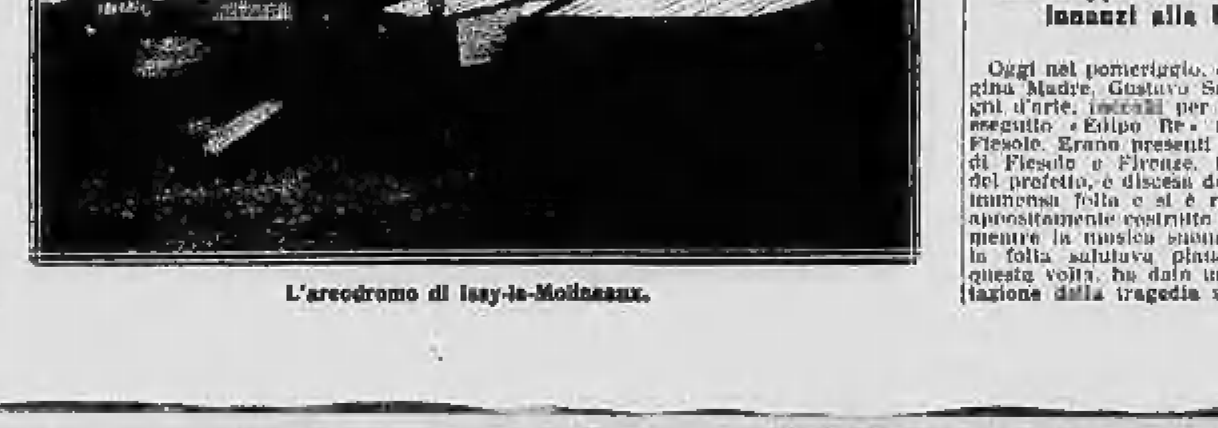
— Ho visto — dice egli — l'aeroplano di Train vacillare, e, al momento stesso, dei corazzieri fare delle evoluzioni sul campo. Io mi resi conto che un incidente stava per avvenire e mi dissi istintivamente che sarebbero stati colpiti i corazzieri, o i personaggi ufficiali che traversano il campo. Mi precipitai in direzione dell'aeroplano, ed arrivai nel momento in cui si stavano collocando Berteaux e Monis in una automobile. Porsi il mio aiuto per distendere il corpo della vittima. Fu allora che riconobbi Berteaux. Si può dire che è morto sul colpo. Egli ha avuto ancora cinque o sei respirazioni, ma fu tutto. Tuttavia feci ciò che era umanamente possibile; strappai una bretella per tentare di arrestare l'emorragia abbondante del braccio, che era stato tagliato netto al terzo medio, un po' al disotto della spalla; ma tutto fu vano. Io tentai due iniezioni di etere, che non dettero alcun risultato. Il ministro della guerra era spirato. L'automobile ci condusse all'ambulanza immediatamente. Il corpo di Berteaux venne coperto da me col soprabito mio e, siccome non c'erano cuscini per sostenere la testa di Monis, il quale era tutto insanguinato, io mi misi in fondo alla vettura e feci poggiare il presidente su di me, mentre due persone gli tenevano le gambe. Monis soffriva evidentemente, ma non si lamentava. Egli domandava soltanto con insistenza di essere ricondotto al ministero dell'Interno. Arrivammo rapidamente all'ambulanza: tutto ciò non è durato che dieci minuti, ma dieci minuti spaventosi, di cui conserverò a lungo il ricordo.

Si apprende che il generale Roque, sabato aveva fatto osservare all'aviatore Traine che il suo motore non marciava bene; ma l'aviatore aveva soggiunto: Non mi hanno lasciato fare un volo di prova!

— E' una fatalità — ha soggiunto il generale — una spaventosa fatalità. Io, stamane, nelle prime ore del mattino, mentre l'alba si rischiarava mi sono trattenuto con Berteaux, che, secondo il solito, si mostrava allegro. Poi mi scostai da lui per concentrarmi meglio ed assistere alla partenza. Improvvisamente, un clamore mi avverte che il tragico avvenimento si è compiuto. Un gendarme mi è passato vicino e mi ha gridato: Un braccio, un braccio è stato raccolto! Credetti che l'aviatore fosse stato ucciso e mi avanzai. Appresi allora che egli era incolume e che il ministro della guerra ed il presidente del Consiglio erano stati orrendamente colpiti.



Monis



L'aerodromo di Issy-les-Moulineaux.

Oltre la morte: le prime vittorie

Il sottosegretario di Stato all'interno, onorevole Constant, ha dichiarato che Monis, presidente del Consiglio, aveva non soltanto espresso il desiderio, ma dato ordine a Lépine perchè, contrariamente alle disposizioni già prese dal prefetto di polizia, la corsa Parigi-Madrid potesse continuare nel pomeriggio.

Di ciò è stato immediatamente avvisato il Comitato organizzatore e, in seguito alla decisione del presidente del Consiglio, i membri della Commissione sportiva dell'Aereo-Club di Francia si sono riuniti immediatamente pochi momenti fa, per esaminare la situazione della corsa Parigi-Madrid e prendere una decisione. Al momento in cui si telefona, i commissari sportivi considerano la prova come semplicemente sospesa. Gli aviatori ai quali la partenza non è stata possibile, sono considerati come in scalo forzato che potrà essere neutralizzato.

A 150 e a 290 km. da Parigi verso Madrid

D'altro canto, giungono in questo momento dispacci relativi alla corsa. Tre aeroplani sono passati al disopra di Blois dalle 6,25 alle 6,55 di stamane, a volo d'uccello. Blois è situata a circa 150 chilometri da Parigi.

Un altro dispaccio da Loches dice che il tenente di vascello Conneau, che aveva atterrato a Chambrod, a 13 Km. da Loches, ha rotto l'elica del suo apparecchio mentre riprendeva il volo. L'aviatore è incolume. Loches è situato a 215 Km. da Parigi.

Da Poitiers, che si trova a 290 Km. dalla capitale, mandano che alle 8,55 un aviatore che si crede essere Gilbert, ha passato senza atterrare. Da Pont le Voy mandano che l'aviatore Gilbert, intirizzito dal freddo, ha atterrato in quell'aerodromo e che gli è stata subito data notizia del disastro di Issy les Moulineaux. Gilbert ha subito ricoverato il suo apparecchio in un hangar.

Il gran volo di Garros

Inoltre si apprende che l'aviatore Garros è giunto ad Angoulême.

Ad Angoulême, si era sparsa rapidamente la notizia del tragico accidente avvenuto. Il vento, ad Angoulême, soffiava violentissimo, e si temeva pure che qualche disgrazia potesse essere successa agli aviatori. Essi erano attesi con immutato entusiasmo, ma la festa era ormai turbata; ogni festone, ogni bandiera erano stati abbattuti ed il campo di arrivo aveva assunto un aspetto di desolazione.

Garrot giunse alle 10, 50' 18" avendo effettuato il percorso in ore 4, 50' 18". I giornalisti si sono precipitati verso l'aviatore, il quale ha narrato che, per le scosse di vento, ha dovuto fermarsi a Ville Perdue, in seguito ad una panne al motore. La panne lo costrinse a fermarsi tre quarti d'ora. Egli non ha visto nessun aeroplano nel suo viaggio. Garros è un giovanotto di 22 anni, nato all'isola di Riunione, ed era arrivato da pochi giorni dall'America. Da solo cinque giorni si era iscritto al raid, incoraggiato dagli amici. Al suo arrivo ad Angoulême la folla gli ha fatto un'entusiastica accoglienza.

Garrot ha dichiarato: Io sono partito alle 5,15 da Parigi con cattivo tempo e dovetti scendere fra Tours e Chatellerault, a Villeperdue, perchè un cilindro del mio motore non funzionava più. Temendo di non avere abbastanza benzina, ne presi otto litri, ma perdetti cinquanta minuti. Prima di poter ripartire domandai notizie di Conneau, che aveva visto a Etampes. Sono rimasto sbalordito, quando mi venne annunziato l'accidente, ma ho voluto continuare la corsa. Ho volato fra cento e cinquecento metri di altezza, scosso da frequenti colpi di vento. Credo di aver consumato in tutto 75 litri di benzina. Ho visto molte persone ovunque sulla mia strada e mi diressi sopra i punti che Leblanc mi aveva indicato, e così ho potuto procedere come con una bussola.

Garrot è felice della sua vittoria, giacchè non è mai rimasto sinora più di mezz'ora in aria. Il carico di benzina, che ha portato seco, lo ha imbarazzato dapprima, giacchè nei suoi voli precedenti non aveva mai più di venti litri di carburante. Garrot monta un Blériot con motore Gnome 50 HP.

Intanto, s'annunzia da Parigi che la corsa può continuare. Sono le 11,15. Il tempo, dopo essersi rischiarato per qualche istante si copre di nuovo. Non si ha alcuna notizia degli altri aviatori.

Ora piove, il vento soffia tempestosamente, il pubblico, certo, ormai, che nessun arrivo avverrà si ritira disilluso. Il ricevimento al Municipio è stato rimesso a domani alle 5. Si parla di un accidente accaduto a Port de Piles, ma non si hanno particolari in proposito.

Il Mecenate



Deutsch de la Meurthe

A proposito di Deutsche de la Meurthe, il quale se l'è cavata con ferite non troppo gravi, si nota che l'aeroplano ha colpito in lui proprio un «Mecenate dell'aviazione»: così lo si soleva chiamare. Infatti egli ha fatto sforzi e sacrifici per la costruzione di aeroplani. Il Deutsche è stato subito trasportato in automobile al suo palazzo. Esso fu visitato da parecchi medici, i quali constatarono che il suo stato non era troppo grave. Essi hanno redatto un bollettino, nel quale dichiarano che ha riportato una commozione viscerale e che ha bisogno di assoluto riposo.

Malgrado l'emozione violenta, risentita, Enrico Deutsche de la Meurthe non ha perduto neppure un istante la coscienza. Anche in casa sua è ininterrotto il pellegrinaggio di visitatori. Nel pomeriggio di oggi la sua signora doveva dare nel palazzo una grande festa.

L'arresto di una truffatrice all'americana

Biella, 21, notte.

Da circa un mese venivano periodicamente denunziate ai carabinieri, varie truffe compiute nei paesi del Biellese, da una donna rimasta sempre sconosciuta, malgrado ogni indagine. Ieri sera, sull'imbrunire, una donna dell'apparente età di 30 anni, si presentava alla cascina Tarrazza, presso Salussola, e chiedeva della proprietaria signora Garizio, alla quale la sconosciuta disse di avere importanti confidenze da fare. Il marito della signora Garizio, che era presente al colloquio, si allontanò per non disturbare le due donne, che rimasero sole.

Allora la sconosciuta dichiarò di essere la sorella di un noto albergatore di Biella, disse che tornava dall'America, ove aveva conosciuto il fratello della Garizio, di cui affermò godeva la piena fiducia: anzi, in seguito ad un sogno fatto dal fratello d'America, questi e la sconosciuta avevano fatto una vincita al lotto, realizzando più di duecento mila lire. Di queste, il fratello generoso aveva disposto, perchè fossero rimesse a mezzo della sconosciuta, 10 mila lire, che essa teneva presso di sè. A questo punto della conversazione viene fuori la solita cassetta a doppia chiave, con cui si compiono le solite truffe all'americana. Però la sconosciuta aggiunse che la preziosa cassetta si trovava a Biella presso il figlio della Garizio, che effettivamente abita a Biella con la sorella. A costoro, che la sconosciuta disse di ben conoscere, ella aveva lasciato la misteriosa cassetta, che all'indomani si doveva aprire in presenza di tutti i parenti.

In breve si combinano i preparativi per la partenza e, nel frattempo, la sconosciuta trova modo di farsi rimettere dalla Garizio una discreta somma, che promette di restituire appena aperta la cassetta. Poi le due donne vanno alla stazione di Salussola, prendono il biglietto di viaggio, ma, quando si tratta di salire sul treno, la sconosciuta, che ha visto i carabinieri nell'atrio, scompare improvvisamente, piantando in asso la Garizio, che finalmente si accorge di essere stata truffata.

Denunziato il fatto ai carabinieri, oggi stesso, verso sera, il brigadiere di Salussola riusciva a scovare nei pressi della stazione la sconosciuta truffatrice. Arrestata, essa venne identificata per certa Giuseppina Brunetti, di cinquanta anni, torinese. La Brunetti è stata trattenuta in arresto. Pare che sia la stessa che giorni sono ebbe a compiere altre simili truffe a Candelo, Cossila, Vigliano e Biella. Strano come la Brunetti si è procurata precise informazioni sul conto delle famiglie, che restarono truffate. Si crede che abbia qualche complice.

Una rappresentazione di Salvini innanzi alla Regina Madre

Firenze, 21, notte.

Oggi nel pomeriggio, alla presenza della Regina Madre, Gustavo Salvini e i suoi compagni d'arte, riuniti per questa tournée, hanno eseguito «Edipo Re» nel teatro romano di Fiesole. Erano presenti tutte le autorità civili di Fiesole e Firenze. La Regina al braccio del prefetto, è discesa dall'automobile, tra una immensa folla e si è recata nel palco reale, appositamente costruito nel mezzo della cavea, mentre la musica suonava la marcia reale e la folla salutava plaudente. Salvini, anche questa volta, ha dato una magnifica interpretazione della tragedia sofoclea.

MEZZO MILIONE
DI PREMI
DELLA
Lotteria Torino-Roma
sarà estratto il
1° Giugno
Abbonatevi
ALLA
"STAMPA,,
dal 1° Giugno a fine anno
con L. 11,55
e riceverete *subito* una cartella (tre biglietti) concorrente a tutte tre le estrazioni.

L'arrivo a Napoli della duchessa Elena d'Aosta reduce dal viaggio in Africa

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 21, notte.

Alle 14, ora in cui sarebbe dovuto arrivare il vapore «Konig» della «Deutsche Ost Africa Line» con a bordo S. A. R. la Duchessa di Aosta, reduce dall'Africa, la banchina dinanzi alla stazione marittima è quasi deserta. Cerchiamo di sapere con certezza se il semaforo ha segnalato il passaggio del «Konig» e ci viene assicurato che l'arrivo del grande vapore non tarderà di un'ora. Monto in un battello a vapore, e dopo una breve traversata, raggiungo il molo San Vincenzo, punto ove si ormeggerà il «Konig». Mentre sto fermo dinanzi allo specchio d'acqua del molo San Vincenzo, vedo una lancia a vapore della capitaneria, in cui scorgo Sua Altezza il Duca d'Aosta, in abito borghese, avendo al suo fianco il maggiore cav. Montassini, suo aiutante di campo. Egli è giunto in arsenale alle 14,30 precise e la lancia che ha a bordo l'augusto principe esce dal molo San Vincenzo e va incontro al «Konig» che già si avvicina al porto. Il maestoso piroscafo, scortato dalla lancia a vapore con il commissario di P. S. del porto e con vari agenti, inizia le manovre di ormeggio al molo San Gennaro. La Duchessa di Aosta, che veste un abito «tailleur» grigio ed un grosso cappello di paglia, ornato da due superbe piume bianche, si trova sulla «promenade». Appena scorge l'augusto consorte, scambia con lui un saluto affettuoso e prolungato, mentre numerosi africani, che si trovano a bordo lungo il parapetto, battono le mani. Prima che il «Konig» si accosti alla banchina, sale sul piroscafo per accordare la libera pratica, il medico della capitaneria. La lancia, che reca a bordo il duca d'Aosta, si avvicina alla scaletta del «Konig» e Sua Altezza, seguito dal suo aiutante di campo, sale rapidamente a bordo. La duchessa, che aspetta il duca sulla «promenade», appena si incontra con lui lo abbraccia e lo bacia lungamente ed affettuosamente. I pochi passeggeri di prima classe assistono a rispettosa distanza all'incontro che è commoventissimo. Il Duca poi stringe la mano a miss Kirle Beaks, damigella della Duchessa; i principi discorrono affabilmente passeggiando verso prua. Dopo pochi minuti, espletate le pratiche, il capitano imparato dà ordine alla lancia della capitaneria di accostare al piroscafo. Nella lancia discendono la Duchessa ed il Duca, seguiti dall'aiutante di campo e dalla miss. La lancia rapidamente raggiunge l'arsenale, ove sono ad ossequiare i principi, il comandante del dipartimento marittimo, ammiraglio Boet, il comandante Odecchio e il barone Alfonso Compagna. Essendo Sua Altezza giunta in forma privatissima, le autorità non si trovavano all'arsenale per riceverla. Ossequiati dai presenti, le Loro Altezze si sono allontanate verso la reggia di Capodimonte, ove sono giunti alle 16,30.

Onoranze a valorosi soldati della Croce Rossa

Torre Pellice, 21, notte.

Stamane con grande solennità, in Municipio, alla presenza delle autorità civili e militari e di una rappresentanza di ufficiali del Corpo, veniva distribuita la medaglia concessa dal Ministero della guerra ai valorosi soldati della Croce Rossa che si distinsero per abnegazione e coraggio durante la campagna di soccorso per il terremoto calabro-siculo. Pronunciarono applauditi discorsi il cav. uff. prof. Vinaj, presidente del sotto comitato di Val Pellice, il cav. Mancio, rappresentante il Comitato di Torino, il sindaco di Torre Pellice, l'avv. tenente Rama. Ed al banchetto che ne seguì brindarono calorosamente alla Croce Rossa, che vigorosamente e valorosamente ha affermato le sue virtù d'organizzazione di utilità umanitaria, il sindaco ancora, l'avv. tenente Rosano per il Consiglio del Comitato torinese, il capitano dott. Rossi, il dott. cav. Tronarelli, il prof. Javier, il dott. Gay, il decorato caporale Armando ed il pretore avv. Marco. Poi i militi, accompagnati dalla fanfara degli Alpini, cantarono tra la commozione dei presenti, l'inno melanconico ma pieno di poesia e di nobiltà di sentimenti, col quale i baldi giovani partirono per le terre del dolore e della sciagura, per compiervi imprese di carità e di abnegazione che destarono viva e profonda ammirazione.

Il plotone era agli ordini dei tenenti cav. Maggiora e Margaria. Erano presenti il capitano cav. Laitnade, i tenenti Fulcheris, Fabre, Savarino Corti, ecc. Mandarono la loro adesioni il ministro Facta, l'on. Bouvier, il sottoprefetto ed altre autorità.

Un automobile contro un treno elettrico
Tre morti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Nelle vicinanze di Carlsruhe è avvenuto un gravissimo accidente automobilistico, che ha costato la vita a tre persone. Un treno elettrico si scontrò ad un passaggio a livello con l'automobile del direttore della società «Renana» per automobili. La macchina, che andava a grande velocità, s'è sfasciata completamente. I tre viaggiatori, il direttore, suo cognato ed il meccanico, furono scaraventati a parecchi metri di distanza, rimanendo morti sul colpo. Il conduttore del treno elettrico riportò varie fratture. La colpa della disgrazia pare debba attribuirsi al meccanico, che aveva attraversato il binario, pur avendo scorto che il treno avanzava.

Le gravi conseguenze di un furto su una torpediniera francese

Dunkerque, 21, mattino.

Gravi notizie si hanno intorno al furto commesso sulla torpediniera «256». Sembra che il plico suggellato rubato contenesse il piano di mobilitazione ed il piano di difesa del Passo di Calais.

E' facile comprendere le gravi conseguenze di simile furto. Bisognerà rinnovare tutti i segnali e procedere ad un nuovo sistema di difesa delle coste del Passo di Calais.

L'equipaggio della torpediniera è tutto consegnato.

Si sta procedendo ad un'inchiesta energica ed attivissima. L'impressione per questa scomparsa negli ambienti marinari è grandissima.

Semplice storia di una cameriera

La signorina Luisa Monti, cameriera, via Indipendenza, n. 41, a Bologna, era felice della sua sorte. Era tutt'assorta dalle sue occupazioni e tutto le andava benissimo. Ma venne la malattia, le pene cominciarono. Durarono finchè durò la malattia, cioè tre anni, e durerebbero ancora se, grazie alle Pillole Pink, la signorina Monti non se ne fosse infine sbarazzata.

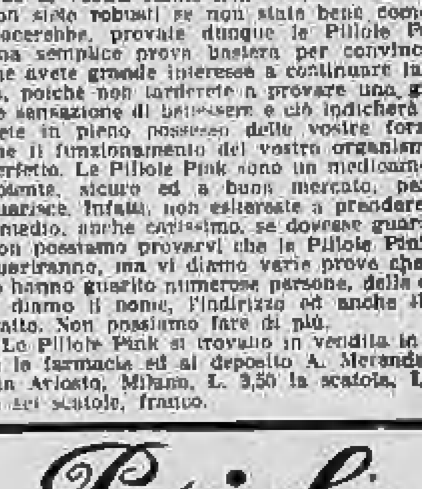


«Da tre anni ero colpita, essa scrive, da un'anemia ribelle a qualsiasi cura. La mia malattia era cominciata con frequenti emorragie. Avevo perduto l'appetito ed a poco a poco una debolezza straordinaria si era impossessata di me. Ero giunta al punto che le gambe non mi reggevano più. In tali condizioni, qualsiasi lavoro mi diveniva impossibile. Digerivo male e non potevo più contare sul cibo per riparare le mie forze. Avevo ronzii alle orecchie, punture da un lato, vertigini, ed una penosa e continua sensazione di freddo. Ricorsi parecchie volte a consulto, ma nulla di quanto mi venne ordinato mi guarì, procurandomi appena un momentaneo sollievo. Infine, già disperata, volli fare un ultimo tentativo colle Pillole Pink. Le vostre Pillole Pink mi hanno guarita. Fin dal principio della cura, ho ripreso forze ed appetito ed un miglioramento generale si è manifestato nel mio stato. Ho continuato con perseveranza la cura delle Pillole Pink e non ho tardato ad essere completamente guarita».

Se la vostra salute non è soddisfacente, se non siete robusti se non state bene come vi piacerebbe, provate dunque le Pillole Pink. Una semplice prova basterà per convincervi che avete grande interesse a continuare la cura, poichè non tarderete a provare una grande sensazione di benessere e ciò indicherà che siete in pieno possesso delle vostre forze e che il funzionamento del vostro organismo è perfetto. Le Pillole Pink sono un medicamento potente, sicuro ed a buon mercato, perchè guariscono. Infatti, non esitereste a prendere un rimedio, anche carissimo, se doveste guarirvi. Non possiamo provarvi che le Pillole Pink vi guariranno, ma vi diamo varie prove che esse hanno guarito numerose persone, delle quali diamo il nome, l'indirizzo ed anche il ritratto. Non possiamo fare di più.

Le Pillole Pink si trovano in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Psiche



F. BISLERI & C. - MILANO

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 30 Ottobre
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli.
Due nuovi pozzi con acqua salsojodica a 10.º Beaumé la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità. 15661

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
15 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15622
Depositario: Luigi Gratarola - Torino

Hôtel Ristorante ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2,50 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Spaghetti alla Napoletana - Filetti cascia e Asparagi - Dessert.
Pranzo a L. 3,50 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Zuppa - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno L. 0 90; minestra 0,40.
Camere completamente rimesse a nuovo, con tutti i confort moderni. — Automobile alla Stazione.
Salone per pranzi di oltre 1000 coperti
BIRRA di MONACO
315 *Proprietari:* GRUGNETTI.

10.000 Piante Artificiali e Fiori 14135
per Espositori, Caffè, Ristoranti e Negozi
CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 2

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRAMBATI e C.

Il glorioso bilancio di cinquant'anni di vita del porto di Genova rievocato dal ministro Sacchi

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Genova, 21, sera.

Il ministro Sacchi ed il comm. Bianchi sono giunti questa mattina, alle ore 6,25, alla stazione Principe. Il ministro è stato ricevuto dai deputati Gallina, Calesia, Canepa, Carron, Macaggi, Pietro Chiesa e Doria, dal prefetto Garrone, dal sindaco Grassi, dal commendatore Ronco, dal comm. Cappello, direttore compartimentale delle ferrovie, e da altri funzionari.

Il ministro Sacchi, il comm. Bianchi, col prefetto, il sindaco e i deputati liguri, si sono trattenuti alla stazione fino alle 8,30.

A quest'ora il ministro, accompagnato dal comm. Paolucci, dal comm. Ruini, dai deputati, dalle autorità che lo avevano ricevuto all'arrivo ed a cui si aggiunse anche l'on. Negrotto-Cambiaso (meno il prefetto Garrone, che rimase in città) si è recato a Pontedecimo. Colà è stato ricevuto dal sindaco Dasso e dagli assessori comunali; poi, con treno speciale, appositamente formato e del peso di 380 tonnellate, si recò a Busalla, percorrendo a grande velocità il tronco elettrificato. L'on. Sacchi fece il percorso stando sulla locomotiva, esprimendo ripetutamente la sua ammirazione per la potenza dei motori, la regolarità e la velocità della trazione.

A Busalla il ministro è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta e dagli ingegneri addetti al tronco. Il ministro ha visitato pure il tronco della grande galleria di Ronco, quindi accettò un rinfresco offertogli dal Municipio all'*Albergo Alpino*.

Alle 11,20 l'on. Sacchi, col seguito, risalì in treno, che discese a fortissima velocità ottenibile soltanto coi treni elettrici. Visitò poi il parco ferroviario del Campasso, di cui si sta ultimando l'elettrificazione, e poscia si recò a Santa Limbania ove, alle 11,50, con una automobile messa a sua disposizione dal commendatore Ronco, si recò all'*Hôtel Bristol*.

A Palazzo San Giorgio

Genova, 21, notte.

Alle ore 14 al Palazzo San Giorgio ha avuto luogo l'annunziato ricevimento. Il salone era affollatissimo. Vi intervennero i senatori Novaro e Pensa, gli on. Cavagnari, Fiamberti, Macaggi, Negrotto, Canepa, Doria, il sindaco prof. Grassi colla Giunta, i rappresentanti della Camera di Commercio e tutti i membri del Consorzio del porto.

Il sindaco Grassi pronunzia il seguente discorso: «In nome di Genova mi onoro, Eccellenza, di darvi il benvenuto tra noi. Il ricordo sempre vivo della vostra amica ed eloquente parola rese vivissimo il desiderio di riudirvi a riaffermare i propositi qui esposti ed illustrati da voi come cittadino e come rappresentante della Nazione».

Dopo avere accennato ai più urgenti problemi da risolvere, il Sindaco ha concluso: «La vostra anima democratica, la vostra devozione al bene della patria, la vostra percezione esatta e completa dei bisogni nostri e la ferma volontà vostra di provvedervi fanno sicuri i miei concittadini; onde, nel salutarvi in loro nome, vi rendo tutto il plauso sincero di una città non proclive ai facili entusiasmi, ma calda nella fede che anima gli uomini della vostra tempra».

Il presidente del Consorzio saluta egli pure il ministro ricordando il suo discorso del febbraio 1902, con cui chiedeva l'autonomia degli enti locali. Delinea l'opera compiuta dal Consorzio e ricorda l'attuazione della linea ferroviaria direttissima che unisce Genova al centro dell'Europa. Chiude dichiarando che il voto di tutti i rappresentanti del commercio di Genova si riassume in quello del Consorzio portuario. «Forti - dice - della fiducia nel Ministro, si potrà muovere concordi verso la meta ideale indicata dai comuni voti, nella speranza che si porti sempre più lontano il nome d'Italia ed il commercio di Genova».

Si leva quindi a parlare il ministro Sacchi; ma prima di pronunziare il suo discorso, con voce commossa esprime il suo profondo rammarico per la gravissima sciagura che ha colpito la generosa nazione francese. Tutti si alzano in piedi. Il ministro manda poi un reverente augurio di guarigione al Presidente del Consiglio, Monis, e tutta l'assemblea si associa con emozione alle nobili parole del Ministro, il quale ha pronunziato quindi il suo discorso spesso applaudito e coronato in ultimo da prolungate ovazioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici dice:

Il discorso del ministro Sacchi

«Nel vostro bel San Giorgio, ove tutto parla di grandezza passata e di speranza nell'avvenire, io levai altra volta la mia voce, mite modesto della democrazia, per una causa di libertà politica.

IL PROGRESSO DEL PORTO NEL CINQUANTENNIO

«Torno oggi qui, membro di un Governo che a quelle idee democratiche si inspira, ed il saluto rivoltomi a nome di Genova da concittadini insigni per dottrina e devozione pubblica, mi riesce gradissimo, perchè lo ritengo diretto, più che a me, al Governo, che pone vigile cura agli interessi di questo porto, i quali sono interessi d'Italia.

«E per verità non è possibile dimenticare che cosa rappresenta per la patria Genova togata ed industre, fervida di iniziative, feconda di lavoro, Genova, il grande polmone di ferro che alimenta con le materie prime gran parte dell'industria italiana.

«Fra gli indici di progresso che con patriottico compiacimento si raccolgono nel cinquantenario della proclamata unità, pochi ve ne sono più significativi che lo sviluppo di questo emporio commerciale. Cinquant'anni fa erano appena all'inizio i lavori di prolungamento del molo nuovo, ma, pur essi compiuti, le calate d'approdo non trovavano in tutto il porto [illegible] fondali che consentissero l'accosto alle navi maggiori, mentre nonostante sacrifici d'ogni genere, il movimento annuo delle merci rimaneva inferiore a mezzo milione di tonnellate. Fin d'allora con saviezza preveggente si ordinava lo studio di un progetto «a soddisfare i prevedibili bisogni del commercio per il periodo di mezzo secolo», e quando un nobile slancio di privata munificenza rinnovò le tradizioni generose, non esitò lo Stato a spendere ben di più per raddoppiare o meglio per creare un porto nuovo. Quando di poi risorse nel nome di San Giorgio l'antica autonomia portuale, [illegible] i mezzi necessari ad un nuovo gigantesco programma di costruzioni che è in corso tuttora. Oggi, nel cinquantenario dell'Unità, queste spiagge che videro partire gli Assereto ed i D'Oria, e Pisacane prigioniero, ed i Mille di Garibaldi, sono toccate annualmente da quasi tredicimila navi, e di qui si spargono per l'Italia quasi 500 mila carri ferroviari. Le calate sono di quattordici mila metri, di cui presso che diecimila utili ad operazioni commerciali, e moltiplicati senza confronto gli impianti, da mezzo milione di tonnellate si è saliti ad un movimento di sette milioni, con misura progressiva sconosciuta ad ogni grande scalo straniero, e tale che, se aiuteranno l'energia e la fortuna della stirpe, faranno di Genova il primo porto commerciale del Mediterraneo.

«Le semplici cifre, ove è scolpito il bilancio economico di cinquant'anni, giustificano il superbo presagio; ma non va spenta l'alacre preoccupazione che dal senso delle manchevolezze e dei possibili errori avvisa alle misure necessarie per fronteggiare la concorrenza di porti esteri e le esigenze di clientela, in un traffico così difficile e delicato ove una sosta è già una disfatta e mal si recuperano, malgrado ogni sforzo, le correnti, che si siano una volta deviate.

«Ecco perchè, senza la retorica che vede in ogni problema una crisi, il movimento attuale del porto di Genova merita molta attenzione; e concordia di Governo e di enti locali deve accelerare tre ordini di provvedimenti, nel cui complesso organico è la difesa e la sicurezza del domani: completare al più presto il nuovo bacino; sistemare gradualmente gli accessi ferroviari; perfezionare i sistemi di esercizio rendendoli più rapidi e più economici.

LA COSTRUZIONE DEL NUOVO BACINO.

«Mentre altrove la forma delle spiaggie e le foci dei fiumi rendono più facili gli approdi, deve qui l'ingegno italiano misurarsi in titaniche lotte e gettare nell'acqua vere montagne per strappare nuovi specchi interni e creare ricoveri sicuri ai colossi del mare. La carta del porto, di secolo in secolo tramutata, è meravigliosa: sarebbe il raffronto tra l'odierno scalo genovese ed il portus interior dei Romani o le opere, che parvero ai loro tempi divine, di frate Oliviero e di Martin Boccanegra. A me arrise questa mia ventura aver potuto affrettare e sottoporre alla firma augusta del Re il provvedimento che concede la garanzia dello Stato all'operazione finanziaria del Consorzio felicemente compiuta per la ripresa e l'ultimazione delle opere in corso. Primeggia fra esse il grandioso bacino Vittorio Emanuele III che darà altri 39 km. di superficie acquea, mille metri di banchine accostabili di fianco, e 1700 di banchina di ormeggio, con la potenzialità di liberare il porto attuale di quattro milioni di tonnellate, e di permettere al movimento, ormai superiore ai sette milioni, di svolgersi per lunghi anni senza temere le sue fatali distrette.

«Conviene ora raccogliere ogni lena affinchè l'impegno solenne assunto nel 1906 davanti alla Maestà del Re sia adempiuto, e se misure prudenziali costringessero tuttora il vostro Consorzio a ritardare di qualche mese gli appalti, non potranno gli indugi protrarsi sino a spostare la data prestabilita per l'ultimazione: e si dovrà ad ogni costo ricuperare il tempo perduto. Nè ciò sarà difficile in questa ligure terra, abituata a tanti miracoli d'energia. Per mio lato ho promesso e sono pronto a costituire l'ufficio tecnico alla immediata dipendenza del Consorzio, ponendo a disposizione sua quegli elementi più adatti che l'egregio presidente Ronco mi vorrà designare.

«Avanti dunque con fidente fervore! Del buon risultato mi assicura il caratteristico fatto che mentre si lavora al nuovo ampliamento, si rivolge già l'occhio ad un ulteriore ampliamento futuro, e si predispone lo studio del bacino verso Sampierdarena che schiuderà il più luminoso sviluppo a quel centro, uno ormai con Genova, madre di interessi, di sentimenti, di vita.

«Tendono oggidì gli scali marittimi a diventare sempre più delle immense stazioni ferroviarie, pel rapido trapasso delle merci dalle navi ai carri. E porto e via di ferro vanno a ragione considerati come elementi in funzione l'un dell'altro; così che alla conquista di ogni nuovo specchio di acqua deve essere affiancato lo schiudersi di nuove strade di accesso».

LE QUESTIONI FERROVIARIE DEL PORTO.

L'on. Sacchi viene quindi a parlare dei vari problemi ferroviari che interessano il porto, e riafferma il programma di costruzione della direttissima, esaminando come i tratti da costruirsi nel triennio potranno essere utilizzati mediante il raccordo del tronco a sud dell'Appennino con la succursale dei Giovi e un diretto allacciamento Ronco-Arquata. Constata i grandi vantaggi ottenuti con la trazione elettrica, che costituisce veramente un successo ed un primato italiano.

«Ho percorso stamane, egli dice, la linea di Busalla: come ho voluto visitare, pochi giorni or sono dei lavori in corso a Modane, ed ho col più grande interesse seguito gli altri impianti di elettrificazione che si vengono eseguendo in Italia sotto la direzione sapiente del comm. Bianchi. Non vi può esser cuore di italiano che non vibri d'orgoglio nel veder realizzarsi questi stupendi ardimenti della tecnica, ed io ho provato l'impressione più gradita, nell'incontrarmi sui luoghi del lavoro con funzionari di modestia senza pari, ma di grande valore, che hanno foggiati strumenti nuovi, tentati metodi ignoti, creato coi loro diuturni sforzi il primato italiano. Perpetua così lo spirito innovatore della patria nell'opera collettiva dei suoi figli le conquiste di Volta e di Galileo Ferraris: e non è un voto ed un sentimento, ma è constatazione sicura lo sviluppo che la trazione elettrica prenderà gradualmente sulle vie di ferro, in questa terra ricca di carbone bianco e di fervido ingegno».

L'on. Ministro parla poi dei lavori in corso alla Galleria delle Grazie, della progressiva specializzazione dei servizi sulle due linee dei Giovi e dell'intima connessione fra i servizi ferroviari e portuali, concludendo così questa parte del suo discorso:

«E' in base a siffatta direttiva che io ed il comm. Bianchi, desiderosi si stringano col Consorzio le più cordiali intese, e ne è prova l'accordo già stabilito per i magazzini generali, che verranno esercitati con modalità e tariffe col Consorzio concordate, in modo che [illegible] ne restino utilizzati gli impianti, e che, dopo aver provveduto alle indeclinabili esigenze del presente, si possa accompagnare ed agevolare lo sviluppo delle esportazioni. Il grande punto nero della nostra bilancia commerciale. Già esse son migliorate, giacchè da 85 milioni nel quinquennio 71-75, siamo saliti a 270 nel 1901, e nel 1910 ci siamo accostati al mezzo miliardo; ma ancor molto resta da fare, e non deve risparmiarsi alcun sforzo, che possa aumentare l'attività esportatrice del paese, per la gloria e la prosperità della nostra bandiera.

L'ESERCIZIO DEL PORTO E L'ORDINAMENTO DEL LAVORO.

«Nei problemi dell'esercizio, non meno importanti che quelli delle vigenti costruzioni, si [illegible] sempre ogni giorno, con perenne cimento, l'attività organizzatrice del Consorzio. Ferma è la mèta che esso dichiara di perseguire: «ottenere i minori costi e la rapidità maggiore nel passaggio delle merci»; ma gli opportuni mezzi devono necessariamente svolgersi con gradualità paziente ed accorta nel cerchio ardente degli interessi portuali. In un mondo economico, ove gli affari si contano a miliardi, e si muovono in contrasto migliaia di persone, ogni introduzione di macchine, ogni soppressione di intermediari, ogni disciplina del lavoro suscita ripercussioni e complicazioni, che conviene dominare con energia, ma insieme con prudenza, nel costante pensiero di non allontanare o diminuire il traffico del porto.

«La sostituzione, in molti casi, dell'impianto meccanico alla forza delle braccia, è necessità dell'industria moderna, che si può per umanità temperare nei periodi di transizione, ma che ineluttabilmente si impone, come dall'altro lato si impongono rapporti sempre più diretti tra chi invia e chi acquista la merce, con una progressiva trasformazione di viete consuetudini e di mezzi più adatti alla rinnovata potenza portuale.

«Già nel lavoro un primo passo si è fatto quando il Consorzio, con i poteri conferitigli dalla legge, determinò le funzioni e regolò i ruoli di lavoro, togliendo il lievito delle agitazioni perenni, che avevano per tanti anni colpito il vostro commercio, e favorendo lo sviluppo della previdenza e degli Istituti nuovi del progresso operaio.

«Ma nuove difficoltà si presentano dalle vicende del nuovo regime, e sorgono voci dalle stesse organizzazioni operaie, che, anche se non gravi, offrono il pretesto ad interessate esagerazioni, che giovano soltanto alle vigili concorrenze di altri scali stranieri. A Sampierdarena, or son vari anni, io parlai della cooperazione e conservo piena fede nell'avvenire di forme superiori di solidarietà umana, che renderanno possibile un maggior benessere del lavoro. Ben so che si stanno studiando, da parte del Consorzio, altre riforme nell'ordinamento della mano d'opera, per assicurare, mercè lo stimolo della cointeressenza, la responsabilità e la produttività maggiore. E' un vecchio amico che dice a voi, operai, una parola sincera. Pensate che l'interesse vostro si collega strettamente con quelli del porto, e che l'egoismo delle categorie non deve isterilire la grande miniera di ricchezza, che si racchiude, e che se ciò avvenisse, col declinare dei traffici a voi ed ai vostri compagni di tante regioni d'Italia, sarebbe resa più aspra e misera la vita.

«Una intima solidarietà lega la fortuna delle organizzazioni vostre ai destini di questo grande emporio commerciale.

«Fate sì che l'aspirazione all'elevamento della classe sia sempre illuminata e diretta dalla coscienza dell'interesse generale!

«Un Governo, che pone scuola e voto fra le mani educatrici della democrazia, non può temere l'avvento delle nuove energie sociali, perchè ben sa — e l'esperienza di cinquanta anni lo dimostra, — che nei limiti delle nostre istituzioni è dato in Italia ad ogni forza nuova di farsi valere e di prender parte diretta al nostro libero reggimento.

«Ma mentre il lavoro conquista i suoi nuovi diritti, si formi nel popolo la coscienza dei suoi alti doveri, ed al dovere [illegible] richiamo qui, a Genova, che ne seppe il più nobile apostolato, e col sacrificio di tanti suoi figli, consentì la grandezza della Patria».

Dalle ore 15 alle 16,30 il ministro Sacchi ricevette nella sede del Consorzio del porto la Commissione della Camera di Commercio, della Camera del Lavoro, delle Cooperative, le Compagnie del porto, la Deputazione provinciale, numerosi Sindaci e varie Associazioni e rappresentanze.

Si recò quindi a visitare il Municipio ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta, trattenendosi per breve tempo cordialmente, mentre veniva servito un rinfresco. Si recò poscia nuovamente all'*Hôtel Bristol*.

Il discorso di Sacchi

Roma, 21, notte.

La politica tace oggi completamente. L'attenzione del pubblico è tutta rivolta al doloroso avvenimento di Parigi, che avrà una ripercussione alla Camera italiana, nella seduta di domani, sotto forma di affettuosa manifestazione di condoglianza alla Francia. L'unico accenno politico alla giornata, consiste in talune parti del discorso pronunciato oggi a Genova, sulla questione del Porto, dall'onorevole Sacchi.

Il Ministro dei lavori pubblici terminò [illegible] infatti gli operai organizzati del Porto di Genova, notando, come le agitazioni dei lavoratori del Porto presentino il pericolo di favorire la concorrenza, che contro Genova esercitano altri scali stranieri. Il solo accenno politico del discorso consiste nella frase finale: «Il Governo attuale, che pone scuola e voto nelle mani della democrazia, non può temere gli eventi della democrazia sociale». Il discorso dell'onorevole Sacchi tace sullo scopo essenziale della visita del Ministro. Il viaggio dell'on. Sacchi è, infatti, ispirato ad un duplice obbiettivo: studiare la questione del porto (l'argomento trattato nel discorso odierno), e studiare come sia possibile la sistemazione dei servizi ferroviari a Genova, finchè non sia costruita la direttissima Genova-Milano. Per i lavori del Porto, provvede la garanzia data dallo Stato all'operazione di 22 milioni, che il Consorzio autonomo del Porto di Genova ottiene in anticipazione da grandi Istituti di credito per l'Alta Italia. Circa il problema ferroviario, l'on. Sacchi non ha fatto, per ora, dichiarazioni, e forse le sue decisioni, che devono essere d'altronde concretate col commendatore Bianchi, il quale accompagna a Genova il Ministro, saranno note soltanto dopo il ritorno del Ministro a Roma. Si tratta, del resto, della sistemazione provvisoria, nell'attesa che la direttissima, invocata anche oggi nei discorsi dalle Autorità genovesi, venga costruita; il che potrà avvenire solo entro un certo numero di anni. Le decisioni, che il Ministro ed il direttore generale delle ferrovie devono prendere, si riferiscono dunque ad un piano ferroviario, destinato ad aumentare lo sfogo del Porto, mediante raccordi, gallerie, ecc.

Forse l'on. Sacchi farà altre dichiarazioni più significative, prima di lasciare Genova. Però, il Ministro dei lavori pubblici si è recato nella Superba, deliberato a mantenere il massimo riserbo.

I congressi

La Federazione degli artisti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, sera.

Stamane nel salone Umberto I, alle ore 10,30, si è inaugurato il 1° Congresso nazionale della Federazione degli Artisti.

Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Bonomi, Lollini e numerosi artisti. Il ministro della P. I., on. Credaro, ha inviato una lettera di adesione scusando di non potere intervenire alla inaugurazione. In tale senso hanno scritto il ministro di Agricoltura, on. Nitti, il quale ha promesso di esaminare attentamente i voti che gli verranno presentati, ed il sottosegretario alla pubblica istruzione, on. Vicini.

Hanno mandato adesioni al Congresso le Associazioni di Belle Arti di Torino, Milano, Firenze, e numerose personalità del campo dell'arte.

Il segretario prof. Antonelli ha presentato l'on. Bonomi, il quale ha osservato che la sua professione di giornalista gli dà diritto di prendere la parola in questo convegno di artisti.

Anche gli artisti come i giornalisti, egli dice, sebbene siano essenzialmente in contrasto per il carattere eminentemente individualista dell'arte, devono avere per iscopo di diradare la folta siepe che si frappone tra il gran pubblico e la classe degli artisti, somministrando elementi per diffondere la religione dell'arte senza dei sacerdoti che cercano monopolizzarla.

Le parole dell'on. Bonomi sono accolte da vivissimi applausi dell'assemblea, che ha eletto poi per acclamazione a presidenti del Congresso il conte Rossi Scotti, l'on. Lolli, il prof. Galletti, Franzi ed il prof. Viola dell'Università di Palermo.

Gli architetti italiani

Roma, 21, notte.

Si è inaugurato oggi il 25° Congresso annuale degli ingegneri architetti italiani. Molti sono stati gl'intervenuti, fra cui gli architetti Guidi e Marinotti. Sono rappresentati al Congresso i maggiori collegi d'Italia e hanno aderito i Consigli dell'Ordine degli ingegneri architetti di Roma e Palermo, i collegi del Friuli, del Veneto, delle Puglie e molti altri.

Pronunzia il discorso inaugurale il presidente Saint Just di Teulada, il quale, salutando i convenuti, accennò al risveglio che si manifesta in questo ultimo periodo, essendo insufficiente il numero dei tecnici di fronte alla quantità sempre crescente di lavori pubblici e privati. E conclude augurando la fusione di tutte le Associazioni tecniche italiane in una grande famiglia, di cui ha già formato un primo nucleo la Federazione delle Società tecniche, e questo nella speranza che il lavoro disinteressato di essi porti, non solo all'elevazione materiale della professione, ma più ancora, e soprattutto, all'elevazione morale, del pensiero tecnico italiano.

Il segretario Atanasio legge poi numerose adesioni pervenute, tra cui quelle dell'onorevole Orlando, del Collegio degli ingegneri navali di Genova e di altri collegi.

I medici ospedalieri

Roma, 21, notte.

Oggi al Congresso dei dottori ospedalieri si è discusso il tema: «Svolgimento di proposte per una legge di assistenza, e per l'uniformità di governo tecnico e amministrativo negli ospedali; e per assicurare i mezzi necessari a regolare il completo svolgimento della funzione sociale e di assistenza degli ospedali».

Si ingaggia una viva discussione tra i congressisti per le proposte che riguardano: i nuovi fondi da devolversi alle Casse ospedaliere per la costituzione di Casse operaie per l'assicurazione contro le malattie oltre contro gli infortuni; la questione della ospedalizzazione degli infermi di malattia acuta e contagiosa; il dovere di assistenza da parte dei Comuni ed il pagamento delle spese ospedaliere. Il presidente Bollori espone i singoli articoli della proposta del disegno di legge formulato dai dottori a questo proposito eletti in seno all'adunanza.

Dopo vivacissima discussione è approvata ad unanimità la proposta Casati, Baldassoni e Licerio, con la quale si fanno voti che, per nessun motivo, possa essere vietato ai sanitari ospedalieri il diritto di autopsia a meno parziale nei decessi verificatisi negli ospedali.

Il Congresso esprime poi un voto di plauso alla Cassa di Risparmio di Torino e di Ferrara per le elargizioni a favore degli ospedali.

Si discute infine il tema: «Costituzione degli ospedali dal punto di vista igienico ed economico», sul quale riferisce il prof. De Hieronymis e si vota sull'argomento un ordine del giorno col quale si invitano le Amministrazioni ospedaliere e gli Enti pubblici che devono provvedere alle spese per costruzioni di ospedali, a far sì che i progetti stessi siano redatti d'accordo tra gli ingegneri progettisti ed i capi sanitari.

Le sezioni mutue scolastiche

Milano, 21, notte.

Stamane, alle 10, nel gran salone della Borsa è stato inaugurato il Congresso delle Sezioni mutue scolastiche. Sono convenuti 150 delegati delle 300 sezioni sorte in ogni parte d'Italia.

Al tavolo della presidenza sedevano il professore Panizzardi, il pro sindaco di Milano, Greppi, l'assessore dell'istruzione commendatore Ronchetti, l'on. Gornaggia, l'assessore Martini, in rappresentanza del sindaco di Venezia, il sindaco di Lecce ed i membri del Comitato centrale.

Appena l'adunanza è aperta con appropriate parole parla il banchiere Armastorio, vice-presidente del Comitato centrale. Parla poscia il prefetto di Milano a nome del Governo ed il pro sindaco Greppi.

Ha quindi la parola il segretario generale professore Carlo Bugarli per la relazione morale e finanziaria.

Dopo questa lettura le Autorità prendono congedo; e il Congresso riprende i suoi lavori.

Si approvano le relazioni ed il bilancio.

Si toglie quindi la seduta alle ore 11, rimandando al pomeriggio la discussione della relazione della Commissione tecnica.

Delinquenza e analfabetismo in un discorso di Finocchiaro a Girgenti

Girgenti, 21, notte.

Ecco il sunto del discorso detto dall'onorevole ministro Finocchiaro-Aprile all'inaugurazione del Congresso nazionale contro la delinquenza e l'analfabetismo.

«Oggi, in questa novella primavera della natura e della patria, commemorandosi il cinquantenario dell'unità nazionale, uomini di scienza, cultori delle discipline sociologiche, cittadini di ogni classe si raccolgono qui in comunione di ideali di fede e di amore per condensare i loro propositi e le loro energie nella lotta contro la schiavitù morale della delinquenza e dell'ignoranza, che sono il fenomeno più acuto dei mali che ci travagliano, l'indice in cui tutti gli altri si manifestano e si accentrano».

Accenna quindi alla sapiente scelta dei temi, sui quali il Congresso dovrà portare il suo esame ed il suo studio e specialmente quello riguardante le forme più gravi e specifiche della delinquenza in Sicilia. Ricorda che una recente inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e della Sicilia ha studiato le forme tipiche più frequenti della criminalità nell'isola. Il valente relatore, che procedette all'esame calmo ed obbiettivo del triste fenomeno, notò che per giudicarlo e risolverlo conviene penetrare a fondo nell'anima siciliana. Si può allora riconoscere che esso non è effetto di una presunta degenerazione della razza, ma è conseguenza delle speciali condizioni subbiettive ed obbiettive della Sicilia, così come lo è del resto negli Stati più progrediti. La moralità dei siciliani non è inferiore a quella degli altri italiani e degli europei in generale, soltanto che è diversa, e le deviazioni dal lato morale relative, in quanto variano da popolo a popolo, anzi, da individuo ad individuo, non possono dirsi più numerose qui che altrove, tenuto conto della minore efficacia dei freni della legge, accenna rapidamente alle cause che ciò determinano, e indica le fonti, onde possono attingersi i rimedi, fonti politiche, economiche e morali.

Uno dei temi proposti riguarda appunto lo studio dell'azione dello Stato nella prevenzione della delinquenza in Sicilia. Il Congresso sarà leva efficace per intensificare l'azione necessaria contro le cause della criminalità specifica: di maggior rilievo la lotta contro la maffia, il freno delle armi e la tutela della sicurezza pubblica, il rinnovamento dell'autorità e dell'azione dello Stato.

Più arduo è il problema della ricerca dei fattori economici e morali della prevenzione della delinquenza. La stessa Commissione scientifica, che preparò i temi del Congresso, invitò gli studiosi a prospettare il problema sotto vari aspetti: Società agricola feudale con penetrazione e graduale conquista della civiltà industriale; colonizzazione ed organizzazione del proletariato, sua educazione morale e civile nella scuola del lavoro; disciplina della previdenza e solidarietà degli studi particolari a talune classi di lavoratori; rapporti fra emigrazione e delinquenza.

Tela veramente ampia e complessa il tessere — esclama il Ministro — e veramente impresa degna del concorde e paziente sforzo di tutti.

Si sofferma sul fenomeno della emigrazione connesso intimamente con quello della delinquenza, che merita l'attenzione del Congresso. Riconosce che essa è effetto delle condizioni economiche disagiate e certamente un male, ma può recar buoni effetti, affrancando il contadino dalla servitù della gleba e trasportandolo a contatto di gente più evoluta, sempre che sfugga gli emigranti che abbandonarono il paese natio per sfuggire l'azione della legge. L'emigrazione siciliana è ancora nei suoi effetti, un'incognita, ma il giudizio dei competenti è più propenso all'ottimismo. L'emigrazione, se ben diretta, eserciterà un'azione salutare contro la miseria e l'ignoranza dei due stati, uno economico e l'altro intellettuale, che a vicenda son cause ed effetti di tutte le maggiori sventure e dove l'una va, l'altra si trova, appunto perchè l'ignoranza è fonte d'ogni pregiudizio.

Sono evidenti i rapporti tra la delinquenza e l'analfabetismo, onde il problema educativo ha importanza speciale, dove la delinquenza più si manifesta e la ribellione alle leggi e ai doveri sociali è più frequente. Gli emigranti ritornati dall'ignoranza hanno appreso l'alfabeto esser il viatico migliore che possa accompagnarli pel mondo, e intendiamo di cancellare la macchia che gli studia di fronte agli emigranti degli altri paesi. Oggi il solco è fatto e la provvida legge per l'istruzione popolare, alla cui esecuzione il Governo dedicherà le sue cure, consentirà l'istituzione di nuove scuole nelle nostre regioni, che hanno un numero di asili, di scuole elementari e d'insegnanti inferiore alla metà di quelli delle altre regioni d'Italia, e un numero di analfabeti dolorosamente elevato. L'istruzione e la cultura sono i veri rimedi contro i due fenomeni, che turbano ed inquinano la vita sociale; fenomeni che si combattono con la scuola ordinata razionalmente, con la protezione dei minorenni, col miglioramento delle classi lavoratrici, con lo sviluppo della viabilità, bisogno questo assoluto per la Sicilia, data l'influenza che esercita sulle condizioni generali.

Mi sono fermato — prosegue l'on. guardasigilli — su tali considerazioni per l'affetto che mi lega alla terra natia, ma non dimentico, come non dimenticate voi, che il problema riguarda tutta l'Italia, onde giustamente deste al Congresso carattere nazionale.

L'analisi di tale problema non è soltanto importante dal punto di vista politico e sociale, ma ancora da quello giuridico, specialmente pel diritto penale, che va modificandosi e trasformandosi. Il nome quasi più non risponde al contenuto; onde si vuole sostituirlo col nome più comprensivo di diritto criminale. La pena fu modificata da [illegible] più umanitarie, ora apparisce inadatta e insufficiente; di fronte alla difesa criminale reclama, più che la repressione, la prevenzione. Di qui le leggi di prevenzione immediate contro la delinquenza di ogni specie, contro il delinquente nato, contro il delinquente pazzo ed alcoolizzato, contro i delinquenti abituali e professionali, contro i delinquenti minorenni; e poichè queste misure vengono applicate con le garanzie giurisdizionali proprie del diritto, così entrano a far parte di questa scienza, estendendone il dominio, come la Francia, l'Inghilterra, la Norvegia e l'America del Nord. Anche l'Italia segue questa evoluzione, come i disegni di legge già presentati al Parlamento, fra i quali quello sui delinquenti abituali, e coi progetti allo studio sui minorenni. Conoscere i propri mali e avere in se stessi l'energia di ricercare i rimedi, sono sintomi di non lontana salute, e non è quindi senza grande significato, nè senza conforto questo Congresso, che per la sua importanza, pel suo significato costituisce certamente un avvenimento notevole, e che per caso si raccoglie in Sicilia, in questa antica, illustre città.

Attore filodrammatico morto per sincope durante una recita di beneficenza

Modena, 21, notte.

Ieri sera nel teatro del collegio San Carlo, gremito di pubblico elettissimo, tra cui erano molte elegantissime signore della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia, si dava una rappresentazione filodrammatica a scopo di beneficenza. La tela si era appena alzata sulle prime scene della «Partita a Scacchi», quando l'avvocato Gino Magiera, che sosteneva la parte del conte Sombrosa, si arrestava improvvisamente nella recita e si abbandonava sopra un seggiolone, colto da improvviso deliquio. I compagni di scena non seppero sulle prime darsi ragione del grave malore che aveva colpito il povero dilettante: il belletto e la truccatura nascondevano il pallore del viso; ma non accennando l'avvocato Magiera a riprendere la recitazione, gli furono intorno, togliendogli la parrucca e slacciandogli i vestiti. Intanto veniva calato il sipario e, tra l'ansia del pubblico, si dava l'annunzio della sospensione della recita.

Accorsero sul palco scenico alcuni medici, che tentarono ogni mezzo per far rinvenire il povero avvocato, ma egli era spirato quasi istantaneamente senza pronunziare parola, per la rottura di un vaso del cervello. Alla recita assisteva la famiglia dell'avvocato Magiera. La povera sua madre fu colta da uno svenimento e riavutasi fu fatta allontanare cogli altri famigliari, con una pietosa finzione.

Anche sul palco scenico alcune attrici venivano colte da deliquio. La confusione fu indescrivibile. Il tragico fatto ha destato penosissima impressione e molta folla si addensò dinanzi al palazzo del collegio San Carlo. L'avvocato aveva appena 42 anni. Era conosciuto anche a Torino dove, come legale dello studio dell'on. Poli, sedette alla difesa di Pio Naldi nel processo Murri. Ritornato a Modena, aveva assunto la direzione del giornale umoristico «Il Duca d'Orso», giornale che cessò poi le sue pubblicazioni. Il cadavere del Magiera, svestito del costume medioevale e rivestito dei suoi abiti, fu collocato in una sala del collegio. I funerali avranno luogo domani.

Il Re ha firmato il decreto che colloca in posizione ausiliaria l'ammiraglio Bettòlo

Roma, 21, notte.

Stamane il Re ha firmato il decreto che colloca in posizione ausiliaria, per limiti di età, l'ammiraglio Bettòlo, capo di Stato Maggiore della marina. Si dice che il Re invierà all'ammiraglio Bettòlo una lettera autografa per esprimergli in questa circostanza la sua soddisfazione per i servigi resi alla marina. Stamane gli addetti navali presso le Ambasciate estere a Roma, hanno con delicato pensiero voluto portare un affettuoso saluto all'ammiraglio Bettòlo nell'atto in cui lascia il servizio attivo. Furono scambiati i sentimenti più cordiali tra il decano degli addetti navali, Ramy, comandante nella marina austriaca e l'ammiraglio Bettòlo.

Gli impiegati del Ministero della marina hanno presentato all'ammiraglio Bettòlo un'artistica pergamena con tutte le loro firme recante un indirizzo di omaggio al capo di Stato Maggiore della marina. Alla Camera si prepara una manifestazione di simpatia all'on. Bettòlo. Essa avverrà nell'entrante settimana in occasione delle parole di elogio dell'operato dell'ammiraglio Bettòlo, che il ministro della marina, onorevole Leonardi-Cattolica, pronuncierà durante la discussione del progetto di legge per i nuovi crediti navali e per la costruzione della *Dreadnought*.

Le perquisizioni della questura per le agitazioni "Pro Albania,,

Firenze, 21, notte.

Stanotte, nonostante che la Questura tenga la notizia nascosta, da un vice-commissario di pubblica sicurezza, per ordine del questore, sono state eseguite varie perquisizioni in case di cittadini, sospetti di far parte del Comitato di agitazione «Pro Albania». Infatti da un vice-commissario e da cinque agenti è stata perquisita la casa di certo Edgardo Cecconia. Ma la perquisizione non diede alcun risultato.

Un granchio della Questura nella sorveglianza del movimento "Pro Albania,,

Bologna, 21, notte.

Ieri sera verso mezzanotte si sparse improvvisamente in città la voce che una comitiva di giovani sarebbe partita durante la notte per un vicino paesello storico di Magnavacca per organizzare una spedizione in Albania. Subito dalla questura centrale fu diramato ordine perchè i partenti fossero trattenuti. La stazione fu in breve invasa da carabinieri e da agenti di P. S. in borghese ed in divisa, agli ordini di diversi funzionari. Alla stazione si recò pure lo stesso questore, comm. Alongi, insieme al capitano dei carabinieri Araldi, mentre erano stati spediti telegrammi a Ferrara, perchè, qualora i volontari fossero riusciti ad eludere la sorveglianza della P. S. di Bologna e quindi partiti egualmente, li avessero almeno fermati in quella città. Mentre il treno diretto per Venezia era per partire, sette giovanotti infatti saltarono sopra una vettura, sottraendosi così alla sorveglianza degli agenti e dei carabinieri, i quali si accorsero soltanto di ciò quando il convoglio era già in moto. Subito furono spediti nuovi telegrammi a Ferrara avvertendo quella questura della cosa. Così, quando i giovani arrivarono colà furono ricevuti onorevolmente da agenti i quali si diedero cura di seguirli in tutti i loro passi. Solo più tardi si constatò che la questura aveva preso un grande equivoco. I sette giovani non erano altro che sette sindacalisti di Bologna che si recavano a Ferrara per intervenire ad un banchetto di partito.

Un'aviatrice caduta dal suo biplano alle gare di Lucca

Lucca, 21, notte.

La signorina Dutrieux che si era recata a Lucca per prender parte ad una gara aviatoria. Durante un giro essa è caduta col suo biplano Farman, dopo un magnifico giro del campo, da un'altezza di cinque metri. Nella caduta l'apparecchio si è rovesciato; la signorina è incolume, ma l'apparecchio è andato in frantumi.

Appendice della *Stampa* (22)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La regina sorrise... fece una riverenza e cadde in ginocchio sul suo inginocchiatoio.

Luigi X la considerò a lungo, con un sospiro di rimpianto e di amore, poi sulla punta dei piedi uscì senza far rumore e rientrò nella galleria. Allora si rimise a camminare a grandi passi, andò nella sua camera da letto e ben presto un silenzio enorme pesò sul vecchio Louvre.

Il re dormiva.

La regina pregava...

. . . .

Allorchè Luigi X si fu allontanato, Margherita si alzò, tese le braccia in uno stiramento nervoso, poi, stranamente pallida, mormorò:

— Buridano non è venuto....

Il suo capo ricadde sul suo petto agitato.

Ed allora, degli atroci pensieri, simili a degli uccellacci notturni, vennero ad aliare sulla sua candida fronte, e, questa volta, il suo pallore si accentuò, uno spavento passò nei suoi occhi, ed ella disse:

— Maledetta!... Quell'uomo mi ha maledetta!...

Lentamente, ella si diresse verso la stanza vicina, una specie di vestibolo, che separava la camera da letto dall'oratorio. Là, una donna attendeva, la stessa che abbiamo intravvista a varie riprese.

— Mabel, — disse sordamente la regina, — è vero... oh! tu che studi i segreti della vita e gli arcani della morte... tu che sai leggere le pergamene coverte di segni di mistero, dimmi, è vero che le parole pronunziate da un moribondo si avverano sempre?... Che l'ultimo voto dell'uomo è sempre raccolto dagli angeli delle tenebre?

— Immaginazioni!...

— E' vero, — continuò la regina, — è vero che allorchè un uomo muore di morte violenta l'ultima persona che egli fissa col suo sguardo, gli sia incatenata nella morte?

— Chi, dunque, è morto questa notte? — mormorò Mabel.

— Tu non mi rispondi!...

— Rispondo che tutte queste cose sono delle pazzie. Come, una regina potente si degrada fino ad occuparsi di queste miserabili cose, atte alle femminucce! La morte, signora, è il mistero sul quale l'umanità invano si china, e l'abisso di cui mai nessuno riescirà a vedere il fondo. Lasciate i morti alle loro bare... lasciateli al loro eterno sonno e se, per caso, qualche spettro viene a turbare la pace delle vostre notti, chiamatemi, io lo scongiurerò... a meno che non sia lo spettro di una morta!

— Vedi bene! oh! vedi bene che possono ritornare. Tu stessa lo dici! E se fosse una morta, tu non mi proteggeresti?...

Un pallido sorriso sfiorò le labbra scolorite di Mabel che, simile ella stessa ad uno spettro, seguiva con uno sguardo acuto gli effetti del terrore nello spirito di Margherita di Borgogna.

— Tu hai detto che si tratta di miserabili cose! — proseguì Margherita. — Allora perchè cerchi di sorprendere i funebri segreti della tomba?...

— Non è la morte che io studio, è la vita. E il principio della vita, mia regina, è nell'amore.

— L'amore, — disse sordamente Margherita, il cui pensiero seguiva la china verso cui la indirizzava Mabel. — L'amore! io l'ho cercato, l'amore l'ho cercato e non sono ancora riuscita a trovarlo... o per lo meno non ho trovato quello che io vorrei... Mabel, ascolta... quel beveraggio che mi hai promesso di comporre... quel filtro che ispirerà a colui che l'avrà bevuto una passione violenta per colei che glielo avrà versato...

— L'Elisir d'amore!...

— Sì! Ebbene, sei riuscita a farlo uscire, goccia a goccia, dalle piante che distilli?...

— Cerco ancora, mia regina. Ancora pochi giorni... e l'Elisir d'amore, il tesoro che tanti alchimisti hanno invano cercato nelle lunghe notti della loro vita, pallidi accanto ai fornelli che riflettevano loro in volto fiamme sanguigne, sarà una cosa compiuta...

Margherita di Borgogna si nascose tra le mani il volto ardente, e Mabel la considerò per un istante con uno sguardo, in cui brillavano le fiamme dell'odio.

— Mabel, — riprese la regina con un sospiro — Buridano non è venuto...

— Me lo avete detto, signora: eppure avevo fatto appello al sentimento che reputavo avesse più solide radici nel suo cuore: l'odio contro Marigny... Un'altra volta farò appello all'amore; gli dirò che una nobile principessa, innamorata di lui, vuol fare la sua fortuna e la sua felicità, e vedremo se, in quel giovanotto, sarà più forte l'odio o l'amore.

— Chi lo sa, — mormorò la regina, tenendo sempre le mani sugli occhi come per concentrare il suo pensiero o per seguire una visione, — chi sa che cosa agirà veramente e fortemente il suo pensiero, e quali fascini possano agire su di lui! L'ho visto bene a Montfaucon, quando, con un gesto nobile ha gettato il suo guanto fin sul palco reale... e dopo, Mabel... quando ha arrischiato la sua vita per salvare la mia... Egli mi ha guardata ben fissa in volto, Mabel, ed io ho visto che nel suo sguardo non ci era amore... Come sono infelice, Mabel!

E tra le dita affusolate della regina, due lacrime rotolarono. Mabel, avidamente guardava.

Margherita di Borgogna piangeva!...

Una porta lontana si era aperta e Margherita, con la finezza dei suoi sensi esasperati, aveva sentito quel debole rumore.

— Lasciami, — fece ella, — ecco Anguerrando de Marigny che ritorna. Che cosa vorrà dirmi?

Nello stesso istante, il suo viso si modificò, qualunque traccia di emozione scomparve dalla sua fisionomia, il palpito agitato del suo seno si calmò e i suoi occhi pieni di lacrime ripresero il loro abituale splendore.

Mabel era sparita.

Anguerrando de Marigny entrò e s'inchinò con profondo rispetto, davanti alla regina. Margherita si era lasciata cadere in una vasta poltrona, e coi piedi appoggiati su di un cuscino di velluto, col gomito sul bracciuolo della poltrona, col mento chiuso nel palmo della mano, in una graziosa posizione, fissava il primo ministro.

— Da quanto tempo, messer de Marigny, — diss'ella con una voce armoniosa, — voi non vi siete servito del diritto, graziosamente concessovi, di entrare da quella porticina da cui siete passato or ora, e di cui voi solo avete la chiave. Sono circa tre anni, se non mi sbaglio. Da allora, molte cose sono avvenute... e tra le altre delle cose recentissime. Il padre di Luigi è morto... Il mio sposo si chiama adesso Luigi decimo, ed io non mi chiamo più Margherita... mi chiamo la regina!

(Continua)

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I MIGLIORI VINI
Spumante Gancia
Piemonte Oro Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Gran Moscato
Piedmont extra dry
Lacrima Christi spum.
ITALIANI sono quelli della antica casa Fli GANCIA & C. di Canelli
provv. della Real Casa

CARABANA, la migliore acqua purgativa.

La grande giornata sportiva di ieri

Galetti vince la quarta tappa del Giro ciclistico d'Italia

(Oneglia-Mondovì, Km. 190)

La partenza da Oneglia

Oneglia, 21, mattino

I pronostici si presentano abbastanza buoni: il tempo che si mantenne minaccioso per tutta la notte, si è alquanto rasserenato e promette una discreta giornata. La piazza Maria Teresa, da cui devono partire i corridori comincia ad affollarsi fin dalle sei; la folla cresce sempre più assiepandosi, specialmente davanti agli alberghi dove hanno pernottato i corridori, i quali stanno preparandosi alla corsa e divorando bistecche e polli.

Alle 6,30 esce l'*équipe* Legnano con il capo Ernesto Azzini e Borgarello, e si avvia verso Porto Maurizio per un breve assaggio del terreno: con loro è Giovanni Gerbi. Il corridore astigiano è in ottima forma e sorride come uno che è tenuto sicuro del fatto suo. E' molto applaudito dai suoi ammiratori, ed egli, assai soddisfatto, esclama: « Troppo onore! troppo onore! »

Vediamo Petit Breton sulla porta di un albergo, assistito continuamente dai suoi *soigneurs* che non lo abbandonano di un passo: è freschissimo. Oggi egli sembra preparato a grandi cose.

Alle 6,40 incominciano le operazioni di verifica e di ritiro del numero che hanno luogo nell'atrio del palazzo comunale; ivi troviamo l'infaticabile Costamagna, il quale vigila a tutto.

Giungono primi i fratelli Azzini e Gerbi, poi, alla spicciolata, gli individuali, poi ancora l'*équipe* della Senior ed ultima quella della Bianchi.

Ultimissimo il torinese Durando, il quale parte *sub judice*, essendosi sul suo conto aperta un'inchiesta per l'accusa di essersi fatto trainare per un tratto della salita di S. Bartolomeo. Il granatiere Corlaita è tutto fresco ed allegro; Rossignoli è taciturno ed è preoccupato di una slogatura(?) che gli rende dolorante un ginocchio. Alle 7,25 i corridori vengono accompagnati in piazza Maria Teresa; rispondono all'appello 45; mancano Zoffoli, De Michieli, che si ritira per male ad un ginocchio e tutta l'*équipe* dell'Atala che, come è noto, si è ritirata in massa. Alle 7,30 l'automobile della Giuria si mette in moto ed a passo conduce i corridori fino fuori della città, dopo il passaggio a livello del ponte Imperia.

Costamagna abbassa la bandiera e dà il *via!* ed il plotone si slancia a corsa vertiginosa verso la strada di Porto Maurizio. Dopo pochi minuti vediamo ritornare un corridore: è Gamberini, il quale ha sfasciato una ruota e cerca un meccanico per le necessarie riparazioni, con la speranza di ripartire. E' leggermente ferito ad una coscia e ad un braccio; riparte alle 9,30.

A San Remo (Km. 26)

San Remo, 21, mattino

Sin dalle prime ore del mattino lungo le vie di San Remo si era radunato numeroso pubblico: sui marciapiedi facevano ala le Società ginnastiche francesi intervenute per un Convegno, che dovrà aver luogo oggi.

Alle 8,25 passano: Borgarello, Azzini Ernesto, Marena(?), Petit Breton, Gerbi, Durando, Rossignoli, Contesini, Beni, Galetti, Sivocci, Oriani, Brizzi, Cittera, Pesce, Chiodi, Pavesi, Bordin, Sala, Dusio, Rho, Massironi, Dilda, Fattori e Beaugendre.

Alle 8,27: Pratesi, Foglio, Ferrari, Galoni.

Alle 8,30: Lignon e Canepari; alle 8,31: Vighetti e Rotondi; alle 8,45: Secchi; alle 9: Bolzoni.

Santhià, il quale ebbe un incidente per la rottura della « chiavetta » e ripara assieme a Vertua, con il quale riparte alle 9,5.

A *Ventimiglia* (km. 43,5), alle ore 9 passano 22 corridori, guidati da Azzini E., Fattori, Osnaghi. Fra questi 22 vi sono tutti i migliori. Alle 9,31 passa un altro gruppo di cinque corridori, composto da Lignon, Beaugendre, Sala, Brizzi e Foglio.

Il colle di Tenda

Limone Piemonte, 21, ore 12,10

Al confine italo-francese passano, in gruppo, alle ore 11, tutti i migliori concorrenti.

A Limone Piemontese, alle ore 12, dopo aver attraversato il colle di Tenda, passano Lignon, Contesini, Durando, Azzini Ernesto, Borgarello, Galetti, Pavesi, Gerbi, Corlaita, Petit Breton, Rossignoli.

Alle 12,7 passano: Beni, Pesce, Osnaghi, Fattori, Oriani.

Il passaggio a Cuneo

Cuneo 21, ore 13,20.

Il cielo è nuvoloso e pure molta gente assiste al passaggio dei corridori, per il cui arrivo l'attesa è vivissima.

Il servizio di controllo e di rifornimento è disimpegnato lodevolmente dalla Società Sportiva « La Rola ».

Dall'ampio corso Nizza, dopo il controllo ed il rifornimento, i ciclisti si dirigono per corso Umberto e per il viale Stura, prendendo la via di Fossano, donde muoveranno per Mondovì.

A Cuneo arriva primo Brocco, alle 12,45, applauditissimo. Segue Lignon alle 12,45. Quindi vengono in gruppo, alle 12,49, Gerbi, cui il pubblico rivolge festose accoglienze, Galetti, Pavesi, Durando.

A quest'ultimo, che è inscritto fra i soci della Società « La Rola » i suoi consoci fanno una dimostrazione di simpatia.

Interroghiamo i primi arrivati sul percorso. Tutti dicono che le strade sono pessime per il mal tempo, ma che ad onta di ciò non si è verificato alcun incidente.

Alle 12,50 arrivano pure in gruppo: Petit Breton, Contesini, Borgarello, Azzini Ernesto, Rossignoli, Sivocci, Corlaita. Alle 12,57 arriva Beni ed a qualche macchina Canepari e Pesce. Alle 12,58 Osnaghi ed Oriani. Alle 13 Fattori. Alle 13,10 insieme Dilda e Zavatti. Alle 13,15 Beaugendre. Alle 13,16 Bordin. Poi seguono: Galoni alle 13,18; Pratesi alle 13,19; Massironi alle 13,20; Santhià alle 13,22 insieme a Sala; Cittera alle 13,25; Azzini Luigi alle 13,30. Poi, in gruppo, alle 13,40: Brizzi, Vertua, Santhià; Rho alle 13,42; Rotondi alle 13,43. Alle 13,45, insieme, Foglio e Ferrari.

Al rifornimento ha provveduto il Municipio ed il servizio del rifornimento stesso e del controllo era disimpegnato lodevolmente dai soci della Società « La Rola ».

Il passaggio a Fossano

Fossano, 21, ore 14

Alle 13,53 passa solo Lignon. Alle 13,57 passano Gerbi, Contesini, Petit Breton ed altri.

Galetti giunge primo a Mondovì

Mondovì, 21, ore 15

Una folla enorme ha assistito all'arrivo dei corridori, i quali hanno tagliato il traguardo nel seguente ordine:

1.o Galetti, 15,31; 2.o Corlaita, 15,32; 3.o Azzini Ernesto, 15,33; 4.o Gerbi a mezza macchina; 5.o Rossignoli a 1 macchina; 6.o Petit Breton, alle 15,33'20"; 7.o Contesini, 15,33'30"; 8.o Durando, 15,37; 9.o Borgarello, 15,32(?); 10.o Sivocci, 15; 11.o Beni, 15,43'30"; 12.o Lignon 15,57; 13.o Pavesi, 15,57; 14.o Oriani, a mezza macchina; 15.o Osnaghi, 15,59'30"; 16. Pesce, 15,11(?); 17.o Dilda, 15,25; 18.o Fattori, 15,29; 19.o Zavatti, 15,35; 20.o Brocco, 15,38; 21.o Bordin, 15,40; 22. Beaugendre, 15,40; 23.o Galloni, ore 15,51.

Seguono poi: 24. Pratesi, 3,50; 25. Azzini Luigi, 3,53; 26. Santhià, 3,56; 27. Cittera, 3,57; 28. Brizzi, 4; 29. Serpietta(?), 4,2; 30. Massironi, 4,8; 31. Dalio(?), 4,20; 32. Ferrari, ...; 33. Rotondi, 4,21; 34. Sala, 4,21; 35. Rho, 4,35.

Quindi: Vertua, Vighetti, Dusio, Bolzoni; Secchi, Robotti, Gamberini.

Il controllo viene tolto alle 17,45.

Alle 19, nel grande salone dell'*Hôtel Tre Lune*, Comitato, Giuria e stampa si riunirono a banchetto.

Seguendo la corsa

L'adunata di corridori questa mane ha avuto luogo nella piazza Comunale di Oneglia e le operazioni preliminari si svolsero al Municipio.

Ci rechiamo quindi al luogo della partenza che è data dall'ing. Sgherla alle 7,30. Si è precedentemente ritirato De Michieli per una ferita al ginocchio. Appena iniziata la corsa, in testa ai veloci pedalatori passa Galetti. Attraversando Porto Maurizio, Gamberini cade e rompe il cerchione della ruota anteriore. Egli però, dopo una riparazione durata più di un'ora, riprende, e giungerà al traguardo di Mondovì. Intanto Canepari buca e più oltre anche Lignon che conduce il gruppo, subisce la stessa sorte. Vighetti anche si stacca dall'avanguardia. Intanto Azzini è passato in testa a fortissima andatura, essendosi accorto dell'incidente di Lignon. Anche Bolzoni buca ed è pure vittima di un incidente di macchina per cui rallenta molto la sua marcia. Pratesi, Foglio, Galoni, Rho e Scarpetta cedono man mano che i dislivelli della strada vanno aumentando.

Giungiamo a San Remo alle 8,20. Tutta la riviera ci porta un gentile saluto di fiori che piovono dai balconi delle case sui corridori e sulle automobili che seguono la corsa.

Brevi fermate di 5 minuti si hanno all'entrata ed all'uscita della frontiera, e poi la strada comincia leggermente a salire.

Il transito dei corridori alle due frontiere

Alla frontiera di Breil i primi corridori transitano in questo ordine: Contesini, Galetti, Rossignoli, Petit Breton, Durando, Pavesi, Sivocci, Azzini Ernesto, Borgarello, Oriani, Azzini Luigi. Si fermano ed attendono i cinque minuti di neutralizzazione. Contesini si ferma per cambiare un *palmer*.

Intanto Lignon, ritardatario, attende il suo turno per partire.

Dato quindi il *via*, vi sono 16 chilometri di salita fino a Fontain. Il passo rallenta e favorisce i ritardatari che possono ricongiungersi all'avanguardia.

A La Fontaine arriviamo alle 10,10. Anche qui altra fermata che almeno serve ad una gradita rinfrescata ai corridori.

Del gruppo di testa fanno parte: Durando, Galetti, Pavesi, Beni, Rossignoli, Petit Breton, Azzini Ernesto, Gerbi, Osnaghi, Dilda, Pesce, Oriani, Lignon, Corlaita, Fattori, Bordin, Contesini, Beaugendre.

Il francese Lignon giunge primo sulla vetta del Colle di Tenda (m. 1300)

Appena dato il *via*, dopo la neutralizzazione la salita di Tenda appare in tutta la sua faticosità. Sono 22 Km. di erta ascesa per giungere al tunnel. Fa un freddo intenso, ma nessuno dei corridori lo accusa, impegnati come sono in una lotta snervante. Vi sono corridori che hanno degli scatti frequenti e fra questi il granatiere Corlaita. Gerbi sovente si stacca avendo un rapporto troppo forte per queste salite. Anche Durando per la medesima ragione resta momentaneamente distanziato. Pure Bordin, Dilda, Fattore, Pratesi, Osnaghi, a tratti cedono per poi riprendere. Rossignoli non appare troppo in buona giornata, mentre invece Lignon è semplicemente meraviglioso! Egli è inseguito, primo fra tutti, dal suo connazionale Brocco, e nell'ordine entrano nel lungo *tunnel* del Colle di Tenda.

Seguono poco dopo Azzini Ernesto, che velocissimo insegue i due fuggitivi, trascinando alla sua ruota Galetti, Rossignoli, Contesini e Petit Breton; Durando e Gerbi vengono subito dopo.

La temeraria fuga dei due francesi Lignon e Brocco

Nella discesa uno dei primi ad appiedarsi è Osnaghi. In piano il francese Petit Breton con Rossignoli, Corlaita e Beni. Danno la caccia al gruppo di testa Galetti, Pavesi, Durando, Gerbi, Canepari, Borgarello, Contesini e Azzini Ernesto. Non vediamo però nel gruppo guidato da Azzini, nè Brocco, nè Lignon.

Corriamo avanti e raggiungiamo i due francesi che riuniti in una discesa precipitosa hanno preso un forte vantaggio sugli inseguitori. Guida Brocco ad una media di 32 Km. all'ora.

A Cuneo Lignon e Brocco giungono con tre minuti e mezzo di vantaggio, cioè alle 12,45. Il gruppo che segue passa alle 12,48. Grande entusiasmo per Gerbi, il quale ha fatto prodigi e cerca di riprendere anche il terreno perduto in salita.

Si staccano leggermente Osnaghi, Durando, Gerbi e Sivocci.

Lignon in testa - Canepari rompe la macchina e abbandona la corsa

Solo più 60 Km. ci separano dall'arrivo. Appena fuori di Cuneo, Pavesi si ferma per foratura di gomma. Poco dopo Canepari cede, rovinando irreparabilmente la sua macchina. Egli è avvilitissimo nel trovarsi costretto ad abbandonare definitivamente la corsa.

Petit Breton dista dal secondo gruppo, che sembra indugiato al controllo, insieme a Sivocci ed a Corlaita. Ma insegue a passo forsennato, costringendo Durando, che lo raggiunse, a distaccarsi da lui. La lotta è accanita.

Lignon abborda la salita di Fossano e la supera da gran campione. Il gruppo degli inseguitori è condotto da Azzini Ernesto. Fra essi vi è Galetti, in ottime condizioni fisiche. Petit Breton, mentre perde terreno sulle salite, riacquista quasi sempre vantaggio in pianura. Lignon ormai si crede sicuro dell'arrivo e procede senza troppo accelerare l'andatura. Egli conduce e suoi tre o quattro minuti di vantaggio.

Lignon cede sull'ultima salita

Lo scatto finale di Galetti

Ai piedi della salita della Trinità (m. 385) il francese perde il fondo, decisi di superarlo mantenendo il vantaggio nel gruppo, che segue quindi Lignon abborda l'ultima rampa ascesa, quella del Santuario di Mondovì. Ma l'enorme precedente sforzo lo ha esaurito. Questi ultimi sei chilometri di salita lo snervano e lo costringono a darsi vinto alla fatica.

Dietro di lui intanto si combatteva un'accanita battaglia. Corlaita riprendendo la foga del mattino a grande andatura giunge in testa del *leader* Lignon. Lo segue Galetti. Il francese è raggiunto. Egli sorride tristemente assoggettandosi alla sua sorte senza neppur cercare di tentare l'ultimo sforzo! Lo sorpassano pure Azzini Ernesto, Contesini, Rossignoli e Petit Breton distaccati di duecento metri dai primi.

Avvicinandosi all'arrivo Corlaita rallenta per prendere fiato, e Galetti passa in testa.

Siamo all'ultimo chilometro; il milanese lo compie velocissimo pur essendo in salita. Corlaita lo segue a ruota. Sugli ultimi cento metri il bolognese sembra avere il sopravvento, ma Galetti ha uno scatto finale impressionante e giunge primo con circa 10 metri di vantaggio su Corlaita.

Del secondo gruppo giunge velocissimo Azzini Ernesto che vince di una mezza ruota Pavesi(?) Gerbi.

La classifica generale dopo la IV tappa

Dopo la IV tappa: Oneglia-Mondovì, la classifica generale rimarrebbe stabilita come segue:

1. Rossignoli con punti 11; — 2. Galetti, 16; — 3. Petit Breton, 20; — 4. Gerbi, 23; — 5. Durando, 26; — 6. Pavesi, 29; — 7. Corlaita, 30; — 8. Contesini, 32; — 9. Azzini Ernesto, 35; — 10. Sivocci, 36; — 11. Borgarello, 38.

L'arrivo a Torino dei partecipanti al 3° Giro d'Italia

La lotta fra i primissimi corridori e tra le Case concorrenti al III Giro d'Italia, si fa di tappa in tappa più viva, più forte, più appassionante.

Nella nostra città, negli scorsi anni, l'arrivo della tappa aveva un'importanza relativa, suscitava un interesse mediocre, poichè ormai le posizioni erano delineate e la vittoria finale più non era da discutersi, appunto, perchè Torino era meta della penultima tappa. In questo anno, invece, il Giro d'Italia incomincia solo colla tappa di Torino a prendere la sua definitiva piega: colla tappa che chiude le grandi salite, gli orribili calvari, resi più dolorosi per l'inclemenza del tempo e la bruttezza delle strade: ora solo, si può dire, incomincia la vera lotta tra i grandi campioni, tra le più note Case. E' quanto attraente sarà quindi l'arrivo a Torino, che ci darà un pronostico più sicuro per il rimanente percorso, che ci farà assistere allo sforzo più potente di quelli che si trovano alla testa della classifica!

Contrariamente a quanto si è fatto negli anni passati, l'arrivo nella nostra città avrà luogo sullo stradale di Rivoli, e precisamente a Pozzo Strada, là dove termina la linea tranviaria municipale. Lì sono costruite tribune ampie e steccionate, per dar mezzo al pubblico pagante di assistere agli ultimissimi momenti della tappa Mondovì-Torino; vi saranno posti per il servizio sanitario, per il telefono, per la firma dei corridori all'arrivo. Dalla Questura si ottennero agenti in buon numero, che coopereranno al buon ordine, così il Municipio nostro invierà anche delle guardie municipali; vi saranno inoltre volenterosi soci di Società sportive, che daranno il loro aiuto proficuo.

Tutto è disposto, perchè si possa procedere nel modo più regolare: e così l'arrivo di Torino non sarà a meno di quelli grandiosi effettuatisi sinora a Firenze, a Genova, ad Oneglia ed a Mondovì. Ed il pubblico enorme, che accorrerà ad applaudire i partecipanti a questo III Giro d'Italia, darà ancora una volta prova di ospitalità, di correttezza, procurando, per quanto sta nei suoi mezzi, di non intralciare il servizio d'ordine.

L'arrivo a Torino avrà luogo, probabilmente, per i primissimi, tra le ore 16 e 17 di martedì, 23 maggio.

I corridori giungeranno da Susa.

La riunione di Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo, 21, notte:

Oggi, all'Ippodromo Comunale, si effettuò la seconda giornata di corse nazionali ciclistiche, alla presenza di oltre 10 mila persone.

Eccovi i risultati:

Corsa ciclistica Velocità — 1600 metri — 1.o Gasparinetti, 2.o Sesse, 3.o Piorio, 4.o Marchiori, 5.o Righetti.

Corsa Velocità, Tandem — 2000 metri — Tanto nella prima, come nella seconda prova, giunse prima al traguardo la coppia Fiorio-Milano(?).

Match Podistico Dorando Pietri-Biasi Umberto — 20 chilometri — 1.o Dorando Pietri, in 1, 18, seguito a 30 metri da Biasi.

Corsa Motociclistica — 20 chilometri — 1.o Vittorio Galasso, 2.o Umberto Stinchi, 3.o Augusto Bonomi.

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio vinto dal cavallo francese Sablonnet

(L. 100,000 - m. 2800)

San Siro, 21, notte.

Il *Gran Premio del Commercio*, dotato quest'anno della ricca moneta di 100 mila franchi, ha ottenuto quel magnifico successo che non era difficile assicurare. Dopo una mattinata incerta, il cielo si è mantenuto coperto nelle prime ore del pomeriggio, mentre il concorso del pubblico all'ippodromo è stato enorme. Fin dalle 13 in città non abbiamo più una vettura che non sia impegnata. Le carrozze e le tranvie sono prese d'assalto; l'interesse della cittadinanza è stato pari all'interesse di una gran parte dei più noti *sportmen* italiani, venuti espressamente da Torino, Firenze e Roma, nonostante la coincidenza in tutte queste città di altre discrete riunioni ippiche. Il movimento si è fatto poco prima delle ore 14 enorme, e dal centro della città all'Ippodromo di San Siro sono centinaia e centinaia di automobili, carrozze signorili, vetture di piazza che si rincorrono. A San Siro intanto il *pesage*, le tribune, il prato sono gremiti tutti di una folla elegante; tutta l'aristocrazia milanese fa ovunque uno sfoggio chiassoso di *toilettes* eleganissime. Tra le signore del *pesage* ve ne sono parecchie che indossano la *jupe-culotte*. La folla va sempre più ingrossando; il *pesage* è mai stato fin qui tanto affollato; lo spettacolo del pubblico del prato e delle tribune è grandioso, e oseremo dire che un maggior numero di persone non potrebbero essere contenute, mentre nel *pesage* a stento ci si ritrova.

La Direzione della Società Lombarda è al completo. Parimenti presenti sono tutti i rappresentanti delle migliori Scuderie, tra i quali molto osservati Bremond, il proprietario di Sablonnet, il « favorito » del *Commercio*; nè mancano i rappresentanti di alcuni giornali sportivi francesi, tra i quali l'inviato speciale del *Jockey*.

Le prime corse minori passano, per così dire, come sempre accade nella giornata del Grande Premio, tra l'indifferenza del pubblico.

Si preferisce, specie nel *pesage*, discorrere un d'ora del *Commercio*, non mancano le previsioni disparate sulla forma dei diversi concorrenti.

Dopo la seconda corsa il cielo si fa ancor più minaccioso. Comincia a piovere: la folla rimescolandosi(?) nel prato, tra miriadi di ombrelli, ha qualcosa di spettacoloso, mentre nel *pesage*, nelle tribune tutti si pigiano per trovare un posto al riparo dalla pioggia, che cade ora insistente e con maggiore veemenza.

Premio Castellanza (a vendere), — L. 3000; metri 2000.

Arrivano:

1.o Spavento (58 1/2, Ryan), di Chinelli Da Zara;

2.o Miranda (52, Williams), di G. Gobbi;

3.o Saint-Siméon (47, Oubischop), della Razza di Besnate.

Non piazzato: Varco (53).

Vinto per due lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

Premio Greco (handicap discendente). — Lire 4000; metri 2000.

Arrivano:

1.o Satyr (58, Ryan), di Chinelli Da Zara;

2.o Alceto II (51, Lane), della Scuderia Flaminia;

3.o Madlud(?) (56, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzato: Bruno.

Vinto per sei lunghezze; quattro del secondo al terzo.

Premio Fantocci. — L. 1000; metri 900(?).

Arrivano:

1.o *Il Reno* (54, Lane), di Dall'Acqua Leonino;

2.o *L'Emigré* (52, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Shikari (54, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzato: Felide.

Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o.

Sablonnet vince il Gran Premio del Commercio

Quando suona la campana per il *Commercio*, l'animazione nel pubblico è vivissima. Nel *pesage* l'aspettazione è ancora più notata. La pioggia insistente, che ha reso il terreno pesante, dà luogo ora alle più vivaci discussioni sui favoriti del gran premio. I sette campioni passano intanto nel *paddok*; tra gli sguardi generali di ammirazione degli *sportmen*, che si accalcano intorno.

Nei campioni italiani raccolgono le migliori simpatie Alcimedonte, oggi molto calmo, e Misraim, per contro nervoso.

Assai più ammirato però il cavallo francese Sablonnet, nel box del quale è una vera folla di *sportmen*. Il Conte di Torino conferisce col proprietario. I cavalli escono ora in pista, nell'ordine del programma:

Misraim (55 1/2) è montato da Rian, di Chinelli Da Zara; Alcimedonte (50, Benson), della Razza di Besnate; Marco Simone (56, Spencer), di Sir Rholand; Sambar (58, Allan Burns), di Sir Rholand; Arnolfo di Cambio (50, Langham), di Tesio; Gaunile (54, Lane), di 1.a Montagne; Sablonnet (64, Turner), di Bremond (francese).

Terminata la tradizionale sfilata, i cavalli si mettono al palo per la partenza.

Le quote dell'ultimo momento sono: Sablonnet alla pari; Misraim ed Alcimedonte a 2; Marco Simone a 4; Gaunile e Arnolfo di Cambio a 5; Sambar a 8.

La pioggia a questo punto dà un momento di tregua, e appare ad un tratto qualche raggio di sole. La pista però è ormai resa pesante.

L'aspettazione è al *clou*: avanti la partenza vi è un momento di trepidazione. Dato appena il segnale di partenza, prende la testa ad andatura moderata Arnolfo di Cambio, seguito subito in seconda posizione da Sablonnet, che è trattenuto a piene braccia da Turner. Dopo circa un mille metri, Sablonnet prende il comando, guidando il plotone di sua piena volontà. Entrando in *dirittura*, e resistendo molto facilmente ai deboli attacchi di Marco Simone, prima, e di Alcimedonte, dopo, Sablonnet, non molto forte, ma non tanto da disturbare la vittoria facile di Sablonnet. Questo vince per buone due lunghezze davanti ad Alcimedonte, mentre altre sei lunghezze dividono quest'ultimo da Marco Simone; 4.o Misraim.

Gli altri cavalli non furono quasi mai in corsa, ed a stento seguirono l'andatura di Sablonnet. Ultimo è Gaunile.

Complimentato è subito nel ritorno al *pesage* il proprietario di Sablonnet. Primo fra tutti è il Conte di Torino, che tributa al signor Bremond l'espressione di viva congratulazione.

La corsa è finita. Il pubblico del *pesage* e delle tribune sfolla lentamente, immediatamente.

Nel prato gli spettatori rimangono per assistere alle altre corse.

La vittoria di Sablonnet, per quanto attesa, ha lasciato un vero senso di sconforto, dato la estrema facilità con la quale fu conseguita. Sablonnet difatti ha vinto come ha voluto, nonostante i suoi 64 chilogrammi di peso.

Anche all'arrivo, mentre Alcimedonte era in piena azione frustato da Benson, il campione francese era invece trattenuto a piene braccia da Turner.

Comunque, una grande giornata per lo sport ippico; un vero successo per la Società Lombarda.

Le ultime corse

Premio Seveso (handicap ascendente). — Lire 5000; metri 1000.

Arrivano:

1.o Sovereign (48, Rossi), di Dall'Acqua Leonino;

2.o Golden West (46, Lissmore), del conte Della Gherardesca;

3.o Circa(?) (45, Vanzini), di Sir Rholand.

Non piazzati: Reda (50 1/2); Irish Oak (50); Mademoiselle Joujou (45); Sofonisba Anguissola (45).

Vinto per cinque lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Premio Bambole. — L. 4000; metri 900.

Arrivano:

1.o Oakroot (54, Spencer), della Razza Casilina(?);

2.o Memoria (52, Blackburns), di Sir Rholand;

3.o Paletta (54, Williams), di G. Gobbi.

Non piazzati: Notre Dame (52); Valeria (52); Meduse (54); Weather Glass (54).

Vinto per quattro lunghezze; una corta testa dal secondo al terzo.

Premio Inverigo. — L. 3000; metri 1000.

Arrivano:

1.o Fred Keene (54, O' Leary), di La Montagne;

2.o Saint-Frusta(?) (52, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzato: Ideal (fermato).

Vinto facile.

Le corse all'ippodromo di Mirafiori

Il sole è tornato a splendere sull'ampio ed elegante ippodromo di Mirafiori qualche ora prima dell'inizio delle corse, per cui oggi il concorso di pubblico fu abbastanza numeroso. Il pesage presentava un bel colpo d'occhio riunendo tutta la nostra migliore società. Popolato anche il prato.

Premio Parlengo (handicap ascendente) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 1200 circa.

Il cavallo Dasedi(?) (60), montato da Dickens ed appartenente alla scuderia Sir Rholand corre solo.

Premio Stupinigi. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, e che non abbiano vinto nell'annata. Distanza metri 1800 circa.

1.o Tersicore (8000) (61) (Reid) Chinelli Da Zara; 2.o Nord (4000) (47) (Emery) Marino Torlonia. Vinto per 2 lunghezze. Tempo 2'17" 1/5. Totalizzatore pesage e prato vincente L. 7.

Premio Vinovo (corsa siepi - hand. asc.) (Gentl. rid.) — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, qualificati « hunters ». Distanza metri 2800 circa.

1.o Nelusco (68) (prop.) ten. di Sambuy; 2.o Fagna (60) (ten. Bianchetti) ten. del Cairo; 3.o Lichen II (66) (Parravicini?) del generale Pugi. Seguono Alberigo (prop.) e Paderni. Quest'ultimo che è montato dal tenente Damora cade all'ultimo ostacolo. Subito si rialza e cavallo e cavaliere sono incolumi. Vinto per mezza lunghezza; 8 dal 2.o al 3.o. Tempo 3'50". Totalizzatore pesage, vincente 31, piazzato 9-7-25. Prato vincente lire 32 piazzato lire 9-17-17.

Premio Frejus. — L. 7000 per puledri interi o puledre di ogni paese, nati nel 1909 e che non abbiano vinto un premio di lire 3000.

1.o Alceo (52) (Bartlet) Razza di Besnate; 2.o Cor d'Aligi (50) (Emery) Marino Torlonia; 3.o Fioretto (54) (Dickens) Sir Rholand. Seguono Yucca (50) (Micheletti); Albina (50) (Platti); Neni (52) (Wright). Vinto per 2 lunghezze e mezza; una dal 2.o al 3.o. Tempo 1'22". Totalizzatore pesage, L. 10-8-13. Prato 15-9-17.

Alla partenza Cor d'Aligi prende la testa, seguito da Alceo. Gli altri seguono lontani. In « dirittura » Alceo ha ragione di Cor d'Aligi, mentre Fioretto si assicura il 3.o posto.

Premio Piemonte (Hand. asc.). — Lire 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di 10.000 lire o la somma di lire 20.000. Distanza metri 2200 circa.

Verrocchelle(?) (46) (Manchester) A. Chandre(?); Bergerel (53 1/2) (Turner) Miniscalchi; Pampalu(?) (52) (Brasch) Scuderia Tornese. Seguono Otto (57) (Dickens) e Bessieres (Bartlet). Vinto per mezza lunghezza; 6 dal 2.o al 3.o. Tempo 2'50" 4,5. Totalizzatore pesage Vincente L. 16, piazzato L. 11-11. Prato vincente L. 21 piazzato L. 9-11.

Corsa militare (Steeple chase - a vendere - Ufficiali in serv. attivo permanente. - Prima circoscrizione), L. 2000, dato dal Ministero della Guerra, delle quali L. 1500 al vincitore, L. 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia a vendere per lire 3000 inscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 3500.

1.o Ulpiano (52) (proprietario) tenente Boschi; 2.o Brummel (72) (prop.) ten. Di San Marzano; 3.o Lucano (73) (prop.) ten. Marchese Solaroli. Seguono Umbria (72). Vinto per una lunghezza e mezza. Cattivo terzo. Tempo 5'11" 2/5. Totalizzatore pesage vincente L. 22, piazzato L. 6-6. Prato vincente lire 21, piazzato Lire 7-8.

Il ritorno dalle corse, favorito dal bel tempo è riuscito animatissimo.

Le corse al galoppo a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21, sera:

Premio d'Arcetri (a vendere), L. 2000, int., m. 2000 — 1.o Viconte (73), di Simonetta; 2.o Vieille Busquaise(?) (71), del barone G. Treves; 3.o Moccasin (66), del capitano E. Varani.

Premio del Mugnone (handicap discendente), L. 2500 — 1.o Capri (46), del conte della Gherardesca; 2.o Royal Ascot (54), di P. Perfetti; 3.o Gallanty (45), della Scuderia Pinciana.

Premio Fanciullata(?) (a vendere), L. 4000, int., m. 1200 — 1.o Carducci (57 1/2), del conte Canevaro; 2.o Agenda (52), del cav. T. Rook; 3.o Agusa (53 1/2), di Sir Rholand.

Premio Ippodromo (corsa di siepi), L. 2000, int., m. 3000 — 1.o Diadoque (72), del barone G. Treves; 2.o Ris de Veau (74 1/2), del tenente Carnevale; 3.o Monts' Bay (70 1/2), di M. Marius(?).

Corsa Militare (steeple-chase), L. 2000 — 1.o Pentecoste (81), del tenente del Cairo; 2.o Gallant (82), del tenente Pepe; 3.o Golden Vein (67), di G. Mattelin(?).

Le corse ai Parioli

Ci telegrafano da Roma, 21, notte:

Oggi, alle corse dei Parioli, molta folla gremiva le tribune ed il *pesage*.

Prima corsa — L. 2000, metri 2000 — Sono inscritti: Fleur d'Irlande, della Scuderia Pinciana; Drummond, del tenente Carlo Gautier; Bum(?), di Lodovico Lante; Musodoro, di Liverzani-Procaccini; Galliera, di Gianelli-Romanelli; Asinelli(?), del tenente conte di Pralormo; Sangallo, di Francesco Simonetta.

Partono tutti, meno Bum. Arrivano: 1.o Sangallo; 2.o Fleur d'Irlande; 3.o Musodoro.

Seconda corsa — Premio L. 4000, metri 3500 — Sono inscritti: Rose des Vents II, di Grumetz; Pandorre II, della Scuderia Pinciana; Ardnegrina, del capitano Alcide Benelli; Hotti, del tenente conte Carlo Cariana(?); Calumet, di Doria-Marone; Pizzardone, di Francesco Simonetta.

Partono tutti, meno Rose des Vents II e Pandorre II. Arrivano: 1.o Pizzardone, 2.o Hotti.

Poco dopo le ore 17 sono giunti, in automobile, accompagnati dal generale Brusati, del Duca e della Duchessa d'Aosta, le Loro Maestà, le quali, ricevute dal Duca Lante e dal Conte Campello, sono salite alla tribuna reale.

Terza corsa — Premio L. 3000, metri 3000 — Sono inscritti: Quirino, del tenente Fabio Capasso; Ministone, del tenente Piero Dodi; Devoust, del marchese Vivaldi-Pasqua; Eliot, di T. Radzwill; Pasqua, del tenente Severo Vitali; Wandering Minstrel, del capitano Aldo Succhetti(?); Rugby, della Scuderia Pinciana.

Partono tutti, meno Ministone e Rugby. Arrivano: 1.o Pasqua; 2.o Eliot.

Quarta corsa — L. 30,000, metri 4500 — Sono inscritti: Ghironda, di Pralormo-Colongo(?); Pandorre II, della Scuderia Pinciana; Rhubarbe, della Scuderia Pinciana; Trodon, di F. Grumetz; Fiat, del capitano Attilio Anselmi; Brunehilde, di Doria-Marone; Lachesis, di M. Caracciolo; Ayrbel, di Francesco Simonetta; Daber, di Sir Rholand.

E' questo lo « steeple-chase » internazionale del Gran Premio dell'Esposizione.

Partono tutti. Fin dal principio della gara prende la testa Brunehilde, seguita da Rhubarbe e da Lachesis.

I concorrenti si sono mantenuti in tale ordine durante tutto il percorso.

Arrivano: 1.o Brunehilde; 2.o Rhubarbe; 3.o Lachesis; 4.o Trodon.

Durante lo svolgimento di questa corsa, il capo della Missione olandese, barone Sirtema de Grovestins, è salito alla tribuna reale, e si è intrattenuto a parlare con i Reali. I quali, appena terminato lo « steeple-chase », hanno abbandonato i Parioli.

Quinta corsa — Premio L. 2500, metri 2300 — Sono inscritti: Tremat, della Scuderia Pinciana; Ardnegrina, del capitano Alcide Benelli; Milanaise, di Francesco Simonetta; Pizzardone, di Francesco Simonetta; Rose des Vents II, di F. Grumetz; Urbina, del tenente A. Valerio; Royal Park, del capitano Oreste de Strobel; Saint-Oor, di Sir Rholand.

Partono: Milanaise, Rose des Vents II, Royal Park, Saint-Or. Arrivano: 1.o Saint-Or, 2.o Milanaise.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 21, notte:

Corse animatissime.

Premio Gorizia (dilettanti), corone 1200, metri 2420 — 1.o Wiener, della Scuderia Rossetti; 2.o Dewet, di Mangilli; 3.o Baronesse, di M. Protti.

Premio Villaco, corone 1400, m. 2400 — Prima divisione: 1.o Chariot, di G. Vaccaro; 2.o Dannette Kuser, di Mangilli; 3.o Flanden Kuser, di E. Pontoni.

Seconda divisione: 1.o Iris VI, di A. Pieropan; 2.o Charming Daisy, di A. Moulatti(?); 3.o Miss Good, della Scuderia Ponte Seveso.

Premio Bassano — Tre prove — Corone 2000, m. 1609 — 1.o Sole Medium, della Scuderia Partenopea; 2.o General Kuser, di A. Montalti; 3.o Gagliardo, di L. di Bagno.

Premio Milano, corone 2200, m. 1609 — 1.o Falstaff Kuser, di T. Bellini; 2.o Pra, di A. Gobbetti; 3.o Epine Kuser, di Enzo Pernamin(?).

Premio Marburgo, corone 1500, m. 2420 — 1.o Miss Elliette(?), di Bersani-Caragnani(?); 2.o Pirro, di V. Dorigucci(?); 3.o Pogany, di A. Busa.

Premio Londra, corone 4000, m. 2460 — 1.o Genteel, di A. Gobbetti; 2.o Fonyod, di G. Protti; 3.o Fiordaliso, di Ossani-Gualandri.

Premio Scorcola, corone 3000, m. 1700 — 1.o Kentucky, della Scuderia Partenopea; 2.o Geant Kuser, di A. Pirovano; 3.o Biancofiore, di F. Brunati.

FOOT-BALL.

I *matches* di Campionato

Juventus vince Andrea Doria

Nel *match* di campionato disputatosi ieri tra la « Juventus » e l' « Andrea Doria » di Genova, vinse la prima con 4 *goals* a zero.

La squadra nazionale Svizzera vince quella italiana con 3 punti a 0

Ci telegrafano da Chaux de Fonds, 21, notte:

Oggi s'è svolto l'annunciato incontro fra le squadre nazionali di Svizzera e d'Italia, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso e piuttosto partigiano. Gli svizzeri vinsero nettamente per tre *goals* a zero. Il giuoco degli italiani, all'attacco, fu quasi nullo per la deficenza delle due ali *forwards*.

Un match anglo-svizzero

Ci telegrafano da Basilea, 21, notte:

Oggi ha avuto luogo il molto atteso incontro fra la squadra inglese di New-Castle ed il F. C. Basilea.

Gli inglesi, dopo una partita movimentatissima, hanno vinto, con 6 punti ad 1, gli svizzeri.

Arbitrò il « match » il signor Winkler, del F. C. Friburgo.

PODISMO.

Le gare di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 21 sera:

Stamane all'ippodromo della Mulina, hanno avuto luogo grandi corse podistiche, indette dal Comitato dei festeggiamenti, organizzate dalla Società Sportiva Fiorentina:

Corsa velocità (metri 100): 1.o Giongo Francesco, dell'« Athletique Club Torino »; 2.o Lunghi Emilio; 3.o Cairoli; 4.o Del Chiappa.

Gara coppie all'americana (Km. 20): 1.o coppia Veroni-Pesattini(?); 2.o Demaria-Sava; 3.o Fornano-Tavi.

Gara metri 110, con ostacoli: 1.o Brambilla; 2.o Sanfranco(?); 3.o Fugetta(?).

Gara metri 400: 1.o Lunghi; 2.o Giongo, a 7 metri; 3.o Marchesi.

Gara marcia Km. 10: 1.o Pavesi; 2.o Bertola.

Gara del chilometro, 1.o Lunghi, in 2'10"; 2.o Calvi; 3.o Salvi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Notizie sul Giro d'Italia

Oneglia, 20, notte.

Nessuna corsa ciclistica si è mai svolta in condizioni tanto disastrose. I percorsi sono eccezionalmente lunghi e faticosi; ed il tempo terribile ha reso le strade quasi impraticabili.

E' quindi spiegabile come una metà dei corridori abbia dovuto ritirarsi per l'eccessivo sforzo e spesso per guasti di macchine.

Una sola *équipe* è ancora al completo: quella della *Senior*, composta di sei corridori, che proseguono tutti onorevolmente piazzandosi sempre bene agli arrivi.

Una gran parte del merito per tale regolarità è certamente da attribuirsi alle *Biciclette Senior*, che ancora una volta danno prova della loro ben nota solidità. Ma va notato pure quanto sia prezioso il concorso delle *Gomme Polack*. E' noto a tutti coloro che seguono la corsa, che i corridori dell' „Senior" sono quelli che meno frequentemente debbono fermarsi per *panne* di gomme. Le gomme *Polack*, infatti, non scoppiano mai e sono difficilmente intaccabili dalle pietre taglienti.

La tecnica del Giro d'Italia

Ancora la *Bianchi* ha portato per primo Galetti al traguardo di Mondovì, che segnava la fine della IV tappa. Nelle tappe precedenti è sempre la *Bianchi* che nella prima e nella terza si piazza prima, sfidando e vincendo ogni avversità di tempo e di strade reso pressochè impraticabili.

Vi è dunque qualche cosa che vale di più della bontà dei garetti, dell'emulazione, della forza dei corridori: e questo qualche cosa è la macchina!

Quando le migliori forze dei lottatori di *équipe* sono spremute, solamente l'arnese posto nelle loro mani può servire d'ausilio negli estremi momenti, onde ottenere da questo ciò che le stremate forze non possono più dare.

E la *Bianchi*, fucinata con tecnica, temprata con regolare grado, registrata con tale accuratezza da renderla solida e scorrevole ad un tempo in tutte le sue parti, che possono dirsi riunite come in una gomma di perfezione assoluta, è certo solo quella che il corridore invoca quando la lotta si fa più accanita ed intensa.

Tale era il giudizio, che noi oggi ascoltavamo, con alta soddisfazione d'italiani, dal mondo sportivo milanese e torinese, raccolto nel Palazzo del Telegrafo, dell'Esposizione, in attesa dei risultati della corsa.

E diciamo con soddisfazione d'italiani, poichè oggi la *Bianchi*, quando la sua produzione e quella della *Pirelli e C.*, fa vedere al mondo qui convenuto per la festa del lavoro, a qual grado di sviluppo e di perfezione siano pervenute in Italia le industrie sportive. E tutti, assistendo a questa ininterrotta serie di trionfi, danno il loro tributo di alta e deferente ammirazione.

Gerbi e Continental

Gerbi fa miracoli! Il famoso campione, che tutti credevano finito per sempre, si è rinnovato? Egli ha ritrovato una nuova primavera sportiva e le folle di Italia lo risalutano entusiaste, commosse, come si rivede con gioia, un amico, un parente, guarito da una lunga e grave malattia. Gerbi è ridiventato in una settimana il beniamino delle folle sportive di Italia. Ma chi gli chiedesse il segreto di certe sue meravigliose resistenze, senza soste o intoppi, che sembrano impossibili, egli potrebbe forse rispondere strizzando l'occhio: « Gomme *Continental*! Le vincitrici del secondo giro d'Italia ».

Come è noto, i pneumatici *Continental* non partecipano ufficialmente al giro attuale, e soltanto Gerbi li usa per sua spontanea scelta. Ma intanto Gerbi è primo degli individuali e quarto della classifica generale a pochissima distanza dal primo.

Nell'anniversario della battaglia di Santa Lucia

Verona, 21, notte.

Stamane a Santa Lucia si è commemorata solennemente la battaglia del 1848. Il corteo composto delle Associazioni, dei reduci e delle scuole, si recò al monumento. Furono deposte varie corone; parecchi oratori commemorarono la data solenne.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 Maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,1; ore 15: 735; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta mill. 0,6.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,4 — Minima + 10,8

Piazza Castello. — Nella sicola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 18,7

Temperatura minima della notte del 20 al 21 + 10,8

23 maggio. — Il sole nasce alle ore 4,35; tramonta alle ore 19,57.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 18,8

Temperatura minima della notte del 20 al 21 + 11,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia Sorentina(?) E. Landini diretta dal cav. A. Niccolini) — Ore 20,45: *Chio*, quattro atti, di Ferdinando Paolieri. (Novissima. 1.a rappresentazione) — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Anita Jelenda(?), diretta da F. Farò) — Ore 21: *La fanciulla delle bambole*, vaudeville in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni: *Con l'acqua a la gola*, dramma in un atto di V. Nugelli(?). — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca 25): — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà. MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating*. — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì riservato alla Società pattinatori. Le altre sere e tutti i giorni pubblico.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una **ottima dote**, che è il movente principale per trovare un **buon marito**, debbono senza tanto pensarci, acquistare una o più cartelle della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma **immancabilmente il 10 Giugno** prossimo e che ha premi per L. **350.000**.

Con la mite spesa di **Una lira** si possono guadagnare **150.000 lire** che certamente rappresentano una dote eccellente per una buona signorina. Vi sono altri premi per L. **60.000; 45.000; 25.000; 20.000; 10.000; 5000;** e quello di consolazione di altre L. **10.000**.

Mentre si tenta di formarsi con la mite spesa di Una lira una **invidiabile dote**, si compie in pari tempo un'opera veramente buona.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello. 18705 F

Ieri, alle ore 10, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Rambaudi Domenico

Ufficiale Telegrafico

La moglie coll'animo straziato partecipa la sua grande sciagura. (A

La sepoltura avrà luogo il giorno 22, alle ore 17, partendo da via Principe Amedeo, 41.

Stamane, alle ore 10, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Geom. Giovanni Rovere

d'anni 73

Ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Mondovì Piazza, 21 maggio 1911. (A

La sepoltura avrà luogo domani, 22 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla sua abitazione, in via Vico.

CRONACA CITTADINA

All'Esposizione

Il padiglione della Francia appena inaugurato viene richiuso in segno di lutto

Un cielo grigio, ottobrino, all'aspetto, assai più che non primaverile; qualche spruzzo di pioggia, tratto tratto, minaccioso di tempestose acquate: il sole non volle allietare nemmeno stamane il parco dell'Esposizione, a salutare la cerimonia inaugurale del padiglione della Francia.

Alle ore 8 e mezzo, numerosissimi gli invitati già affluivano sul piazzale dinanzi al castello delle acque, ove, dipartendosi dalle spalle del ponte, sorgono, a destra il padiglione della Germania, a sinistra quello della Francia. Un pronao a colonnati, sormontato da edicole con cupolette quadrate, costituisce l'ingresso del padiglione francese, che si compone di tre corpi di fabbrica, rilegati da una galleria, e che si aprono verso il fiume con loggiati e cortiletti. Alte parastre, nicchie, frontoni e statue ne decorano le fronti verso il fiume, ed un'alta cupola ottagonale lo corona.

Poco prima delle nove, quando già gli invitati gremivano tutto il pronao e si affollavano nella prima camera del padiglione, giunsero, l'uno a poca distanza dall'altro, il ministro Massé ed il ministro Nitti, che furono accolti dai commissari tutti della mostra, con a capo il signor Dervillé. Tra i presenti si notavano, oltre ai due ministri e ai commissari suddetti, il senatore Frola, il prefetto conte Vittorelli, il console Pralon, il generale Brusati, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Vercaneo, il comm. Bianchi, parecchi rappresentanti del corpo consolare torinese, tra cui il console Bottero dell'Argentina, il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, molti commissari esteri dell'Esposizione, molti assessori e consiglieri comunali, e varie altre personalità cittadine. Tra le signore, numerosissime, si notavano la signora Massé, moglie del ministro, la signora e la signorina Frola, la contessa Vittorelli, la signora Pralon, donna Bottero de Torres Cabrera...

Giunge la Principessa Laetitia

Mentre si attendeva la Principessa Laetitia, che aveva promesso il suo intervento alla festa, si sparse tra un ristretto gruppo dei presenti la terribile notizia, recata da un telegramma urgente, della catastrofe di Issy-les-Moulineaux: che il Presidente del Consiglio di Francia e il ministro della guerra erano rimasti vittime di un areoplano, e che il primo era gravemente ferito e il secondo era morto. Prima che la notizia potesse venire conosciuta dalla maggior parte degli invitati, giungeva la Principessa, in carrozza, accompagnata dalla dama di palazzo, marchesa Ferrari di Castelnuovo, dal cavaliere d'onore marchese di Moncrivello, e dal gentiluomo di corte, conte Fossati-Reyneri. La Principessa fu accolta al suono dell'Inno Reale e della «Marsigliese», suonati dalla banda del 49.o fanteria; e ricevette gli omaggi del commissario generale Dervillé, dei ministri Massé e Nitti, del senatore Frola e di tutte le autorità presenti. La Principessa vestiva un abito elegantissimo, ch'ella, come, con squisito pensiero, usa soventi, aveva scelto artisticamente intonato alla festa che veniva a presenziare: era un abito in cui s'armonizzavano perfettamente il rosso e l'azzurro, sottilmente combinati, sfumati in un giuoco di cangianti; e una gran sciarpa di candido ermellino metteva una nota vivace attorno alle spalle e al sommo del busto, aggiungendo all'insieme il terzo dei colori francesi.

Guidata dai commissari della Mostra e dal ministro Massé, S. A. iniziò il giro delle sale, in parte quasi compiutamente ordinate, in parte ancora incomplete. Visitò la mostra libraria: si soffermò alla mostra attraentissima delle sete, alla mostra delle oreficerie, delle stoffe per vestiti. Quindi, passando pel salone centrale, ove sorge, gigantesca di forme e di bellezza, una riproduzione del «Pensatore» di Rodin, entrò nel salone d'onore, ch'è attiguo, e che forma il centro della mostra retrospettiva delle relazioni tra la Francia e la Casa di Savoja. Il salone è in istile Impero, costruito dall'architetto Guilbert, per cui S. A. ebbe stamane parole vive di congratulazione. Difatto l'opera del Guilbert appare degnissima: il salone, in forma di un ottagono regolare, è composto di due piani: la rotonda che forma il secondo piano è sorretta da 16 colonne joniche, alle quali corrispondono, sorreggendo la volta, sedici capitelli. Tutt'intorno, in quattro profonde nicchie, sono quattro figure di soldati napoleonici, e, in mezzo a ciascuna coppia di colonne i busti dei più famosi generali di Napoleone. Al fondo si leva su tre gradi il trono di Fontainebleau, che reca d'oro al centro dello schienale, tra le aquile trapunte nel velluto, l'«N» imperiale.

I discorsi inaugurali

La principessa prese posto su di una poltrona, e il signor Dervillé le rivolse, con brevi elette parole, grazie per il suo intervento e l'ossequioso saluto dei francesi partecipanti alla mostra di Torino.

Il ministro Massé, prendendo la parola dopo il signor Dervillé, disse: «Signora! Con l'onorare della sua augusta presenza questa festa francese, Vostra Altezza ha voluto dimostrare una volta di più l'interesse e l'alta simpatia che i Principi di Casa Savoia hanno sempre testimoniato agli sforzi della nostra attività nazionale. Ella mi permetterà di dirle quanto noi siamo commossi di questa prova della sua graziosa benevolenza e di offrirle l'omaggio della nostra rispettosa gratitudine». Quindi, rivolgendosi al ministro d'Italia e agli altri presenti, disse dei legami strettissimi, sentimentali e materiali, che uniscono le due grandi sorelle latine; e che i francesi sono venuti per la seconda volta in meno di dieci anni a prender parte a una nostra esposizione, con fierezza e con gioia. Ringrazia quindi gli organizzatori di questa esposizione cinquantenaria, il commissariato francese, gli architetti e gli espositori; e, dopo avere pregato il ministro Nitti di recare a Sua Maestà il Re e alla Regina gli omaggi del Governo francese, terminava: «Sua Maestà il Re d'Italia ha potuto convincersi, dopo la visita ch'egli fece nel 1903 al Presidente della Repubblica, delle simpatie profonde che destano nella nazione francese la sua amicizia verso il nostro paese e la sua alta e nobile sollecitudine per ogni problema della vita sociale moderna. Io dichiaro aperta la sezione francese dell'Esposizione di Torino».

Il discorso bellissimo del ministro Massé è accolto da unanimi applausi. E a lui risponde il ministro Nitti, ricordando, con schietta e vivace parola, che le Alpi sono un segno d'unione, non una divisione tra i cuori degli italiani e i cuori dei francesi. Ringrazia la Francia dell'entusiasmo col cui ha accolto l'invito dell'Italia a questa Esposizione, e invia un saluto di immutabile simpatia al Governo ed al Presidente della Repubblica.

Il senatore Frola parla a nome del Comitato generale dell'Esposizione: una felice improvvisazione, egli dice dell'opera compiuta, dell'ardore che in essa, concorrendovi, recarono i francesi; e anch'egli ringrazia, saluta, e bene augura.

Un unanime applauso corona le parole del senatore Frola. La Principessa si leva, e compie il giro delle sale, visitando la mostra retrospettiva delle relazioni franco-sabaude; poi fa ritorno nel salone, ove è offerto un rinfresco di sciampagna.

Bandiera a mezz'asta

Alle 11,15 la Principessa, ossequiata da tutti i presenti, e calorosamente ringraziata, per l'onore concesso del suo intervento, dal ministro Massé e dai commissari francesi, risale in carrozza, e fa ritorno al Palazzo Reale.

Allora viene comunicata ufficialmente ai presenti la notizia della catastrofe. La visita, ch'era in progetto, agli altri padiglioni della Francia sparsi per l'Esposizione, è interrotta. Con sincerità schietta di cordoglio, il ministro Nitti, il senatore Frola, tutte le autorità presenti porgono vive condoglianze al rappresentante del Governo francese. Questi sale in automobile, e, accomiatandosi dai presenti, parte subito: alle 14 prenderà il direttissimo di Parigi, per giungere subito dove lo chiamano la sua colleganza di dolore e i doveri del suo ufficio.

Mentre le autorità lasciano il palazzo della Francia, su questo la bandiera viene abbassata a mezz'asta: ed appena che tutto il pubblico degli invitati è uscito, il padiglione, come gli altri francesi della mostra viene chiuso, in segno di lutto.

L'apertura della mostra del cuoio

Il pomeriggio fu assai poco lieto di condizioni meteorologiche e molto tragico di notizie. Si ebbe una semplice, famigliare cerimonia: l'apertura della Mostra del cuoio, che ha trovato posto al Pilonetto, in una galleria attigua a quella delle sete e delle lane.

Il pubblico, dalle 14, quando il sole fugò le nubi che con tanta maligna insistenza gravarono sulla nostra città per più di quindici giorni, affluì al Valentino, eccezionalmente numeroso: i viali apparvero gremiti, gremiti i padiglioni e le gallerie. Ad ogni ingresso all'Esposizione le tranvie riversavano volta a volta una folla che continuamente cresceva, e attraverso cui non facilmente si aprivano il varco le automobili e le carrozze.

Alla sezione del cuoio si raccolse pure un buon numero di persone, tra cui spiccavano il senatore Frola, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio della nostra provincia e dell'Associazione Italiana per l'industria e i commerci dei cuoi, il cav. Angelo Martinolo, presidente del Comitato ordinatore della mostra, il cav. prof. Baldracco, quasi tutti gli espositori, parecchie personalità cittadine e commerciali.

La mostra si presenta con carattere di collettività, ed è posta sotto gli auspici dell'Associazione Italiana del cuoio. Ecco la massima vetrina dei produttori torinesi; ecco le vetrine dei braidesi, che hanno raggiunto evidentemente il secondo posto nella vittoriosa competizione; poi Genova, Ronco Scrivia, Melzo, Napoli, Sassari, Cologno, Alessandria, Porto Maurizio, San Sumino di Cerano, Cornigliano Ligure... Ed ecco il materiale di studio e i prodotti di esperimenti della Scuola di conceria di Torino, e la collezione del giornale *Il Cuoio*.

Verso le 15 e mezzo prese la parola il cavaliere Angelo Martinolo, il quale inneggiò al concetto della mostra collettiva, e invitò il comm. Bocca a dichiarare aperta la mostra.

Il comm. Bocca dichiarò che non era luogo a un'inaugurazione, nel senso stretto della parola, ma soltanto a un riconoscimento dell'opera compiuta, elegantemente e graziosamente compiuta; e ch'egli era lieto, facendo questa constatazione di compimento, di rivolgere un caldo augurio di buona fortuna a tutti i concorrenti, che così bene hanno affermato in questa galleria la loro industria.

Parlarono poi ancora il vice-presidente Bover, a nome della Commissione esecutiva, il cav. Florio, l'avv. Bozzalla; e infine il commendatore Bocca dichiarò la Mostra aperta al pubblico.

E il pubblico numeroso entrò nella sala, interessandosi alla nuova mostra che gli veniva offerta.

L'inaugurazione del Padiglione dell'Uruguay

In occasione della ricorrenza della Festa Nazionale del 25 maggio, il Commissariato generale delegato all'Esposizione di Torino, ha deciso di inaugurare ufficialmente il Padiglione dell'Uruguay, il giorno di giovedì, 25 maggio p. v.

I signori Uruguayani residenti in Torino, i quali desiderassero prendere parte a tale inaugurazione potranno rivolgere le loro richieste d'invito al signor Commissario Generale dell'Uruguay, Padiglione dell'America Latina.

I visitatori di ieri

Abbiamo già detto che l'Esposizione è stata ieri affollatissima. Complessivamente vi furono 51.303 visitatori. Alcuni padiglioni suscitarono una vivissima ammirazione.

307.a lista di sscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.024.500

Wachtrok Ernesto, L. 300 — Sacco Giovanni, 300 — Gastaldi Giuseppe, 300 — N. N., 200 — Sandrini Luigi, 200 — Sabbione avv. Venanzio, 200 — Doggio dottor Pietro, 200 — Foglietti Maria, 200 — Rolando Domenica ed L. Rossi, 150 — Savoja ing. Giuseppe, 100 — Falcone Carlo (Genova), 100 — Bonelli Ottavio, 100 — Dusio dottor Giuseppe, 100 — Novara Ernesta, 100 — Ratti Tommaso, 100 — Notta rag. Casimiro, 100 — Maldocchi Perini Elisa, 100 — Gramotti Filomena, 100 — Selvaggi Giuseppe (capitano nel 26.o fanteria), 100 — Cosa ing. Ferdinando, 100 — Perucchio Simone, 100 — Rosso Giuseppe, 100 — Tomaselli Angelo, 100 — Archera Felice, 100 — Archera Fede, 100 — N. N., 100 — Tempo cav. Luigi (nel ...), 100 — E. E., 100 — F. G., 200 — Olivi Stefano (Caselle Torinese), 100 — Bellini della Pedrosa Domenici contessa Grazia, 100 — Vola Ferrero Carolina, 100 — Vola Jona Clotilde, 100 — Jona Giuseppe f., 100 — Marengo Leone, 200 — Mangiagalli e C. (Dora), 200 — Ugliano Laura, 200 — Montanari Carlo, 200 — N. N., 200 — T. A., 100 — T. C., 100 — Ozei conte avvocato Giovanni, 100 — Olivetti ved. Elisa, 100 — Grasso Giulio, 100 — Cagis Giuseppe, 100 — Cagis Lydia, 100 — Curazza rag. Giuseppe, 100 — Alemanno di Ivrea, 100 — Tramisani Gallino, 100 — Prano Natale di Luigi (Nizza Monferrato), 100 — De Martino Giovanni, 100 — Basadonna Marcello, 100 — Basadonna Camilla, 100 — Avogadro di Collobiano conte Luigi, 150 — Pollano Antonio (Fossano), 100 — Gambetta Pietro, 100 — Cavalchini Pietro, 100 — Repetti-Rapetti Teila, 100 — Barovè M. Piero, 100 — Rapetti Claire, 100 — Mosetti Isia, 100 — Pagliani ing. Pietro, 100 — Pagliani Federico, 100 — Pace Ermida, 100 — Galfrè Giuseppe, 100 — Vazone Giuseppe, 100 — Norzi Diamante, 100 — Benaudo Giuseppe (chirurgo-dentista), 100 — Lupo Giovanni (Chieri), 100 — Ceresa Dario, 100 — N. N., 200 — Stecca Cassolino Matteo, 100 — Totale lire 5.035.800.

Arrivi e partenze

E' giunto il Principe Mochi, del Siam, che è disceso all'*Hotel Turin*.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Galliberti, Di Robilant, Giaccone e Curreno.

E' partito per Roma il senatore Biscaretti.

Il ministro Nitti

è partito ieri sera per Roma.

La partenza degli ospiti francesi

L'ora del distacco dei rappresentanti parigini da Torino è stata rattristata dalla notizia della catastrofe, che ha immerso nel lutto la Francia. Alle 13, la colazione di addio offerta dal Municipio al «Ristorante Molinari» della stazione, ha perciò perduto ogni carattere ufficiale; fu rimandata la banda municipale e dalle tavole il cav. Molinari fece togliere i fiori e le bandiere. La riunione, a cui parteciparono le autorità del nostro Municipio e della Camera di commercio, gli ospiti parigini e alcune signore, fu adunque assolutamente intima. Alla fine il sindaco e il comm. Bocca espressero al signor Bellan e al signor Legrande le loro vive e sincere condoglianze. Legrande rispose ringraziando.

Quindi tutti si recarono presso il treno direttissimo di Parigi, nel quale partiva il ministro Massé. Egli fu ossequiato dal sindaco e da tutti i presenti, fra i quali erano pure il comm. Dervillé, direttore della P. L. M. e il sig. Xavier Jannicot, della «Nord-Sud metropolitaine».

Era pure a salutare il ministro francese, l'on. Nitti, che poco prima si era recato all'«Hôtel Liguria» dove si trovava il Massé e facendosi interprete dei sentimenti di tutti i suoi colleghi del Gabinetto, gli aveva rinnovato le condoglianze del Governo italiano.

Nello stesso treno del ministro partirono pure gli attori e le attrici venuti per il concerto e parecchi inviati speciali di giornali parigini.

Con un treno speciale, alle 16,50, sono partiti il presidente della municipalità Bellan, con tutti gli altri ospiti parigini. Essi ricevettero gli omaggi ed i saluti affettuosi del sindaco e della Giunta, che manifestarono loro ancora una volta le espressioni di cordoglio della città di Torino per la grave sciagura, che ha colpito così fulmineamente la Nazione amica.

M. Bellan ai poveri

Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi M. Bellan, ha rimesso al nostro Sindaco lire cinquemila, da distribuirsi ai poveri della città, in segno del vivissimo compiacimento suo e dei suoi colleghi della Rappresentanza parigina, per la cordiale e simpatica accoglienza ricevuta dalla cittadinanza torinese.

La grande gara militare di ieri allo Stadium

Entusiasmo di pubblico

L'entusiasmo della folla.

Un sole ancora un po' incerto, d'una biondezza malaticcia, ha sorriso ieri sullo Stadium, proprio nell'ora in cui da ogni via di Torino una folla grandissima, quella che suo malgrado non aveva potuto assistere allo spettacolo di domenica scorsa, stava scrutando il cielo in atto di interrogazione, con una muta preghiera nello sguardo e un sorriso di speranza sulle labbra. E i voti di tutti furono esauditi. Il cielo verso le 14 si svincolò dalle nubi che lo adombravano, e lo Stadium perciò fu a quell'ora la méta di migliaia di persone.

L'attesa.

Infatti alle 15 l'anfiteatro è gremito, ed esso si ripresenta a noi, con le tribune nere di pubblico, punteggiate di macchie variopinte, e con lo stesso aspetto meraviglioso ed imponente che offrivo il giorno solenne della inaugurazione. Si calcola che oltre quarantamila persone si agitino, nell'ampia cerchia di gradinate, sotto alla ghirlanda dei cento vessilli sventolanti.

Nell'arena fervono con lena gli ultimi preparativi, tra i rapidi, concitati comandi degli ufficiali e i pronti movimenti dei soldati. Le 63 squadre, che dovranno concorrere alla gara reale sono pronte; schierate in un canto dell'arena, stanno raccolte, in attesa di incominciare, presentando un simpatico quadro pittoresco.

Nel «parterre», di fronte alla tribuna reale, si affollano le autorità: vi sono tutte quelle militari, i generali comandanti il corpo d'armata e la divisione; la presidenza e la Giuria del concorso, con a capo il generale Capello che sale, sulla torretta di comando.

L'animazione è vivissima, l'attesa è grande, il pubblico, impaziente, poichè vorrebbe che si cominciasse subito, applaude, grida, rumoreggia.

Ma la sfilata e la gara reale non comincieranno se non quando giungerà la Principessa Laetitia.

Ed ecco, alle 16, squillano le note della marcia reale, che la banda municipale eseguisce nel «parterre» ed arriva in vettura, preceduta dai ciclisti, S. A. I. R. la Principessa Laetitia, che veste un «tailleur» scuro, con gran cappello rosso cupo. La Principessa sale col seguito sul palco reale, e subito, ad un segnale di tromba incomincia la gara tanto attesa.

Sfilata, salti e corse.

Precede, al suono della musica del 50.o fanteria, che intona una marcia allegra e rapida, al tempo delle fanfare dei bersaglieri, la sfilata di tutte le squadre che marciano svelte e ordinate, con magnifica compattezza d'insieme e precisione di passo, ciascuna su due file, al comando dei rispettivi ufficiali. Passano così, percorrendo in giro l'arena lungo le tribune, che applaudono, i bersaglieri nelle giubbe bianche, col birichini fez di porpora calcati sull'orecchio, e il fiocchetto turchino, che ondeggia bizzarramente sulla nuca, e la fanteria nelle uniformi grigie, che spiccano vivamente sull'erba verdissima dell'arena, e i marinai bianchissimi ed eleganti nella semplicità della divisa, e le guardie di finanza, severe, calme, compassate nelle divise gialle. Tutti vestono la cosidetta tenuta di tela, o tenuta di fatica, e ciò li rende più snelli e più liberi nelle mosse, ricordando a noi, che li guardiamo dall'alto della nostra tribuna, lo spettacolo di leggerezza e di agilità che ci offrirono la settimana scorsa, le belle squadre dei ginnasti.

Sono le 16,30. La sfilata è compiuta e i 1500 soldati, che partecipano alla gara, sono radunati in una gran massa nell'ala sud dell'anfiteatro. L'insieme delle uniformi così raccolte, acquista un delicato tono grigio azzurro, sul quale i fez mettono macchie vive. Un colpo di moschetto per ordine del Cappello, e la gara incomincia. Ci sono otto ostacoli diversi da superare: sbarre da saltare, travi sui quali mantenersi in bilico, e infine, più difficile di tutti, un muro, a cui dare la scalata.

Ogni plotone si mette in posizione di slancio per la corsa coll'ufficiale in testa, e al segnale di moschetto i soldati partono come altrettante freccie. I salti, che non tutti sanno eseguire con la stessa precisione, gli sforzi desolati di quelli che rimangono indietro, la comica e nello stesso tempo triste situazione di coloro che perdono l'equilibrio sulle travi, incespicano e cadono, colle gambe all'aria e la testa al suolo, e infine l'assalto frenetico al muro, finale, dove ogni soldato serve da gradino al compagno, per spingerlo più velocemente che sia possibile sulla vetta alta tre metri da terra: divertono sino all'entusiasmo il pubblico immenso, specialmente quello dei posti popolari, che grida, incita, acclama e segue con un movimento simultaneo di migliaia di teste, le fasi della corsa. Ogni tanto, agli episodi più comici, alle scenette più curiose, che i cinematografi si affrettano a ritrarre, scrosciano applausi fragorosissimi, risate clamorose.

Ma l'entusiasmo non è solo nel pubblico: o anche nei soldati. I bersaglieri del 4.o reggimento, che sono stati accompagnati da continue acclamazioni per la bellezza della manovra, appena superato l'ultimo ostacolo, gettano in alto i berretti, con deliranti grida di «urra» fra ovazioni interminabili. Anche quelli del 1.o sono fatti segno a una calorosissima dimostrazione di simpatia.

E la gara continua, interessando sempre più il pubblico, che non cessa di manifestare chiassosamente la sua ammirazione.

Come si svolge la Gara Reale.

Le squadre concorrenti alla Gara Reale, come dicemmo, sono 63, essendosi aggiunte sull'elenco delle 62 pubblicate ieri, quella del Collegio Militare di Napoli. I singoli plotoni pronti all'appello, si ordinano ai di un fianco del percorso della «gara», chiaramente delineata dagli ostacoli che la caratterizzano. Il percorso della gara è di m. 150 e comprende otto ostacoli che vanno da semplici siepi e fossati, ai travoni di equilibrio ed al muro alto tre metri. Al colpo d'arma da fuoco parte la prima squadra che è quella del 38.o Regg. Fanteria. Essa supera abbastanza bene i singoli ostacoli, con molta audacia e velocità. Alla scalata del muro i soldati agiscono con brillante celerità. Segue la squadra delle Guardie di Finanza che specialmente al muro si fanno ammirare per la facilità colla quale compiono l'arrampicata.

Poi è la volta del 1.o Bersaglieri, i più quotati, perchè vincitori della prima Gara Reale del 1908, essi lasciano il traguardo di corsa, tra unanimi acclamazioni. Giungono agli ostacoli con slancio magnifico, e con gran... precipitazione. Alcuni cadono, ma si rialzano tosto lestissimi e danno arditamente la scalata al muro, che superano con una lestezza ed audacia veramente impressionanti e caldamente applaudite.

Dopo i bersaglieri, è la volta di un plotone di fanteria, poi di quello del 3.o Genio, che subisce una penalità minima al salto del muro per aver fatti cadere pochissimi mattoni.

Alle ore 17,45 appena metà delle squadre hanno effettuata la gara, e fra esse i migliori tempi sono stabiliti dal 57.o Regg. Fanteria e del 4.o Regg. Bersaglieri, comandati dal tenente Ponzio pel quale abbiamo descritto l'entusiasmo del pubblico. Ottimo si presenta pure il 56.o fanteria del tenente Chiesa.

Mentre la gara continua, sempre più interessante, sotto un sole sempre più fulgente, diamo uno sguardo alla tribuna reale. Vediamo, attorno alla Principessa Laetitia, S. E. il generale Brusati, il prefetto nob. Vittorelli, il commendator Pugliani, il conte cav. Durelli, l'avvocato Martini, tutti i membri del Comitato organizzatore, col tenente Dovati, segretario, ed altre numerose personalità torinesi.

La gara continua ininterrotta, senza incidenti, sino alle 19, e soltanto allora l'enorme folla si allontana dallo Stadium, spargendosi per i bei viali ombrosi, che si aprono, si distendono e serpeggiano per i giardini di piazza d'armi antica.

Le produzioni libere.

Nella mattinata, avevano eseguito produzioni libere le seguenti squadre: Scuola Macchinisti; Collegio Militare Napoli; 5.o Alpini; 1.o Bersaglieri; Guardie Finanza di Milano e di Roma; 44.o, 58.o, 65.o, 2.o, 8.o Regg. Fanteria; 17.o Artiglieria Campagna.

Fuori concorso: Scuola Magistrale Militare; lezione a soldati anziani.

Nel pomeriggio alle ore 14,30 si svolse un saggio di produzioni libere fra i plotoni che meglio s'erano distinti nelle precedenti giornate di gare. Il pubblico affollatissimo mostrò di interessarsi vivamente ai singoli esercizi e si prodigò in applausi ai bravi militari.

Il banchetto di chiusura

Circa 250 convitati si riunirono ieri sera nel Ristorante «Gambrinus», per il banchetto di chiusura del riuscitissimo concorso ginnico-militare. Sedevano alla tavola d'onore il commendator Pugliani, il generale Comm. Capello, il senatore prof. D'Ovidio, il generale Brusati, il Comm. Tacconis per il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, l'on. Moschini, il generale Lequio, il generale on. Masi, il Comm. Rinaudo, il gen. Porro, il conte avv. Durelli, l'avv. Martini, il ten. colonnello di S. Marzano, e moltissimi altri ufficiali superiori, nonchè molti istruttori delle squadre che furono ammesse alla «Gara Reale». Molto festeggiato fu il colonnello del 57.o Regg. Fanteria, la cui squadra vinse il primo premio nella «Gara Reale».

Alla fine del riuscito convito, parlarono molto applauditi il Comm. Pugliani, il gen. Brusati e il Comm. Tacconis, che propose l'invio d'un telegramma al presidente della Repubblica francese per l'odierno lutto della Nazione sorella.

La premiazione

La classifica della Gara Reale

Alle 19.30 appena ultimata la Gara Reale, nella gran tribuna si procedette alla premiazione delle squadre che avevano ottenuto i migliori punti ed alla assegnazione dei premi vinti dalle prime classificate:

1° il 57. Regg. Fanteria (tenente Cesare Vigoolo), cui venne consegnato il premio trasmissibile, dono del Re, che è un bronzo riproduzione del monumento a Emanuele Filiberto. Inoltre vinse la targa d'argento della Federazione Ginnastica Italiana e la medaglia d'oro, dono della Regina Madre.

2° il 4. Regg. Bersaglieri (ten. Ponzio). Dono delle Patronesse: Statua equestre di Napoleone I.

3° 180. Regg. Fanteria. - Coppa d'argento della città di Cagliari.

4° il 12. Regg. Bersaglieri. - Grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra.

5° il 3. Regg. Genio (Telegrafisti). - Medaglia d'oro del Municipio di Monza.

6° il 6. Regg. Genio (Ferrovieri).

7° il 40. Regg. Bersaglieri.

8° il 6. Regg. Artiglieria Fortezza.

9° il 56. Regg. Fanteria.

10° l'Artiglieria a cavallo di Milano.

11° il 2. Regg. Fanteria.

12° il 54. Regg. Fanteria.

13° il 41. Regg. Fanteria.

14° il 4. Regg. Alpini.

15° il 6. Regg. Bersaglieri.

Gli altri non sono ancora classificati.

Marina

Delle tre squadre presentatesi, venne classificata prima la R. Scuola Macchinisti di Venezia, vincendo il premio trasmissibile di S. M. il Re: la colonna rostrata, e la targa d'argento della F. G. N. I.

Guardie di Finanza

Delle squadre rappresentanti la R.Guardia di Finanza venne classificata prima la squadra della Scuola Maddaloni, vincendo la Coppa d'argento, dono di S. M. il Re, e la targa d'argento della F. G. N. I.

La bandiera d'onore al 57° regg. Fanteria

La bandiera d'onore offerta dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, doveva venir assegnata alla squadra che fra le tre vincitrici delle categorie: Esercito, Marina e Finanza, avrebbe effettuato la gara nel minor tempo.

Questa *bandiera d'onore* spettò al plotone del 57° Regg. Fanteria.

La festa argentina

La ricorrenza del 25 maggio, la festa cara al cuore degli Italo-Argentini, si celebrerà anche quest'anno, con un grandioso banchetto, per iniziativa dell'ottimo Circolo Italo-Argentino.

Il banchetto ha luogo la sera del 25 maggio, al *Restaurant Gambrinus*, e per le numerose adesioni, promette di riuscire splendidamente.

Presso la sede del Circolo Italo-Argentino, Piazza Castello, 23, oppure presso la Ditta Norzi, Via Po, 40, si ritirano le tessere per il banchetto.

Le migliori notizie sullo stato dell'ing. Vicary

Il bollettino rilasciato ieri dal professore sen. Carle era assai più confortante: «Le condizioni dell'ing. Vicary continuano ad essere tuttora rassicuranti. Lasciano sperare bene».

Il buon pronostico perdurò nelle notizie della sera. Il sindaco ieri si recò all'ospedale Umberto I a visitare l'infermo, trattenendovisi brevissimamente.

Il Comitato per la bandiera alla corazzata "Conte di Cavour,,

All'intento di offrire la bandiera di combattimento e la biblioteca di bordo alla R. corazzata *Conte di Cavour*, una delle nostre poderose Dreadnoughts, che si sta costruendo alla Spezia, si è costituito nella nostra città un Comitato sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

La patriottica iniziativa mira ad un tempo ad onorare la memoria del grande Uomo di Stato, nel cinquantenario della sua morte ed a render omaggio alla nostra valorosa Marina, in una delle potenti navi destinate a portare sui mari la fortuna e l'onore d'Italia.

Il Comitato è così composto: presidenti onorari: S. E. Paolo Boselli; senatore conte Severino Casana; conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino; nob. comm. Jacopo Vittorelli, prefetto di Torino.

Presidente effettivo: on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

V. Presidenti: senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia; generale conte Carlo Porro di Santa Maria della Rocca; v. ammiraglio Carlo Marchese; signora Ildegarde Occella.

Segretario generale: conte ing. Uberto Govone; v. segretario: avv. Gaudenzio Gramegna.

Al Comitato pervennero già le seguenti sottoscrizioni:

Marchesa Visconti Venosta n. Alfieri,	L. 100
Marchesa Adele Alfieri di Sostegno	» 100
Signora Ildegarde Occella	» 50
Signora Isabella Quagliotti Boarelli	» 50
Signora Emilia Sacco Oytana	» 50
Signora Dora Maria Remmert Valle	» 50
Signora Elvina Medici del Vascello	» 50
Contessa Margherita Belli di Carpenea	» 50
Contessa Clotilde Rossi Bussa	» 50
Contessa Gina Porro di Santa Maria	» 50
Contessa Laura Lovera di Caraz	» 50
Marchesa Carla Ferrero di Ventimiglia Conelli de Prosperi	» 50
On. marchese Cesare Ferrero di Cambiano	» 50
Cav. avv. Alberto Geisser	» 50
Conte ing. Uberto Govone	» 50
Avv. Gaudenzio Gramegna	» 50
Comm. nobile Jacopo Vittorelli e consorte	» 50
Totale	L. 950

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Consorzio di Torino per Biblioteche via Davide Bertolotti, 10 (piazza Venezia) e presso il vice-segretario avv. G. Gramegna, via Alfieri, 7 (Sede Compartimentale Cassa Infortuni).

I primi effetti dello sciopero parziale dei panettieri

Lo sciopero proclamato ieri dai lavoranti panettieri ha avuto il suo effetto parziale questa mattina. Notiamo subito che in nessuna delle panetterie il lavoro è rimasto sospeso, inquantochè i proprietari, che già da alcuni giorni si andavano preparando all'eventualità di una diserzione dai forni, hanno potuto provvedere, o lavorando personalmente, o reclutando il personale necessario fra i parenti ed i garzoni contrari allo sciopero. In tutte le 235 panetterie della città i forni poterono quindi funzionare, in modo che la cittadinanza non avrà menomamente da soffrire per questa nuova agitazione.

Le cifre statistiche dello sciopero per questa mattina sono le seguenti: garzoni al lavoro 870; scioperanti 167.

La «Mutua Proprietari Forno» ci scrive: «che, malgrado lo sciopero, dietro accordi preventivi, non lascieranno mancare il pane alla cittadinanza». Aggiungono, però, che il pane sarà di forma grossa, e che resterà sospeso il servizio a domicilio. Alle ore 14 di lunedì, alla Lega Elettorale, avrà luogo una adunanza di proprietari.

La richiesta del personale postale viaggiante

Il personale postale viaggiante di Torino, impiegati messaggeri e commessi, riunito in numerosa assemblea la sera del 21 corrente, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale venuto a cognizione del lavoro compiuto dalla Commissione nominata, in seguito alla presentazione d'un memoriale, dal ministro on. Ciuffelli. (Commissione che ha concluso col riconoscimento assoluto del miglioramento delle indennità di viaggio in rapporto alle indiscutibili esigenze attuali della vita ed al buon andamento del servizio), invitano il nuovo ministro a porre in esecuzione i risultati a cui sono pervenuti gli studi della Commissione. Invitano poscia i colleghi d'Italia a continuare l'agitazione finchè i reclami e provvedimenti non saranno concessi.

Giusto desiderio

Fino a poco tempo fa esisteva sotto i portici di via Po, all'angolo di via San Massimo, un Ufficio postale, che fu poi trasferito in piazza Carlina. Ma con l'Ufficio scomparvero anche le cassette d'impostazione. Numerosissimi negozianti di via Po, in quel tratto, si lagnano di dover fare troppa strada per impostare la corrispondenza, e desiderano vivamente che l'Amministrazione delle poste provveda a ristabilire le cassette, se non proprio al medesimo posto, dove adesso c'è un negozio, all'angolo opposto della via, fosse anche sotto i portici di sinistra.

Questo in considerazione che in piazza Carlina vi sono, oltre a quelle dell'Ufficio postale, altre cassette d'impostazione. Crediamo che il desiderio possa essere esaudito, con una disposizione del direttore superiore delle poste, comm. Baggio, che ai servizi dà così costante interessamento.

Gravissima disgrazia d'un macchinista

Pietro Petronio, d'anni 40, abitante sulla strada di Pianezza, N. 59, macchinista, mentre percorreva lo stradale di Pianezza oltre Lucento, sopra una locomotiva delle tramvia occidentale, nello sporgersi dalla macchina battè la testa contro un palo del telegrafo, e riportò contusioni con commozione cerebrale.

Fu subito raccolto e trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata, avendogli quei sanitari riscontrato il pericolo di complicazioni interne.

Pugni nei vetri.

Il muratore, Filippo Martello, d'anni 25, abitante in via Varallo, N. 27, questionando in casa sua con altre persone per motivi di famiglia, diede i pugni nei vetri e si ferì alle mani. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

La disgrazia di una stiratrice

La stiratrice Avogliero Olimpia, d'anni 19, lavorando attorno ad una macchina per stiratura del bucato, in un chiosco nel recinto dell'Esposizione, si lasciò cogliere la mano destra tra due cilindri, e riportò gravi scottature. Il dottor signor Mondino la medicò sul posto, giudicandola guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Una signora derubata di una borsetta da passeggio

La signora Bessa Cohen, abitante in via Cibrario, N. 22, mentre percorreva ieri il corso Oporto, fu avvicinata da uno sconosciuto, che le strappò di mano una borsa in argento da passeggio, contenente L. 3.50, e si diede quindi alla fuga.

Morsicato da un serpente

Si tratta di un incidente fortunatamente lieve: il tunisino Brahim El Assaoun, d'anni 26, addetto alla *Kermesse*, nell'Esposizione, mentre accudiva ad alcuni serpenti da esibirsi al pubblico, fu morsicato da uno di essi all'indice della mano destra, e dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

Guarirà in dieci giorni.

Denunzie di furto

Ignoti penetrarono nello stabilimento della ditta Lancia, in via Petrarca, N. 31, e vi rubarono una bicicletta, di proprietà del «cittadino dell'orefice» Camoletto Francesco.

— Balzaretti Maria, abitante in via Mazzini, N. 60, fu derubata di un portafogli contenente alcuni spezzati d'argento e poche carte.

Adunanza rinviata

Per il cattivo tempo, l'adunanza pro' interessi del Borgo Campidoglio, già fissata per il 20, nei locali della ditta Fratelli Cerrone, venne rinviata al 23, ora stessa.

I guai del ciclismo

Il bracciante Audisio Carlo, d'anni 26, da Borgaro, abitante in via Verolengo, N. 173, mentre percorreva in bicicletta via Lanzo, fu investito da due altri ciclisti, rimasti sconosciuti, e, caduto al suolo, riportò delle contusioni al ginocchio destro. Fu medicato dal dottor Ferrero, del San Giovanni, ove fu trasportato dai militi della Croce Verde.

ECHI DI CRONACA

Attualità

Splendido il numero ultimo dell'*Attualità*. Una copertina a colori, che è tutta una festa primaverile di glicine, racchiude magnifiche illustrazioni: un ritratto di Annie Vivanti, uno di Irma Gramatica, uno di Margherita Audoux, otto sul *San Sebastiano*, di D'Annunzio. Altre dodici incisioni, oltre al fascicolo illustrato del nuovo romanzo, *La Contessa di Challant*, fanno di questo numero, ricco di novelle, poesie, concorsi a premio ed articoli, e che non costa che 10 centesimi, un miracolo di buon mercato. Abbonamento annuo, con ricchi premi, L. 5. (Selga, Milano).

L'arte lirica

Cercate nelle edicole il numero odierno dell'*Arte Lirica*, specialmente dedicato al *San Sebastiano*, di D'Annunzio. Cent. 10.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

L'arte all'Esposizione

Ciò che espone la Casa Paquin

Una delle impressioni più durevoli e piacevoli, lasciate dalla cerimonia inaugurale di ieri, è la visita al bellissimo ed elegante Padiglione che la notissima Casa Paquin di Parigi, ha fatto erigere nelle vicinanze del Castello Medioevale, per raccogliervi in forma nuova, originale ed artistica, una propria mostra di *toilettes* e d'eleganze femminili.

Madame Paquin ha realizzato un affresco, magnifico; incanto di colori vivi, lieti di fusione perfetta. Noi assistiamo ad una festa offerta dalla principessa X d'una bellezza armoniosa e calda, d'una magia indicibile; in ogni cosa vi è come una grazia sincera; tutte le figure in cera sembrano animate, così da domandarci se il manichino delizioso di fascino e vita ai vestiti superbi, o, se invece, questi avvivono i loro modelli.

Lo sfondo squisito dipinto da Fournery e Desayes è completato da bellissimi mobili, rappresentanti, si dice, una quarantina di mila lire: Madame Paquin dovette far tessere espressamente per la sua Mostra, il broccato dei panneggiamenti, di un valore non inferiore a L. 120 al metro. Un superbo vaso di ceramica «Methey» orna il vestibolo. Sotto il peristilio, specie di piccolo tempio della grazia, s'innalza nel centro un'adorabile «Chrysis» che regge uno specchio in guisa di scettro, statua dello scultore «Lacout». Per la «frise» esteriore, tutt'attorno al padiglione, Madame Paquin ne ha chiesta l'esecuzione ad un artista molto parigino «A. E. Marty» fortunatissimo nell'ispirazione e nella scelta dei motivi scelti fra giovine donne greco-moderne in bianco e nero sopra uno sfondo verde fogliame. Questa «frise» chiude ornando, con rara leggiadria questo tempio pagano dell'eleganza e del buon gusto, la cui architettura fu affidata al riconosciuto talento del signor di Montarnal. Pure mi convien conchiudere, nella fretta di seguire il corteo, nella mia corsa traverso l'Esposizione. Mi dicono, è vero, da parte di Madame Paquin, che là manca una luce gialla, e più lontano una azzurra; che un eusimo dei vecchi lumi di ametista starebbe bene in quel cantuccio, e sopra la piccola tavola, poche orchidee in un vaso di «Lalique». Ma che importa, se così com'è, l'insieme è uno splendore e l'opera è degna di Madame Paquin? A completare questa magica visione di eleganze parigine, poniamo come quadro di una cornice così superba, un'accolta di *toilettes* come raramente è dato vedere, in cui buon gusto, armonia di linee e di tinte, novità ardite i raffinatezze impensate entrano in gara per offrire veramente all'occhio estatico della visitatrice quella eleganza e quella bellezza che una sola parola precisa e definisce meglio d'un libro: «*Parigina*».

Stato Civile di Torino

21 Maggio 1911.

NASCITE 20, cioè, maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Albezzano Fiorino con Romagnolo Natalina — Barberis Domenico con Grosso Francesca — Berardi Angelo con Gilli Maria — Beramini Giacomo con Arri Carlotta — Bidale Carlo con Fusina Caterina — Boella Alfredo con Aresc Giuseppina — Buttarino Adamo con Mecca Giuseppa — Docchio Vincenzo con Sampietro Maria — Gamba Antonio con Chiapponi Francesca — Mariotti Giuseppe con Colombero Giovanna — Nuero Carlo con Rivera Maria — Novelli Gaspare con Lombardo Caterina — Olivero Andrea con Antonni Emma — Quaglia Giorgio con Tacchinardi Emilia.

MORTI: Gall della Loggia contessa Laura, vedova, nata Radicati di Marmorito, d'anni 95, di Torino, agiata, via dei Mille, 42.

Ferrando Margherita, nata Ami, id. 34, di Barge, casalinga, via Sant'Ottavio, 36.

Rainaudi Domenico, id. 63, di Brà, impiegato, via Principe Amedeo, 41.

Nabbia Secondo, id. 46, di Castello d'Annone, pensionato, via Fiorano, 5.

Niccolo Valerio, id. 19, di Sordevolo, stuccatore.

Noris Carolina, nata Affò, id. 27, di Brescia, massaia.

Bertumio Alessandro, id. 35, di Fastio, contadino.

Reggiani Rachele, nata Revel, id. 36, di Torre Pellice, agiata.

Bonomo Giulio, id. 55, di Pocapaglia, manovale.

Vaglienti Giovanni, id. 64, di Cercenasco, falegname.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Arti e Scienze

Le rappresentazioni straordinarie di Gemma Bellincioni con la "Salomè,,

Coloro che ricordano il successo magnifico che l'opera straussiana ebbe al nostro Regio qualche anno fa rivedranno volentieri Gemma Bellincioni personificare la sensuale e torbida figura di *Salomè*, sulle scene del «Politeama Chiarella».

La prima delle rappresentazioni straordinarie è fissata per sabato prossimo 27. Con Gemma Bellincioni saranno il tenore Mariani, la Bartolucci, il baritono Grandini, quasi tutti cioè gli artisti che le furono compagni nelle esecuzioni datesi al Regio.

L'orchestra, che viaggia anch'essa in *tournée*, sarà diretta da una simpaticissima conoscenza del pubblico nostro; il M.o Rodolfo Ferrari.

Salomè ha rinnovato altrove gli antichi successi: da Firenze infatti si annuncia che al *Teatro Verdi* l'opera dello Strauss ebbe esito imponente. Vi furono dodici chiamate alla Bellincioni ed al Ferrari e l'incasso raggiunse le diciasette mila lire.

La vendita per la prima rappresentazione di sabato è già cominciata alla segreteria del *Politeama Chiarella* e del *Carignano*.

"Chiù,,

Stasera all'Alfieri la Compagnia fiorentina rappresenta una novità: la commedia in 3 atti: *Chiù*, di F. Paolieri, l'autore di quel *Paterecchio* a cui il pubblico già fece buone accoglienze.

Conferenza

Nel teatrino del Collegio di San Giuseppe, il dottor Benedetto Rinaldi, assistente nel Regio Osservatorio, terrà, alle ore 21 di domenica, 28, una Conferenza, sul tema: «L'Italia ed il lavoro del pensiero nel campo scientifico».

ULTIME NOTIZIE

Il lutto della Francia e del suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il problema politico

La spaventosa catastrofe di stamane ha avuto, come ben si pensa, una ripercussione a palazzo Borbone. Nei corridoi, si discutevano le possibili conseguenze dell'avvenimento tragico, nel quale Berteaux ha trovato la morte e che terrà Monis lontano dagli affari durante almeno sei mesi, a quanto si dice. Si considera come inevitabile un rimpasto ministeriale. Contando già sulle dimissioni del presidente del Consiglio alcune persone mettono avanti per la sua successione il nome di Caillaux: quest'ultimo abbandonerebbe il suo portafoglio delle Finanze per prendere quello dell'Interno. Questo mutamento permetterebbe di attribuire le Finanze ad un personaggio già disposto ad entrare, col Senato, nella via delle transazioni in materia fiscale.

D'altra parte, non è da prevedersi che difficoltà serie si elevino per quanto concerne il nuovo ministro della guerra. Ognuno riconosce che gli avvenimenti del Marocco impongono la necessità di provvedere al più presto alla vacanza di questo portafoglio.

Il probabile successore di Berteaux

Se dobbiamo credere alle nostre informazioni personali ed all'opinione delle personalità politiche più autorizzate, si potrebbe fin d'ora considerare come oltremodo probabile la scelta del generale Dubail come successore di Berteaux. Capo del gabinetto militare del ministro defunto e di cui era il collaboratore ed il consigliere più ascoltato, il generale Dubail recherebbe al Governo ed al paese una inapprezzabile garanzia di continuità di azione, più che mai necessaria. Il generale Dubail, infatti ha preso parte attiva e preponderante alla organizzazione del piano attualmente in via di realizzazione al Marocco. Nessuno, meglio di lui, sarebbe al corrente dei provvedimenti presi e dei provvedimenti a prendersi.

Generale di divisione dal 1908, il generale Dubail, quando venne chiamato da Berteaux alla direzione del suo gabinetto militare, aveva dimostrato come ufficiale di stato maggiore qualità universalmente riconosciute. Nominato colonnello del primo reggimento di zuavi ad Algeri nel 1901, non vi rimase che quattro anni e fu promosso generale di brigata nel 1904. Come tale venne chiamato a comandare la scuola militare di Saint Cyr e nominato membro del Comitato generale della fanteria. Quando nel 1908 passò generale di divisione, il generale Dubail ricevette il comando della 14.a divisione di fanteria a Belfort con le suddivisioni di Bourg e di Belley, tra le più importanti del settimo corpo di armata.

La generosità del ministro defunto

La catastrofe che ha così tragicamente troncato i giorni di Berteaux getterà per contraccolpo impravisto nella miseria un gran numero di famiglie: non è un mistero per nessuno, infatti, che Berteaux, ricchissimo, prendeva a proprio carico, ogniqualvolta un'occasione se ne presentava, le vedove e gli orfanelli dei suoi più modesti collaboratori, impiegati e redattori dei suoi giornali elettorali, ecc. Parecchie centinaia di persone vivevano così della sua generosità. Egli era buono, di una bontà che nulla stancava: non avrà, a piangerlo, soltanto i suoi amici politici e privati, ma tutti coloro che approfittarono della sua larghezza e che avevano saputo guadagnare, più che i suoi doni, la cordialità semplice con la quale egli li faceva.

Cordoglio europeo

L'ambasciatore d'Italia, conte Tittoni, si è recato alla Presidenza del Consiglio, al Ministero degli esteri ed al Ministero della guerra, per presentare le condoglianze del Governo italiano, le sue e quelle del ministro degli esteri. Il Re d'Italia e Giolitti hanno telegrafato le loro vive condoglianze al presidente Fallières ed al Governo francese per gli incidenti di cui sono stati vittime Monis e Berteaux.

Fallières, ricevette, del resto, un numero grandissimo di dispacci di condoglianza, in seguito alla gravissima disgrazia di stamane.

Telegrafarono, oltre il Re d'Italia, anche il Re d'Inghilterra.

I Governi germanico e austro-ungarico fecero esprimere la loro partecipazione al lutto del Governo francese.

Il re di Serbia telegrafò a Fallières dicendo quanto sia commosso per l'orribile catastrofe ed esprimendo la sua dolorosa simpatia augura pronto ristabilimento a Monis. Aggiunge che, stante così grande sventura che colpisce tanto crudelmente il governo della repubblica e il valoroso esercito francese, crede di dovere con suo vivo rammarico aggiornare la sua visita a Parigi.

Fallières rispose a Re Pietro ringraziando per le condoglianze e per i suoi sentimenti di simpatia: il Presidente si augura di potere anche rinnovargli verbalmente i suoi ringraziamenti in un prossimo avvenire.

L'ultimo bollettino sullo stato di Monis

Terminato il nuovo consulto medico che si tenne al Ministero dell'Interno, stasera alle 6, si pubblicò il seguente bollettino medico sulle condizioni di salute di Monis: « Il senso doloroso alla regione toracica addominale si è diffuso. Lo stato morale continua eccellente. Firmato: prof. *Lameloque*, Dottoris *Teuffer* e *Curzoni* ».

Si afferma che nel pomeriggio e anche stasera, dopo il conflitto di cui vi ho riferito il bollettino, Monis ha ripetutamente chiesto a quelli che lo attorniavano quali notizie fossero giunte dal Marocco, in quale stato si trovasse il collega Bertrant. Infatti, al ferito è stata pietosamente taciuta la notizia della morte del disgraziato ministro della guerra.

Serie preoccupazioni a Vienna per la salute di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

In seguito a mie informazioni private, ho potuto già alcuni giorni sono parteciparvi l'inquietudine, che si aveva, a proposito della salute dell'imperatore, il quale, come è noto, si trova attualmente in villeggiatura a Godollo, presso Budapest. Queste informazioni erano recisamente sicure, e non furono smentite. Oggi esse ricevono una conferma.

Un misterioso comunicato

Questa sera a Vienna si è impressionati per delle nuove voci piuttosto inquietanti sorte sulla salute dell'imperatore. E' da notare che di domenica nessun giornale pubblica assolutamente mai la sua edizione serale. Invece, verso le ore 20, è uscito oggi un piccolo foglio, pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, contenente appunto un brevissimo e misterioso comunicato, riguardante la salute dell'imperatore. Il comunicato dice:

Il medico di Sua Maestà l'imperatore, consigliere aulico dottor M. Neusser, è partito ieri per Budapest, ed è stato oggi ricevuto dall'imperatore. La salute di Sua Maestà è eccellente.

Naturalmente, questa breve nota della *Neue Freie Presse*, ha sollevato i più disparati commenti ed ha prodotto qui molta impressione. E' chiaro che lo stato di salute dell'imperatore non deve essere troppo tranquillante, se la *Neue Freie Presse*, derogando dalla sua abitudine ed all'abitudine generale degli altri giornali, ha pubblicato un'edizione straordinaria. Ho cercato in proposito di avere dei particolari, ma le poche persone, che avrebbero potuto darmene, si tengono chiuse nel più assoluto silenzio.

Da notizie ricevute direttamente questa sera da Budapest parrebbe tuttavia che veramente in questi ultimi giorni si siano manifestate nella salute dell'imperatore alcuni sintomi, che hanno dato luogo a qualche allarme. L'imperatore avrebbe avuto frequenti svenimenti, durante i quali appariva completamente senza conoscenza. Quando si levava, pareva assai stanco e depresso, e ciò, data l'età veneranda del monarca, non poteva lasciare tranquilli, ed è appunto in seguito a questi sintomi che si sarebbe deciso di chiamare il consigliere aulico prof. Neusser, il quale sarebbe partito ieri sera d'urgenza. Secondo la stessa fonte di informazione, il professore, che ha visitato oggi l'imperatore, avrebbe raccomandato un assoluto riposo e molti riguardi. Di conseguenza l'imperatore, il quale, secondo il primo programma, avrebbe dovuto fare ritorno a Vienna in questa settimana, rimarrebbe ancora a Godollo, per evitare qualsiasi fatica e strapazzo del viaggio.

Numerosi consulti medici

Mi è stato detto, d'altra parte, che il dottor Neusser, attualmente partito per Godollo, già cinque volte prima della partenza dell'imperatore per la villeggiatura ungherese, abbia avuto occasione, senza che nessuno ne sapesse nulla, di visitare il monarca, poichè il medico curante della Casa, dottor Kerzl, non voleva da solo assumere la responsabilità della cura. Lo stesso prof. Neusser avrebbe, poi, secondo quanto mi fu detto già da qualche tempo, preparato l'attuale suo viaggio a Godollo, cosicchè la notizia della *Neue Freie Presse* non dovrebbe suggerire pensieri troppo pessimisti. Ma questa spiegazione, tuttavia, non è molto persuasiva. A Vienna, come ho detto, si dimostrano preoccupati.

Sintomatico, del resto, il fatto che la *Reichpost*, un giornale, che, per le sue intime aderenze con qualche circolo di Corte, è in grado meglio di molti altri di essere esattamente informato degli avvenimenti della famiglia imperiale, appunto questa mattina pubblicava un breve comunicato, dove si fanno delle esplicite riserve sullo stato di salute dell'imperatore. Il giornale scriveva infatti: « Dai circoli di Corte riceviamo le seguenti informazioni: l'imperatore a Godollo segue quasi interamente il suo regolare programma di lavoro. Egli si alza la mattina per tempo, non rimanda la trattazione di alcun atto e non accetta riposo. Egli non ha veramente più l'elasticità che un tempo lo caratterizzava e non può nascondere segni di stanchezza. Il medico curante dell'imperatore ha qualche preoccupazione. Per l'influenza, che gli sbalzi di temperatura possono avere sull'imperatore, il quale, dopo il raffreddore dello scorso inverno, deve avere particolarmente dei riguardi, per impedire il ritorno di un qualsiasi fenomeno catarrale ».

Fin qui il comunicato della *Reichpost*.

L'Imperatore non interverrà più al varo della "Viribus unitis,,

A complemento di questo comunicato si può ricordare ciò che da qualche tempo addietro ho avuto occasione di parteciparvi, cioè che a quanto si dice finora, il soggiorno a Godollo non ha avuto per la salute dell'imperatore quegli effetti benefici che si speravano. I fenomeni catarrali non sono scomparsi, tanto che replicate volte si è dovuto ordinare alla farmacia imperiale di Vienna l'invio di medicinali; di cui già questo inverno l'imperatore aveva fatto uso. Si parlò, anzi, come ricorderete, di un bagno con soluzione di radio portato a Godollo, che si diceva destinato all'imperatore.

Notevole anche il fatto che per l'avvenire non si prendono alcun impegno per conto dell'imperatore. Così appunto si annuncia che l'imperatore, contrariamente alle voci già corse, non parteciperà al varo della prima *dreadnought* austriaca *Viribus unitis*, che avrà luogo il 24 giugno a Trieste, e che è un avvenimento militare in tutta l'Austria, ed al quale l'imperatore si mostrava interessato.

L'erede al trono britannico sposerà la figlia di Guglielmo II?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Si è molto soddisfatti per l'invito del Kaiser rivolto prima di partire al Principe di Galles, che cioè egli gli faccia una visita a Postdam nel prossimo autunno. Secondo molti, questa visita sarebbe il vero risultato politico della visita del Kaiser a Londra. Le fantasie corrono e non ci sono pochi che vedono progettato un matrimonio tra la principessa Vittoria Luisa di Germania ed il Principe ereditario di Inghilterra. Non sappiamo, però, finora, quale credito si possa dare a queste voci, le quali, tuttavia, se fossero fondate, avrebbero tanto in Inghilterra, che in Germania le migliori accoglienze. Si dice che la principessa Vittoria Luisa prima di partire per l'Inghilterra la settimana scorsa, avrebbe dichiarato a Berlino che non desiderava essere nè una bavarese, nè una wurtemburghese, nè una viennese, ma un'inglese.

Si dice pure che il Kaiser dimostra di essere desideroso che il principe faccia una maggiore conoscenza colla sua cugina di Germania. Se l'invito a Postdam è accettato, il Re d'Inghilterra e l'imperatore di Germania saranno favorevoli al viaggio del principe. Si crede che le speranze, che ora si nutrono, possano avere maggiore fondamento. Il Principe di Galles ha ora solo diciassette anni ed è maggiore di un anno solo della Principessa. Questa differenza di età non è però un grave ostacolo. Si nota, infatti, che lo stesso imperatore di Germania è minore di qualche anno coll'imperatrice.

(Daily Chronicle).

La conferenza dell'impero britannico a Londra

8 primi ministri presenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Asquith inaugurerà domani la grande conferenza imperiale, la quale durerà sino al 12 giugno. Coll'arrivo a Londra del generale Botha, il primo ministro del sud-Africa, sono presenti otto primi ministri delle colonie dell'impero britannico. I primi ministri presenti, sono: Asquith, del Regno Unito; Botha, dell'Unione sud-africana; sir Vilfrido Laurier, del Canadà; Fischer, della Confederazione australiana; Giuseppe Ward, della Nuova Zelanda, sir Nell Elliot Lewis, dell'Oceania; Mac Goven, della Nuova Galles e sir Eduard Moris, di Terranova.

Gli argomenti destinati alla discussione sono fra gli altri: confederazione navale e militare delle colonie; condizioni dei consoli; emigrazione; riduzione della spesa postale per tutte le colonie ad un penny, ecc.

Il generale Botha, interrogato a proposito della conferenza, ha dichiarato che non poteva fare alcuna dichiarazione.

— Sono convinto, egli ha detto, che i risultati della conferenza non potranno che fortificare e stringere vieppiù i legami dell'impero britannico. Questa è una cosa che sta a cuore di tutti noi; io porto qui il più cordiale saluto di tutta la popolazione sud-africana.

(Daily Journal).

Stolypine contro la Finlandia e gli studenti liberali di Mosca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Non si può certamente affermare che la politica di Stolypine sia delle più illuminate. Lo ha dimostrato giorni or sono e lo dimostra anche oggi in Finlandia ed a Mosca. Egli ha bisogno di distogliere l'attenzione dalla sua politica interna e, per ottenere il suo intento, inventa allegramente che una segreta agitazione in Finlandia.

Ha mandato perciò la sua polizia a fare una inchiesta ad Helsingfors, dove trova 150 fucili, li sequestra, stende un lungo rapporto, ma, in ultimo si viene a sapere che erano fucili dati in consegna alla polizia stessa. Ora, che cosa fa Stolipine? Inventa delle notizie sensazionali, le fa mandare dalla Finlandia ai suoi giornali e la pubblica opinione rimane naturalmente accesa. Le notizie parlano di speranze politiche, di complotti segreti. Dinanzi a questo trattamento, il comandante della polizia dà le sue dimissioni. Viene sostituito con una personalità assolutamente insignificante.

A Mosca Stolipine fa agire il suo ministro dell'Istruzione, il quale vorrebbe sottoposta l'università ad una severa inchiesta in causa di irregolarità, che sarebbero avvenute nella distribuzione di borse a studenti liberali. Parecchi impiegati hanno già rifiutato questo molto discutibile onore, perchè ciò non rappresenta altro che un passo odioso contro la suddetta università, i professori della quale, durante il famoso sciopero, si sono apertamente schierati dalla parte degli studenti.

Così Stolipine non riesce a diventare ciò che desidera con entusiasmo di essere, cioè il salvatore della Russia dalle mene finlandesi e degli studenti liberali.

Una manifestazione della borghesia turca al banchetto dell'ex-ministro delle finanze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La « Neue Freie Presse » riceve da Costantinopoli: « Il banchetto di congedo offerto all'ex ministro delle finanze Diavid-pascià dai suoi antichi discepoli, è riuscito una completa manifestazione della borghesia colta, perchè erano presenti oltre a cinque ministri borghesi e mancavano assolutamente gli ufficiali. Erano presenti numerosi impiegati di Stato, commercianti, avvocati, professori, scrittori, i quali hanno combattuto per l'ideale di progresso del movimento giovane-turco. Durante il banchetto non si è assolutamente parlato nè del Comitato centrale, nè del Sultano; infatti, il Gran Vizir, facendo un discorso di elogio a Diavid-bey si dichiarò convinto partigiano del gruppo parlamentare del Comitato « Unione e Progresso ».

« Il partito, ha detto il Gran Vizir, non ha spiegato la sua bandiera. Si lamenta il fratello Diavid ha fatto sacrificio della sua persona per ritornare forse un giorno ».

Anche il discorso dell'ex ministro Diavid non fece trapelare le vere cause del suo ritiro. Il ministro ha inneggiato al progresso ed ha sollevato una interminabile ovazione specie facendo un appello all'esercito compatto delle intelligenze ben disciplinate e pronte ad obbedire al comando: « sempre avanti ».

Un altro forno che salta in aria

6 morti e 20 feriti

Parigi, 21, notte.

L'*Intransigeant* pubblica il dispaccio seguente:

Una spaventosa esplosione si è prodotta questa mattina alle 6 nelle officine di Wendel a Joenf. Una parte dell'alto forno è saltata, in seguito all'esplosione di un tubo di gas. Sei operai sono rimasti uccisi; venti altri gravemente ustionati. Mancano particolari.

Il sottoprefetto di Brieux ed il procuratore della Repubblica sono giunti sui luoghi.

I "Cento Neri,, contro gli ebrei.

Accuse e credenze medioevali.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, notte.

Non contenti della campagna della stampa, condotta a Pietroburgo ed a Kieff contro gli ebrei, i « cento neri » hanno proposto alla Duma una interpellanza al Governo sulla lentezza con cui la giustizia ha proceduto nel caso dell'assassinio del piccolo Andrea Sostinsky, il quale fu trovato assassinato in una campagna presso Kieff.

Quando lo « Stendardo Russo » ed altri giornali dello stesso colore accusarono gli ebrei di avere assassinato il ragazzo per versare il suo sangue nella « mañera » (specie di pane senza lievito che gli ebrei usano di Pasqua), per quanto ridicola fosse questa accusa, non vi era molto di che stupirsi, ma, quantunque l'estrema destra ed i nazionalisti avessero abituato il pubblico russo a tutto, è veramente penoso di intendere ripetere alla Duma questa leggenda, che data dal medioevo e che si credeva morta da un pezzo. Il deputato Rodicef ha fatto notare che era vergognoso per la Duma che simile interpellanza avesse potuto raccogliere oltre cento firme e ricordò il fatto che trenta anni or sono, in cui un deputato tentò sollevare una simile questione, non potè raccogliere che solo 30 firme.

Marcoff e Purisevic insisterono perchè l'interpellanza fosse immediatamente discussa. Gli ottobristi, tuttavia, salvarono le apparenze, rinviando la questione alla Commissione delle interpellanze, che non potrà presentare il suo rapporto che a questo autunno.

Il caso sollevato dal « cento neri » ha già prodotto a Kieff i suoi risultati. Gli ebrei spaventati fuggono in massa, giacchè corre voce che si prepari un « program ». Il popolo, eccitato dal programma dei « cento neri », si agita. Anche quest'oggi avvennero tumulti e litigi nei quartieri lontani. Il Governo dal canto suo cerca di allontanare da se qualsiasi sospetto di volere soffocare l'affare, perciò ha spedito a Kieff uno dei migliori agenti ed il procuratore del Senato. Un giudice istruttore speciale, pure inviato da Pietroburgo, dovrà aprire, col concorso dei detti personaggi, una inchiesta in proposito.

(Daily Chronicle).

Una lettera di Ricciotti Garibaldi ad un democratico inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Un noto democratico di Birmingham Palmer, New Hould, dice di avere ricevuto una lunga lettera da Ricciotti Garibaldi a proposito della spedizione in Albania.

Nella lettera, dice il Palmer, si dichiara che non vi è che un rimedio per risolvere la questione, e cioè l'educazione degli albanesi secondo la loro indole. Il signor Palmer aggiunge sapere da buona fonte che ventimila uomini capaci di portare le armi e esperimentati alle esercitazioni militari sono pronti a porsi sotto il comando del generale, quando egli fosse per andare in Albania. Tali sono i legami di simpatia che uniscono gli albanesi alla democrazia italiana. Se i liberi popoli di Europa rimangono colle mani in mano di fronte all'attuale repressione albanese da parte della Turchia, vuole dire che la causa della libertà ha ricevuto in Europa l'ultimo suo colpo.

Una gran questione di etichetta

Il rango della duchessa di Hohemberg

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La « Zeit » si occupa oggi di nuovo della questione di rango della duchessa Hohemberg, consorte dell'arciduca ereditario. Il giornale ricorda che l'arciduca ereditario si rifiutò di andare a rappresentare l'Imperatore a Londra, non avendo potuto ottenere che la moglie fosse elevata di rango. La questione diede motivo anche al viaggio dell'arciduca a Budapest ed ai suoi abboccamenti con l'Imperatore. Sembra che il monarca non abbia assolutamente voluto accordare un'altra promozione alla duchessa. Nei circoli di corte si ritiene esclusa la possibilità che la duchessa sia elevata di rango. Intanto, si ritiene possibile che sia accordata alla consorte del principe ereditario, una certa precedenza su certe arciduchesse, cioè essa sarebbe messa prima delle arciduchesse più giovani e non ancora maritate e dopo quelle già maritate.

Un ingegnere francese ucciso per errore da un albanese a Monastir

Salonicco, 21, notte.

Un ingegnere francese è stato ucciso per isbaglio a Monastir con un colpo di arma da fuoco da un albanese, che dice di averlo scambiato per un ufficiale turco.

Durante l'inseguimento dell'albanese numerosi colpi di fucile sono stati tirati dalle case e un ufficiale turco è rimasto ferito.

Una grande agitazione regna a Monastir.

La grave agitazione degli agricoltori liguri

Oneglia, 21, notte.

Si è riunita quest'oggi ad Oneglia l'assemblea generale dei presidenti dei Comitati e Sotto-Comitati della « Federazione Agraria della Liguria occidentale ». L'assemblea è riuscita imponente. Aperta la seduta si è discusso in merito al recente discorso pronunciato alla Camera dal ministro Nitti, il quale, come è noto, ha rifiutato l'accoglimento delle domande presentate dagli agricoltori Liguri richiedenti il credito agrario, l'esonero dalle imposte e la cura a spese dello Stato delle malattie che devastano i loro uliveti. Ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato esecutivo della « Federazione agraria della Liguria occidentale » in ossequio ai deliberati del Consiglio generale, udito il parere unanime dei presidenti dei Comitati e Sotto-Comitati all'uopo riuniti, invita tutti i consiglieri comunali e provinciali e quanti occupano cariche nella pubblica amministrazione e nella provincia di Porto Maurizio, a presentare immediatamente le loro dimissioni in segno di protesta, per l'abbandono in cui dal Governo viene lasciata la nostra provincia ».

Inutile dire che tale ordine del giorno di eccezionale gravità, produce una profonda impressione, e se l'invito verrà seguito, la provincia di Porto Maurizio cadrà in uno stato di agitazione e di dissesto, le cui conseguenze sarebbero assai penose per tutti.

Feste e costumi nello Stadium di Roma.

Roma, 21, notte.

Fra i grandi avvenimenti, che si svolgeranno nello Stadium, è da annoverare anche l'arrivo dei ciclisti di ritorno dal giro d'Italia, che avrà luogo il 6 giugno. Vi saranno grandiosi spettacoli di carattere romano. Duecento butteri della campagna romana riprodurranno cacce e scene caratteristiche. Vi saranno le famose razze dei principi romani e delle case patrizie e dei mercanti di campagna.

Avranno luogo anche le corse di cavalli sardi, predisposte da speciale Comitato, presieduto dal generale Stevani, allo scopo di far conoscere le meravigliose razze di cavalli sardi che sono fra i migliori del mondo. Faranno parte di queste corse quelle di un cavaliere e di una dama sopra uno stesso cavallo a dorso nudo in costumi originali sardi da festa.

I costumi che indosseranno le amazzoni ed i cavalieri sono ricchissimi. Taluni costano parecchie migliaia di lire.

Oltre questi spettacoli, sono fissati anche il campionato nazionale degli studenti, la corrida romana, le corse dei barbari, corse di bighe e di quadrighe, palii dei rioni, campionati olimpici, festa dei gonfaloni, oltre al grande torneo storico.

Una prova del "San Sebastiano,, ad uso dei critici

Parigi, 21, notte.

La catastrofe orrenda di stamane ha indotto Gabriele D'Annunzio ed i suoi collaboratori a sopprimere il grande avvenimento parigino di stasera. Ma non bisogna intendere che la prova generale sia stata veramente soppressa: ne è stato soltanto soppresso il magnifico pubblico, di cui era certa la presenza. In altri termini, la prova vi è stata, ma davanti al teatro quasi vuoto, giacchè vi hanno presenziato solo i critici ed alcuni pochi privilegiati.

Certo il cordoglio suscitato dal fatto di Issy-les-Moulineaux è causa più che sufficiente per spiegare la decisione di coloro che avevano dato tanti sforzi alla preparazione di questa serata.

Ma, d'altro canto, a parte lo spontaneo e degno omaggio alle vittime della catastrofe, è stata anche opportuna la decisione di stasera, perchè fosse sereno il primo giudizio del pubblico. Oggi l'anima di Parigi sanguina troppo e troppo è turbata. Certamente un pubblico così dominato da una visione di sangue, sarebbe stato meno arrendevole al soave invito del Nunzio che chiede dolce raccoglimento di spirito...

Opportuna dunque, oltre che nobile, l'esclusione del pubblico, non però è innegabile che chi debba seguire lo spettacolo, senta stasera la mancanza di quella formidabile pietra di paragone che è l'anima della folla. Ma tanto è. Seguimo lo spettacolo così completo come il pubblico lo vedrà domani.

Il prologo accolto in silenzio

Quando il divieto di entrare è stato tolto, vi è stato un disordinato assalto ai palchi, alle poltrone, alle platee.

Il *Nuncius* è uscito a dire il prologo, ad invitare al dolce raccoglimento il pubblico ancora agitato. Parlava, il Nunzio, tra due araldi e diceva:

« *Douce gens, un peu de silence* ».

« *Amen!* » ha detto il Nunzio terminando. Il silenzio nella sala è durato senza essere rotto da alcun applauso. Eppure, in questi giorni, quelle poche pagine di poesia erano state generalmente ammirate ed amate.

Senonchè, io mi persuado che, se quello che han scritto i giornalisti italiani indiscreti fosse stato pubblicato a Parigi, la folla avrebbe provato più facilmente vicino alla sua anima la visione che il poeta finse per la *remède de son amor* coll'arte di anima credente.

Applausi al primo atto.

Si apre la tela del primo atto e subito si manifesta il successo della scena e dei costumi. L'atto è ascoltato con grande interesse, ma in silenzio. Esso è un poco lungo, ma il pubblico non si stanca. La scena della madre dolorosa, in cui, coll'enfasi religiosa, c'è anche lo strazio umano, riscuote cordiali applausi dal pubblico che occupa più di mezzo teatro. Anche alla fine dell'atto, dopo la danza dei carboni ardenti, gli applausi si ripetono più volte.

Il secondo e il terzo atto

Anche la fine del secondo atto è salutata da applausi. Come quelli che hanno salutato il primo, essi non sono fragorosissimi, ma ripetuti più volte, tanto che deve riaprirsi la tela e ogni volta che si riapre, il pubblico rinnova il godimento della visione scenica.

Il terzo atto, che si svolge nel palazzo imperiale, non è mai interrotto da applausi: ma appare forse come una delle parti migliori dell'opera. Il pubblico applaude infine colla stessa intonazione che agli altri atti.

Mentre vi telefono, e sono le ore 2.15, comincia il quarto atto.

Questi applausi sono stati tutt'altro che appassionati, sebbene improntati ad una certa simpatia.

Fra gli applausi, peraltro, è scheggiato il grido, più volte, non consueto negli spettatori francesi: — Fuori l'autore!

La figura del Rubinstein è certamente adattata alla grandiosità del quadro e all'effetto pittorico di questa prima ampia vetrata. Ma la sua dizione, pure in certi momenti degna di encomio, trova l'animo dei francesi inesorabilmente ostile e mai pronto a cogliere il suo accento straniero. Ma ella riesce molto frequentemente a far sentire attorno a sè il calore che il poeta ha voluto dare al suo personaggio. L'atto, incominciato verso le 9, è finito dopo le 10.

Stamane partono gli areoplani per la Parigi-Madrid

Parigi, 21, notte.

Come si sa, subito dopo l'incidente di stamane, la corsa Parigi-Madrid era stata interrotta. Il pubblico aveva, d'altra parte, invaso il campo di aviazione. Nel pomeriggio, per domanda espressa dello stesso Monis, è stato deciso che la corsa continuerebbe, ed i commissari fissarono le nuove partenze a stamane, alle 4.

Furono qualificati per la partenza gli aviatori precedentemente punzonati: Frey, Weymann, Garnier, Vedrines, Verrupt e Train.

E' da notare che l'apparecchio di quest'ultimo è attualmente sotto sequestro. Vedrines sarà penalizzato di mezz'ora: il tempo che corse fra la sua partenza reale e l'invasione del campo. D'altra parte, si è visto che Gibert si è fermato credendo la corsa interrotta e che i partenti di ieri hanno avuto condizioni atmosferiche particolarmente dure, che differiscono probabilmente da quelle di oggi. E' dunque probabile che reclameranno con energia, ritenendosi lesi.

Una crisi ministeriale in Spagna

Le dimissioni del ministro dell'Interno.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21 notte.

Una crisi parziale è aperta in seno al Governo spagnuolo per il ritiro del ministro degli interni. Informazioni ufficiose attribuiscono la decisione di Ruez Valarijo, unicamente a ragioni di salute. Nei circoli bene informati si assicura che divergenze di idee a proposito della deputazione della Corogna non sarebbero ad esse estranee.

(Journal).

Un assalto di marocchini al campo di Taurirt respinto

5 goumiers feriti

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* riceve da Uida la notizia che 300 cavalieri e 70 marocchini a piedi hanno attaccato la mattina del 20 il campo di Taurirt. Gli assalitori sono stati respinti. Essi hanno lasciato sul campo numerosi morti. I francesi hanno avuto sei *goumiers* feriti.

Un gravissimo incendio a Bari causato dai ladri

Duecento mila lire di danni

Bari, 21, notte.

Verso le 1,30 si è improvvisamente sviluppato un incendio nel negozio di giocattoli e di mercerie del signor Andrea Belfiore, al N. 7 del corso Cavour. L'incendio è andato assumendo proporzioni allarmanti; in brevissimo tempo le fiamme hanno lambito con le loro spire tutto quanto era depositato nei vasti magazzini che rappresentano un valore di circa trecentomila lire. L'opera di spegnimento è stata compiuta dai nostri pompieri, efficacemente coadiuvati da molti cittadini accorsi, dai militari, dalla forza pubblica. I danni si calcola ascendano a duecentomila lire. E' arbitrariamente esclusa l'ipotesi di dolo, ma l'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto accertare trattarsi di una impresa ladresca non riuscita. I ladri avrebbero tentato di commettere un furto nell'interno dei magazzini, dove sarebbero audacemente penetrati, ma a causa dell'accensione di una candela, si sarebbe improvvisamente sviluppato l'incendio, ed alla vista delle fiamme i ladri avrebbero creduto opportuno e prudente svignarsela. Questa ipotesi è stata avvalorata da molte e gravi circostanze di fatto. L'Autorità di pubblica sicurezza ha infatti già proceduto a qualche arresto per gravi sospetti.

Pranzo di gala al Quirinale alla Missione olandese.

Roma, 21, notte.

Stasera al Quirinale vi fu un pranzo di gala di 28 coperti in onore della missione olandese. Vi parteciparono i membri della missione olandese, il ministro dei Paesi Bassi, il ministro Di San Giuliano ed i personaggi del seguito.

ULTIME DI CRONACA

Una rivoltellata in Galleria Nazionale

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, da un Circolo di ex militari sito al primo piano di una scala interna della Galleria Nazionale, usciva un giovanotto, a nome Bigliani, in compagnia di una signorina. Egli si fermò per qualche minuto sul pianerottolo a discorrere colla compagna quando ad un tratto echeggiò, rintronando cupamente nel vano della scala, un colpo di arma da fuoco. Un proiettile sfiorò, fischiando, l'orecchio del giovane. Evidentemente il colpo era partito da una rivoltella sparata da uno dei piani superiori.

Il Bigliani fece ricerche sul posto, ma non riuscì a trovare nessuna traccia di chi aveva potuto sparare. Allora si recò in questura dove sporse denunzia dell'accaduto.

Un funzionario accorso in Galleria Nazionale fece minute indagini, ma pare non sia riuscito a stabilire nulla di preciso. Almeno così ha riferito egli stesso in un suo rapporto.

Il rumore dello sparo attirò l'attenzione dei vicini, destando un certo allarme nella casa e nella Galleria. Nessuno però seppe dire donde precisamente il colpo era partito.

Questo fatto, che rimane avvolto nel mistero, sebbene non abbia avuto alcuna conseguenza poichè il Bigliani rimase completamente illeso, dovrà tuttavia essere oggetto di accurate ricerche delle autorità di P. S.

Si ferisce e tenta annegarsi

Lo scrivano Lorenzo Regano, di anni 30, in un momento di morbosa esaltazione, si ferì con un colpo di forbice al braccio sinistro, quindi si gettò nel canale della Pellerina, scorrente nella Bassa di Dora. L'acqua alta oltre un metro e mezzo e rapidissima, lo trascinò per qualche centinaio di metri, ed il disgraziato sarebbe annegato miseramente senza il soccorso di un tal Giuseppe Cordero e del soldato Francesco Ferrero, del 1.o reggimento d'artiglieria, i quali riuscirono, con un palo, a fermare il corpo abbandonato a se stesso nella corrente, e a trascinarlo sulla riva.

Il Regano fu portato in una casa vicina, e, dopo i primi soccorsi, affidato alle guardie municipali, le quali richiesero l'ufficio di un medico, e fecero poscia ricoverare l'infelice all'Infermeria della Visitazione. Lo scrivano è ora fuori di pericolo.

Malore mortale.

Stamane passava in via Nizza, la signora Maria Quaglino De Nicolay, di anni 27, abitante in via Roma, 30, fu colta da improvviso malore, svenne e stramazzò al suolo, pesantemente.

Alcuni passanti la rialzarono, e con l'aiuto di una guardia municipale, la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, per le necessarie cure. Ma queste a nulla valsero. Poco dopo la giovane signora spirò. Il medico constatò che la morte era avvenuta per rottura di un aneurisma. Fu identificata, perchè i parenti, non vedendola tornare, si erano recati a chiedere informazioni al Municipio e poscia negli Ospedali.

Il tentato suicidio di un agente di cambio

L'agente di cambio signor Agostino Dellesani, abitante in via Valeggio 25, recatosi al camposanto presso la tomba della moglie suo tentò di darsi la morte ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Da un suo congiunto fu fatto salire in una vettura e trasportato all'ospedale Umberto I, dove i medici gli praticarono la lavatura dello stomaco ordinandone l'immediato ricovero in una stanza a pagamento.

Si dice che il Dellesani — il quale è nativo di Pollone, Biella — abbia tentato di suicidarsi per il dolore di aver perduta alcuni mesi fa la consorte.

I medici non si sono pronunciati sulle probabilità della sua guarigione.

Sbalzato da un carro

Il negoziante Carlo Gatti, di anni 52, abitante in corso Regina Margherita, n. 66, passava sopra un carro in corso San Maurizio, angolo via Barolo, quando il cavallo si spaventò e si diede alla fuga, rovesciando al suolo l'infelice Gatti, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e una al braccio sinistro. La Croce Verde lo trasportò al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un comizio di protesta

Il segretario della Camera federale degli impiegati, Leopoldo Barberis, ci annunzia che « in seguito alla proibizione del manifesto di invito ed allo scioglimento con la forza del Comizio pro indennità, di giovedì scorso », la Camera federale, quella del Lavoro, ed i partiti socialista, repubblicano e radicale, hanno deciso di indire un Comizio di protesta per venerdì sera, 26 corrente.

Per uno spintone

Mentre si trastullava nel cortile della chiesa dei Santi Martiri, lo scolaro Ferdinando Gatti, di anni 9, ricevette da un compagno tale un urtone, che stramazzò al suolo, fratturandosi il braccio sinistro. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Alla guardia medica

All'Ospedale di San Giovanni fu dal padre suo portata la bambina di due anni, Tilla Bussi, la quale, incoscientemente, aveva bevuto un sorso di permanganato, contenuto in una boccetta. Il dottore Percival le apprestò le cure necessarie, e la giudicò fuori di pericolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

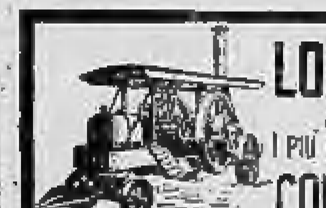
Un biglietto di sole L. 3
deve infallantemente vincere
L. 1.500.000
Un terzo di biglietto del costo di L. 1
deve vincere 500.000
ed ogni biglietto concorre a **40.000** premi
dal massimo di L. **1.500.000** a quelli di
150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000
15.000 - 9.000 - 4.500 - 1.500 etc. etc.

Mai nessuna LOTTERIA o TOMBOLA
potrà dare simili vantaggi

Comperate i biglietti
che costano sole L. 3 e sono divisibili in terzi

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue Sedi e Succursali, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia valute e Banchi Lotto del Regno.

REGALO
La sola Agenzia L'UTILE di Milano dà in regalo ai compratori di **60** cartelle della Lotteria Roma-Torino un'obbligazione Prestito Riordinato B. L. M. amministrato dalla Banca d'Italia - Premi semestrali di L. 50.000, 30.000, 10.000, ecc. -- Rimborso assicurato di L. 10 -- Spedire prontamente lire 180,70 dall'Italia, fr. 183 dall'estero, per ricevere tutto franco di porto. -- Spedire vaglia Agenzia L'UTILE, 14, via Felice Casati, Milano.



LOCOMOTORI MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
I PIÙ PERFETTI TIPI SU DUE E QUATTRO RUOTE PER L'AGRICOLTURA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fu nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti o sulle glandole mammellari.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno; ne sareste presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule differenti.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, *Ph.ⁿ, 5, Passage Verdeau*, **PARIS.**
Milano: Farm. del Dʳ Zambeletti, 5, p. S. Carlo
Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman.
Napoli: A. Kernot, 14, str. S. Carlo. 1400

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2° Ore 11-12, 3-5, 7-8 s. 332

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — **Visite tutti i giorni** 9-10, 13-15, 17-19 — 276

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17 271

GUARIGIONE RADICALE IN 10 GIORNI
ERNIE ed EMORROIDI
Prima consultazione gratuita.
Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Barolti, 33, Torino. 19096

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 29, p. 1° 225

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 5.10 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA. 534
Farmacia Croce Bianca - Via Barolti, 32 - Torino

RAPPRESENTANTE
bene introdotto clientela Trattorie, ALBERGHI, RISTORANTI, CAFFÈ, cercasi da primaria Società fabbricante argenteria. Offerte dettagliate. Casella posta 28,816 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22103



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

CREOSINA Bosio
Soluzione acquosa di Creosoto 10% Iodo fosfati e balsamo del Perù
Massime onorificenze in tutte le Esposizioni d'Igiene. Esperienze cliniche private attestano la sua efficacia
per la cura delle
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie 544

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Alcardo Franga. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla cute, macchie rosse, ecc. ecc. e in qualunque organismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pers. L. 2. — flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2203

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. **P. Demateis.**
Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. F. Mariani**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 11 alle 16 — Via Genovetro, 28, dalle ore 15 alle 17,30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 933
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)
TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diritta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & G. Testa, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Carlo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Ros — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pieza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Galle — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavallero Bonzano — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Isnardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gonnonet — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Officine Elettromeccaniche
RIVAROLO LIGURE
Alternatori - Dinamo - Motori :: :: :: Trasformatori - Gru - Argani - Montacarichi - Motori di serie pronti in magazzino :: :: Chiedere listini
Pompe per qualunque portata e prevalenza a vapore, elettriche, a trasmissione :: Turbo pompe ::
Progetti - Preventivi - Sopraluoghi "gratis".
Dirigere richieste: Ing. **GINO SCARAMUZZA**
44 - Via San Quintino - 44.
Telefono 4-35 — **TORINO** 13346



La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 18615

Istituto Minerva
ZURIGO (Svizzera)
17471M La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio). Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva:
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

PACCHI POSTALI di Kg. 3 - 5 16246
PACCHI agricoli di Kg. 10 - 15 - 20
in assegno, a domicilio di
FORMAGGIO PARMIGIANO
genuino, squisito, stagionato
Prezzi di assoluta concorrenza
Per abbonamenti semestrali, annui e forme intere condizioni di favore.
Accurato servizio per Alberghi, Restaurants, Convitti, Stabilimenti, ecc.
Inviare richieste alla Società
"**L'ALIMENTARE**" — PARMA 17246

Dall'AMERICA
E' giunta direttamente una grossa partita di **scrittoi - librerie - cartelliere** a rouleau, a prezzi eccezionali. - Forti stock di **mobili da studio**, più nuovi che usati. - Forniture da salotti - Poltrone. **Sedie viennesi** d'ogni tipo. Impianti completi di **bars - alberghi - dehors.** - GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11, Torino. - Condizioni speciali ai signori Espositori. - Telefono 44-66. c 19165



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti contenute imperforabili, Casse-forti speciali, con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 155

Società Crossley
FIRENZE 26390
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante



Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo).



nel Woerttemberg, Germania; fondata nel 1876. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Annuale. Annesso studio per l'istruzione pratica.
Corsi per stranieri
Ammissione dal 16.o anno di età ed in qualunque tempo. Il Collegio Convitto è in splendida e saluberrima posizione. — *Prospetti dal*
Direttore Weber.
Rappres.: EDGAR BREE, piazzale Magenta, 16, MILANO. 19696 M

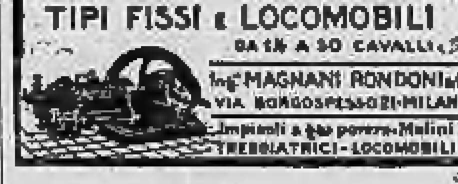
LEVATRICE Gestanti innocente approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 116

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Francese partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 19650

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — **BAFFO**, via E. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 19237

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42536

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 30 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C. VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini TREBBIATRICI - LOCOMOBILI 3976

GRANGES SUR SALVAN Vallese-Svizzera Altitudine 1100 m.
a 10 m. dalla stazione di Salvan (ferr. elett. Martigny-Chamonix)
GRAND HOTEL DES GRANGES
Nuovamente costruito ed installato con tutto il *comfort* moderno in una situazione incomparabile, al centro delle passeggiate ed in prossimità delle foreste. Grande terrazza. Appartamenti con *toilette* privata. Bagni. Luce elettrica. Cucina accuratissima. Prezzi moderati. Prezzi speciali per famiglie e soggiorno prolungato. Telefono. Aperto a partire dal 1.o giugno. Prospetti. 17856 M
J. CASTALDO & KRAFT proprietari, *Membri del C. A. S.*

Si notifica che con sentenza del 18 maggio 1911 il Tribunale Civile di Torino ha ordinato la

MODISTE. Per Esposizione. Ultime novità di Parigi. Prezzi di fabbrica. — Coën, via Roma, 21, piano 1.o. c 16261

MONTECARLO: Non più infallibilissimi metodi, procuranti pratica sempre amare delusioni, irreparabili perdite! Con nuovissimo, sensazionale, stralillante ritrovato, eliminasi qualsiasi caso perdita! Garantisco formalmente, dandone prova, guadagno annuo 1.000.000!!! — Ariote, posta, Milano. c 8721

OCCASIONE in fornelli, cucine, lampade a gas, lampadine elettriche, impianti gabinetti bagno, prezzi di concorrenza. — Presso Autheman, via Arcivescovado, 1 A. c 19606

SARTORIA signora, bambini cerca lavoro lavoranti; massima puntualità, confezioni accuratissime, prezzi modici misure, prove consegne domicilio. — Barberoux, 15. c 19700

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. « Imparate voi Inglese ». — Lezioni lire una. — Passmore, posta. c 19546

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare. Albenola Marina. Ristorante Vittoria, camere, pensione, luce elettrica, prezzi miti. c 19349

HOTEL Metropole. Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni, proprio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18556 G

PIEDICAVALLO, altitudine 1046. Affittansi per stagione estiva bellissimi appartamenti e palazzine ammobigliati. — C. Janutolo. 19218

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi Ufficio commerciale. Società industriale Torino. — Scrivere cassetta 1062 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19464

CERCANSI per importante Stabilimento in tintura apprendisti disegnatori e d'ufficio dai 14 ai 16 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19093

CERCASI guardia notturna annue lire 720, con vitto ed alloggio. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19312

CERCO persona desiderosa occuparsi alcune ore settimanali corrispondenza parrocchiale. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19226

CUOCO per famiglia signorile numerosa ricercasi con referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19410

DATTILOGRAFA, conoscenza contabilità, cercasi; breve tirocinio. — Scrivere: Macchine, posta. c 19074

GIOVANE svelto, intelligente, ricercasi per vendita articoli tecnici Esposizione. Stipendio 90 mensili più provvigione. Cauzione conto corrente 500 lire. Dopo prova termine Esposizione potrà essere assunto stabilmente. — Dare referenze cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19331

IMPORTANTE Casa di spedizioni cerca ottimo contabile ed aiuto contabile, bella calligrafia, esigonsi serie referenze. — Offerte cassetta 1069 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19628

IN via Avigliana, 23, si accettano operaie dai 14 ai 20 anni. c 19370

MECCANICO aggiustatore tornitore cercasi per industria situata in Francia presso frontiera italiana. Preferiscesi ammogliato. Spese viaggio pagate. — Inviare offerte a « Le Nitrogène », La Roche de Rame, Hautes Alpes (Francia). 19685 R

PERSONA distinta intimamente legata ceto facoltoso troverebbe seria occupazione proficua ore libere. — Scrivere cassetta 1082 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19706

RAGIONIERE 18-20 anni cercasi. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1074 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19609

RICERCANSI abili aiuti montatori elettricisti. — Scrivere cassetta 1072 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19655

SEGRETARIO Casa patrizia cercasi, stipendio 3600, alloggio. Non occorrono lingue. — Scrivere, dando requisiti personali di studio, casella postale 450, Roma. c 19704

TESSITURA cotone in greggio Piemonte cerca abile esperto sizing; indispensabili ottime referenze. — Scrivere offerte cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19389 T

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco cerca subito posto famiglia signorile, buone referenze, capace cucina francese, inglese, italiana; miti pretese. — Fermo posta R. 15877. c 18807

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglie, pensioni. Per olio puro, finissimo di Oneglia, Portomaurizio (L. 2.30 Kg.; minimo 10 serie, damigiane gratis), sceltissime primizie, prezzi convenienti, rivolgersi Oggende, Villa Laura, via Croce, Portomaurizio. Spedizione assegno, domicilio. c 19199

AMATORI combinazioni lotto tutto giugno attenti al 3, 10, 18. — P. V., posta restante, Paris. c 19701

CESSIONI stipendi operai, impiegati. — Società Credito tradesc. San Secondo, 11. 19455

CONTABILITÀ, impianti, bilanci, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Pietro Micca 10. 19656

EXPOSITEURS! Tableaux reclames de tous genres. — Louis Gay, via Mazzini, 5. c 13461

BARISTA, cameriere, ogni genere, anche Esposizione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 19697

CAMERIERA giovane, seria referenze, cerca famiglia all'estero, preferibilmente Buenos Aires. — Scrivere Olga, portinaia via San Quintino, 34, Torino. 19711

CHAUFFEUR meccanico pratichissimo, bella presenza, occuperebbesi giorni festivi presso buona famiglia; mite pretese. — Scrivere via Lagrange, 24, D. R. c 19422

CHAUFFEUR francese diplomato, esperto, buone referenze, impiegherebbesi presso famiglia o garage. — Luinet, corso Novara, 14. c 19734

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego ovunque; miti pretese. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19703

CHAUFFEUR patentato cerca impiegarsi presso Fabbrica automobili o presso famiglia anche fuori provincia. Certificati e referenze ottime. — Scrivere cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19706

ESPOSIZIONE. Disponibile abilissima pianista per suonare piani esposti. — Rivolgersi Padiglione Germanico, Popper. 19581

FATTORE attivo, ogni sistema viticoltura, agricoltura, frutteti, orticoltura, cantabile. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 19698

GIOVANE distinto, bella presenza, perfettamente francese, tedesco, bene inglese, italiano, spagnuolo, occuperebbesi Esposizione. — Scrivere C. 18657 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19382 M

GIOVANE distinta presenza, parla perfettamente francese, conosce inglese, referenze massime, pratico, impiegherebbesi Esposizione. — A. 737, posta. 19483

RAGIONIERE pratico vini, contabilità varie Aziende, offresi. — Casella 12, Asti. c 19581

SIGNORA trentacinquenne occuperebbesi guardarobiera oppure commessa, cassiera, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1063 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19466

SIGNORINA veneziana, bella presenza, che parla correntemente il francese, pratica corrispondenza commerciale, accetterebbe posto decoroso Esposizione Torino. — Scrivere cassetta 1210 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19092

SIGNORINA dattilografa, licenza commerciale, impiegherebbesi parte giornata. Referenze. — Scrivere cassetta 1066 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19577

SIGNORINA bella presenza cerca impiego serio all'Esposizione. — Scrivere cassetta 1068 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19713

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Negozio di tessuti e merceria in città importante del Piemonte cedesi per motivi di famiglia. Rilievo metà contanti, metà a rate. — Scrivere cassetta 266, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 910

AVVIATO Convitto riviera, grande avvenire, cedesi ragioni salute. — Casella postale 720, Genova. c 19079

CAUSA malattia cedo negozio biciclette con officina, posizione splendida; ottimo affare. — Scrivere Rolando, fermo posta, Torino. c 19257

CEDO avviata Sartoria uomo, facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19699

COLLEGIO Convitto, florentissimo, scuole private, regie, reddito netto dodicimila annue, cedesi ventimila. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19643

CONCERIA vendesi o affittasi vicinissima Torino. Comodità tramvie. Richiedonsi 30 mila. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19259

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, abitanti servizio 4000, reddito netto 6000, vendesi mite prezzo, parte mora. — Dolù, Galliari, 18, Torino. 19450

FARMACIA comperò Torino o città provincia Piemonte. — Dettagli scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19365

INDUSTRIA lucrosa cerca capitali cinquemila ciascuno. — Avvocato Grosso, via Garibaldi, 20. c 19572

2000 rimettesi al presente piccolo negozio mercerie. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19535

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Alassio (Riviera Ponente) grande terreno adatto Agricoltura, con ogni comodità. — Scrivere casella 385, Genova. 19346

AFFITTASI villa otto camere, dieci minuti dal tram stradale Moncalieri. — Cabella, Accademia Albertina, 25. c 19641

AFFITTASI palazzina Cibrario, 32, ampio giardino e garage, tutte comodità moderne. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19315

AFFITTASI grandioso Stabilimento industriale di mq. coperti 4000, situato strada Circonvallazione, adatto per industrie meccaniche, gru di grande portata, forza elettrica, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 via Burdin, N. 36, signor Rasetti. 17866

CASA di reddito nel centro di Torino da vendere. — Studio Cavallo, Botero, 19. c 18740

CASA vendo via Villafranca, lordo 8200, netto 6,75. — Rivolgersi direttamente Enrico, via Jacopo Durandi, 9, Torino. c 19407

CERCO in affitto villa 8 stanze, cucina, giardino, circa mezz'ora Torino, vicino tram o ferrovia; prezzo. — Scrivere cassetta 1073 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19658

D'AFFITTARE in Agliè, stagione estiva, piccola casetta adatta per villeggianti, cinque camere, due terrazze, cucina, piccolo giardino. — Rivolgersi Oliveri, corso Oporto, 15, Torino. 19695

LANZO Torinese vendo villa Maria, 12 camere, acqua potabile, luce elettrica, giardino. — Bertolotti. c 19399

OCCASIONE vendesi riva Lago Maggiore magnifica villa mobiliata, posizione splendida, comfort completo, grandioso giardino, parco, darsena, scuderie, garage, dipendenze. — Pietro Mozzana, giardiniere, Oggebbio. 19708

PALAZZINA signorile con grandioso giardino, comodità moderne, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19640

PRÉ St-Didier (Aosta) affittasi stagione estiva villino mobiliato, comfort moderno, vicino Stabilimento termale. — Plaisier, Lasalle. 19360

VENDONSI due case signorili recente costruzione, Barriera Orbassano, Piazza d'Armi nuova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1213 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17275

VENDESI casa cinque locali, atrio, giardino, Cavoretto, presso fermata Fioccardo. — Negozio Borelli, via Roma, 11. c 19659

VENDESI 42,000 palazzina monumento Crimea. — Rivolgersi Ferrero, via Rocca, 39. c 19712

VILLA da vendere o affittare in Trofarello, camere 24, locali 10, ampio giardino cintato, orto, frutteto. — Rivolgersi ing. Migliore, Torino, via Garibaldi, 5. c 19200

VILLA signorile, munita d'ogni comfort, 18 camere, vendesi o permutasi con palazzo centrale. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Verner, 25, via Madama Cristina, Torino. 17891

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56, 58. 19431

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, scala marmo, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 19630

AFFITTASI subito in palazzina alloggio di tre camere ed entrata, comodità moderne, lire 40 mensili. — Scrivere cassetta 1037 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19397

AFFITTASI alloggio 4.o piano, cinque camere, entrata, cucina, due camerini, soffitta, termosifone. — Corso Re Umberto, 61. c 19675

AFFITTASI alloggio 7 camere con cortile, giardino. — Ing. Savoia, via Goffredo Casalis, 51. c 19685

AFFITTASI subito grande locale uso industriale prossimo al mercato piazza Emanuele Filiberto, via Priocca, 4. c 19284

ALLOGGIO mobiliato 4 a 7 camere, cucina, anche brevi periodi, per famiglie. — Nazaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 19485

CERCASI alloggio signorile 18-22 ambienti, garage. — Scrivere cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19650

GRANDE, splendido locale uso negozio, magazzino, disponibile. — Piccotti, via Volta, 1. c 9341

LOCALE mq. 140 d'affittare Cibrario, 32. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19319

LOCALI industriali da affittare via Susa, 36. c 19556

NEGOZIO d'angolo via della Rocca, N. 4. 18995

PALAZZINA da affittare. — Via Giacinto Collegno angolo via Susa. c 18564

PEL 1.o luglio alloggio signorile al secondo piano, nove ambienti. — Via Barolo, 12. c 19686

PITTORI, grande Studio affittasi. — Via Valperga Caluso, 28. c 15748

TERRENO e tettoie da vendere o d'affittare via Duchessa Jolanda, angolo via Giacinto Collegno. c 19655

VIA Roma, 30: Al presente alloggio 2.o piano, nove camere, tutto nuovo. c 18596

1° Ottobre, anche prima: Alloggio moderno terreno 5 vani, entrata, camerino, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 19359

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLISSIMA camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1084 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19715

CONIUGI cercano presso ottima famiglia camera mobiliata uso cucina, posizione piuttosto centrale, condizioni oneste. — Scrivere Vittorio Migliotta, posta, Torino. c 19358

D'AFFITTARE camera elegantemente mobiliata, con balcone, entrata libera. — Corso Regina Margherita, 152. c 19520

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Fonea, 4. c 19506

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE tedesco, avendo già fatto pratica a Torino, cerca nuovamente, dopo adempimento servizio militare, posto piazzista, viaggiatore od occupazione provvisoria durante Esposizione. Ottime referenze. — Pregasi scrivere sotto cassetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19517

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico cerca serio Rappresentante ben introdotto clientela articolo grande consumo. — Scrivere C. C. C. 53, posta, Torino. c 19418

OCCASIONE favorevole per rappresentante e depositario di vini in Svizzera. Da affittare a Monthey, Canton Vallese, una grande cantina della capacità di 150,000 litri, con magnifico deposito, comodo scarico, fondi di trasporto e materiale completo. Vicino alla stazione. — Indirizzarsi al signor Carlo Exhenry, Monthey. 18884 M

VIAGGIATORE introdotto clientela Droghieri, Farmacisti, Ristoranti assumerebbe rappresentanza Case importanti, disposto visitare regolarmente tutta Italia. Garanzie, referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1088 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19611

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A 65 lire bicicletta bella buonissima; altra Peugeot 50. — Via Po, 34. c 19644

ABITI eleganti, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Peccrato, via Nizza, 17. c 15005

BICICLETTA signora, una uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 19660

CERCO obbiettivo 18×24 rapidissimo, istantanea in galleria. Dare complete indicazioni su di esso. — Achille, posta. c 19687

DISTINTA signorina, bella presenza, ottima morale, desidera conoscere signore cinquantenne, buona posizione, scopo matrimonio. Anonimi esclusi. — Presentazione Tessera 881, posta, Torino. c 19656

GIULIO *ora* — Elevatissima vostra cartolina. Qui assolutamente nulla mutato vostro riguardo. A voi tutta anima mia. c 19709

GIOVANE signorina, moralità incensurabile, sposerebbesi con negoziante, anche agiato, signore attempato. — Scrivere Lina, N. 400, fermo posta. c 19692

MARIUS Stephens — Se eventualità riaquarono serio, disposti trattare. Comunicate pronto lettera ricevuta Direzione Milano. 19710

REMINGTON bicolore nuova, garanzia, vendo metà prezzo. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. c 19691

SERVANT elegante, bicicletta signora, ottimo stato, mite prezzo. — Prorana, 1. c 19694

VENDONSI prezzo irrisorio attrezzi pittore, ecc., ecc. — Rivolgersi Padiglione Germanico martedì p. v., 25 corr. c 19680

VENDONSI eleganti mobili alloggio da rimettere. — Via San Donato, 25. 19653

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Caguelio, Francesco Paola, 27. c 18819

20 Aprile — Spiacentissimo tenore, interpretazione ultimo colloquio, ringrazio care espressioni, amerò sempre, sto bene, parto martedì per Ab., arriverò 29, desidero vederti giorno convenuto, affettuosissimi. c 19706